

RESOCONTO STENOGRAFICO

258.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	3	<i>(Rete viaria calabrese)</i>	8
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento) .	3	Bargone Antonio, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	8
<i>(Dimissioni industriali in provincia di Ragusa)</i>	3	Fino Francesco (AN)	8, 9
Borrometi Antonio (PD-U)	4	<i>(La seduta, sospesa alle 10,40, è riprea alle 15,35)</i>	10
Ladu Salvatore, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	3	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	10
<i>(Iniziativa legislative a sostegno delle piccole e medie imprese)</i>	4	Preavviso di votazioni elettroniche	10
Presidente	5	Deliberazione per la fissazione di un termine ulteriore per l'esame, in sede referente, delle proposte di legge Bicocchi ed altri n. 2266, Tosolini ed altri n. 2590 e Maggi ed altri n. 3368 ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento	10
Ladu Salvatore, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	4	Presidente	10
Volontè Luca (misto-CDU)	5	Disegni di legge S. 2584 — Rendiconto generale per il 1996 (A.C. 4144); S. 2585 — Assestamento del bilancio 1997 (A.C. 4145) (approvati dal Senato) (Seguito della discussione e approvazione)	11
<i>(Vicende della società CTIP)</i>	6		
Ladu Salvatore, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	6		
Melandri Giovanna (SD-U)	7		
Savarese Enzo (AN)	7		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: sinistra democratica-l'Ulivo: SD-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; centro cristiano democratico: CCD; rinnovamento italiano: RI; misto: misto; misto-socialisti italiani: misto-SI; misto patto Segni: misto-P. Segni; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto-SVP: misto-SVP; misto-CDU: misto-CDU; misto-Vallée d'Aoste: misto-VdA; misto-lega d'azione meridionale: misto-LAM; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
(Contingentamento tempi esame articoli – A.C. 4144 e 4145)	11	Giorgetti Giancarlo (LNIP)	43
(Esame articoli – A.C. 4144)	11	Peretti Ettore (CCD)	45
Lembo Alberto (LNIP)	12	(Votazione finale e approvazione – A.C. 4145) .	51
(La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 15,55)	12	Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 324 del 1997 – Incentivi alla rottamazione (A.C. 4179) (Seguito della discussione)	51
Sull'ordine dei lavori	12	(Discussione pregiudiziali – A.C. 4179)	51
Presidente	13	Barral Mario Lucio (LNIP)	54
Becchetti Paolo (FI)	12	Gasparri Maurizio (AN)	51
Ripresa della discussione (A.C. 4144)	14	Masiero Mario (FI)	56
(Seguito esame articoli – A.C. 4144)	14	Peretti Ettore (CCD)	58
(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4144) .	17	Tassone Mario (misto-CDU)	56
Armani Pietro (AN)	21	(Discussione sulle linee generali – A.C. 4179) .	58
Delfino Teresio (misto-CDU)	22	Presidente	60
Marzano Antonio (FI)	20	Armani Pietro (AN)	61
Peretti Ettore (CCD)	19	Barral Mario Lucio (LNIP)	72
Roscia Daniele (LNIP)	17	Buglio Salvatore (SD-U)	72
(Votazione finale e approvazione – A.C. 4144) .	23	Cambursano Renato (PD-U)	60
(Esame articoli – A.C. 4145)	23	Giovine Umberto (FI)	69
Presidente	23, 24	Ladu Salvatore, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	60
Massidda Piergiorgio (FI)	23	Rossi Edo (RC-PRO)	65
Vito Elio (FI)	24	Ruggeri Ruggero (PD-U), <i>Relatore</i>	59
(Esame articolo 1 – A.C. 4145)	24	Tatarella Giuseppe (AN)	60
Di Rosa Roberto (SD-U), <i>Relatore per il disegno di legge n. 4145</i>	24	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	75
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il bilancio e la programmazione economica</i> .	24	Presidente	75, 76
(Esame articolo 2 – A.C. 4145)	42	Fei Sandra (AN)	75
(Esame articolo 3 – A.C. 4145)	43	Tassone Mario (misto-CDU)	76
(Esame articolo 4 – A.C. 4145)	43	Ordine del giorno della seduta di domani .	76
(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4145) .	43	Considerazioni integrative del deputato Renato Cambursano (Discussione generale – A.C. 4179)	80
Armani Pietro (AN)	47	Testo integrale del deputato Salvatore Buglio (Discussione generale – A.C. 4179)	82
Carazzi Maria (RC-PRO)	49	Votazioni elettroniche	I
Danese Luca (FI)	46		
Delfino Teresio (misto-CDU)	49		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

La seduta comincia alle 10,05.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 ottobre 1997.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andreatta, Calzolaio, Finocchiaro Fidelbo, Mantovani, Mattioli, Prodi, Sinisi, Soriero, Turco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 10,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Dismissioni industriali in provincia di Ragusa)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Borrometi n. 3-00700 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Nell'aprile del 1995, l'Enichem ha conferito il proprio ramo di azienda che produce polietilene, comprendente anche lo stabilimento di Ragusa, alla Polimeri Europa, società nata dalla *joint venture*, al 50 per cento, tra Enichem e l'Union Carbide.

Per quanto concerne gli assetti produttivi della Polimeri Europa, il piano strategico 1996-2000 non prevede, per tutto l'arco di vigenza dello stesso, modifiche in negativo e pertanto non sono previste chiusure di impianti, nemmeno su Ragusa. Peraltro, su questo sito è stato avviato un importante investimento che raddoppierà la capacità produttiva della linea su etilene e acetato di vinile. Tutto questo è stato programmato, ovviamente, seguendo una linea logica di competitività degli stabilimenti e non di mera conservazione dell'esistente.

Per quanto riguarda in particolare il sito di Ragusa, la Polimeri Europa ha evidenziato la necessità di perseguire recuperi di produttività e di efficienza, sia nella produzione sia nei servizi, finalizzati al riallineamento dello stabilimento ai livelli di competitività degli altri siti produttivi. In tal senso, è stato già firmato nel

giugno scorso l'accordo con le organizzazioni sindacali.

Come si vede, gli elementi di giudizio provenienti da Enichem e il piano strategico 1996-2000, unico documento su cui si può concretamente esprimere un giudizio, sembrano più tranquillizzanti delle valutazioni dell'onorevole Borrrometi.

In una situazione di questo tipo, il Governo ha il dovere di vigilare affinché la concertazione tra soggetto industriale e sindacato abbia uno svolgimento il più possibile positivo, pur comprendendo che le esigenze delle industrie multinazionali si misurano sempre più realisticamente sul mercato. Lo sforzo che bisogna mettere in atto è quello di seguire questi processi attivamente, innestando nelle situazioni di crisi, ancor prima che esse precipitino, quegli strumenti di programmazione concertata utili a produrre opportunità di reindustrializzazione. L'impegno del Governo è proprio in questa direzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Borrrometi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00700.

ANTONIO BORROMETI. Presidente, colleghi, il problema sottolineato con l'interrogazione è costituito dall'atteggiamento di grave sottovalutazione della situazione esistente nella provincia di Ragusa e anche in qualche modo di mortificazione delle sue esigenze da parte di Enichem.

Tale atteggiamento si è concretizzato in un serie di episodi, non soltanto in quello denunciato nell'interrogazione ma anche in altri susseguitisi nel tempo, quali, ad esempio, la cessione dell'Ibla Spa, azienda che opera nel settore della detergenza, o il progetto di dismissione della quota di Enichem dall'Insicem, un'azienda cementiera con stabilimenti produttivi in provincia di Ragusa.

Ovviamente, prendo atto con soddisfazione delle comunicazioni del rappresentante del Governo, dalle quali si evince che, da parte di Enichem, vi è stato un ripensamento, che peraltro giudico dove-

roso, rispetto alla previsione di drastici tagli di personale, dichiaratamente finalizzati alla chiusura dello stabilimento Polimeri Europa.

Si trattava, d'altra parte, di una decisione assolutamente ingiustificata; la Polimeri è un'azienda che ha sempre conseguito utili, anche nell'ultimo esercizio finanziario, pur in presenza di una politica aziendale non condivisibile che, tra l'altro, non ha previsto i necessari investimenti per la riqualificazione del personale. Complessivamente, il discorso è riferibile all'intera realtà produttiva della provincia di Ragusa, da cui, è bene ricordarlo, l'Enichem ha conseguito in passato utili non indifferenti.

Credo sia compito del Governo vigilare affinché, soprattutto nel Mezzogiorno e nei siti produttivi come quelli collocati nella provincia di Ragusa, che presentano buone prospettive, non siano attuati progetti di ridimensionamento produttivo ma, al contrario, sia rilanciata l'attività industriale.

Alla luce delle rassicurazioni ricevute questa mattina dal rappresentante del Governo, non posso ovviamente non dichiararmi soddisfatto delle stesse; credo tuttavia che sia doveroso da parte di tutti un atteggiamento di attento controllo dell'operato di una società qual è l'Enichem che — lo ribadisco — tanto deve alla provincia di Ragusa.

(Iniziativa legislative a sostegno delle piccole e medie imprese)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Volontè n. 3-00844 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Con la presentazione del disegno di legge recante interventi urgenti per l'economia, il Governo aveva predisposto in tempo utile le misure a sostegno della

piccola e media impresa, con l'intento di contribuire, tra l'altro, al rilancio della produzione e dell'occupazione.

La possibilità di ricorrere ai decreti-legge, come rilevato anche dagli interroganti, è stata ricondotta, dalla sentenza della Corte costituzionale n. 360 del 24 ottobre 1996, nell'ambito dei principi costituzionali enunciati nell'articolo 77 della Costituzione. Le scelte di natura organizzativa dei lavori parlamentari, ai sensi dell'articolo 72 della Costituzione, sono effettuate, come è noto, nell'ambito dell'autonomia parlamentare.

Con la presentazione alle Camere del disegno di legge, il Governo ha adempiuto ad un preciso dovere di natura politica. Tale disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica, è ora divenuto legge dello Stato, precisamente legge 7 agosto 1997, n. 266, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 agosto 1997, n. 186.

Il Governo, pertanto, nell'ambito di quanto previsto dalla predetta legge, sta adottando le misure ed i provvedimenti idonei all'attuazione degli interventi diretti ad incentivare il sistema produttivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00844.

LUCA VOLONTÈ. Sono soddisfatto della risposta del sottosegretario Ladu, che ringrazio, a nome del mio gruppo, per l'impegno che lui stesso ha profuso, in quanto delegato dal ministro, per favorire e velocizzare l'iter legislativo al quale si fa riferimento nell'interrogazione.

Sono invece molto sorpreso, Presidente, nel vedere all'ordine del giorno dell'odierna seduta questa mia interrogazione. Perché? Perché è chiaro che questa interrogazione aveva come oggetto quello di favorire una velocizzazione ancora più rapida dell'iter del provvedimento richiamato. Mi sembra che in aula si « consumi » una mortificazione nei confronti di tutto il Parlamento e quindi non solo nei confronti dei singoli deputati perché oltre a questa interrogazione vi sono altri 40

atti di sindacato ispettivo sui cui attendo ancora una risposta. Il Governo ha pensato bene di scegliere quell'atto di sindacato ispettivo per il quale è inutile avere una risposta in quanto su tale materia — come ha già ricordato l'onorevole Ladu — è stata approvata una legge (pubblicata lo scorso 11 agosto).

Signor Presidente — lo dico molto sinceramente essendo alla prima legislatura — sono stato molto tentato di disertare questa mattina l'aula parlamentare, ma è poi prevalso uno spirito di rispetto verso l'istituzione di cui faccio parte. Invito comunque i membri del Governo ad avere altrettanto rispetto nel prosieguo della loro attività e a prestare almeno un po' più di attenzione su quanto viene pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Presidente, non vorrei — ed ho quasi concluso — che la stessa sorte subissero altri atti di sindacato ispettivo. Ne ricordo solo alcuni: uno sui panieri dell'ISTAT, uno sul regolamento del festival di Sanremo dello scorso anno (come lei sa, tra alcuni mesi, si svolgeranno le selezioni del festival di quest'anno). Ricordo poi alcuni atti di sindacato ispettivo sul *no profit*. A tale riguardo ho letto oggi su *il Giornale* di Feltri che sta per essere presentato in aula un provvedimento su questo argomento, mentre gli atti di sindacato ispettivo riguardanti tale argomento non hanno avuto risposta.

Auspicio e spero, credo anche a nome della Presidenza della Camera e di tutti i parlamentari, che la Presidenza del Consiglio, a cui imputo una parte rilevante in questa mancanza di correttezza, sia più celere in futuro, non solo nel fare viaggi all'estero ma anche nella materia — che è una nostra peculiarità — del sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Volontè.

Per ciò che riguarda il ritmo e soprattutto la cadenza delle risposte in aula alle istanze conseguenti al sindacato ispettivo, di qualunque tipo esse siano, lei sa che la Presidenza ha la possibilità di farlo quando il Governo pone la propria deter-

minazione. Le assicuro che farò compiere sui suoi rilievi gli opportuni accertamenti. Io mi farò carico con il Presidente della Camera, ed anche in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, in cui ha possibilità di intervenire chi fa parte della Presidenza come Vicepresidente, di sollecitare questo rapporto di contiguità e di continuità tra le doverose funzioni che ha il parlamentare di valutare e di far valutare alla pubblica opinione quali siano le carenze e le sollecitazioni che ad esse conseguono rispetto agli atti di Governo.

È un impegno che mi assumo particolarmente, perché lei è alla prima legislatura mentre io sono un po' più « stagionato », ma le cose si reiterano con lo stesso ritmo e tutto questo a mio avviso non va bene. Pertanto mi impegnerò particolarmente.

(Vicende della società CTIP)

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni Savarese n. 3-01023 e Turci n. 3-01391 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 3*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per il commercio, l'industria e l'artigianato, ha facoltà di rispondere.

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per il commercio, l'industria e l'artigianato*. Il Governo ha scelto di rispondere congiuntamente alle due interrogazioni sulla Compagnia tecnica internazionale progetti non solo perché sollevano interrogativi e sollecitano interventi sullo stesso soggetto industriale, ma anche perché, riferendosi le date a due distinti periodi, ricollegano in qualche misura l'intera vicenda a quest'ultima fase della società di progettazione.

Le sollecitazioni dell'onorevole Savarese per un intervento forte del Governo alla ricerca delle responsabilità amministrative pregresse credo non possano essere accolte nei termini in cui sono state

poste, visto che ciò è di esclusiva pertinenza dell'autorità giudiziaria investita ripetutamente del caso.

La vicenda così come descritta nell'interrogazione dell'onorevole Savarese è tuttavia utile per capire anche le difficoltà odierne. Si tratta infatti di un « malato » veramente grave, al cui capezzale si affacciano di tanto in tanto soggetti risanatori italiani e stranieri, ma dopo una prima interessata diagnosi hanno lasciato cadere, fino a questo momento, qualsiasi concreto approccio risolutivo.

Il Governo ha seguito attentamente questa vicenda nell'ultimo anno ed ha ripetutamente sollecitato la GEPI, prima, e l'Italinvest ora ad occuparsi attivamente della questione per offrire quel supporto finanziario di progetto industriale indispensabile alla sopravvivenza della società ed alla salvaguardia della base occupazionale, dotata oltre tutto di un *management* di altissima qualità, che sarebbe davvero errore grave disperdere.

Più puntualmente, la ex GEPI è stata coinvolta nelle problematiche della società CTIP nei primi mesi del corrente anno e si è immediatamente attivata per la valutazione di potenziali partner industriali italiani e stranieri, che potessero partecipare insieme con la GEPI al rilancio della società. In particolare, nel periodo gennaio-marzo, sono stati avviati dei contatti con una società di ingegneria italiana. Tale società, al termine di una approfondita analisi non ha ritenuto opportuno procedere all'acquisizione della CTIP. Dal febbraio 1997 la società è stata dichiarata fallita dal tribunale di Roma e la GEPI ha pertanto avviato nuovi contatti con altri soggetti industriali con i quali rilevare, attraverso una nuova società, la sede della fallita CTIP.

In particolare, sono state contattate due società straniere interessate ad entrare sul mercato italiano ed una società di ingegneria italiana. Anche tali contatti non hanno avuto esiti positivi a causa del successivo disinteresse manifestato dalle citate società. Nel frattempo, circa 200 dipendenti della CTIP hanno costituito

una nuova società, la CTIP 2000, con l'obiettivo di richiedere alla curatela l'affitto del ramo di azienda.

Ultimamente il gruppo Fioroni di Perugia ha effettivamente manifestato il suo interessamento alla CTIP 2000. Al momento attuale il gruppo Fioroni non ha ancora esplicitato i suoi obiettivi in termini di strategia aziendale da perseguire nei prossimi anni anche attraverso l'acquisizione della CTIP 2000. Si presume che il gruppo stesso presenti a breve un proprio piano di sviluppo industriale.

Il Governo è impegnato a seguire attentamente la vicenda offrendo il necessario supporto di politica generale pur nella consapevolezza che una soluzione credibile della vicenda deve nascere dall'interagire sia dell'esigenza di rilanciare l'azienda, così come si è costituita nella CTIP 2000, sia della validità del progetto industriale del gruppo Fioroni, sia del rapido evolversi del mercato nel settore della progettazione internazionale.

Quella che si dischiude è una prospettiva positiva, cui bisogna dare il tempo di maturare. Pertanto esercitare pressioni su Italinvest per accelerare i tempi, se i termini della collaborazione non sono chiari, non sembra utile.

PRESIDENTE. L'onorevole Savarese ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01023.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, signor sottosegretario, sono parzialmente soddisfatto della risposta perché essa è abbastanza dettagliata e chiara. Invece, la mia non totale soddisfazione deriva dal fatto che, pur rendendomi conto che il Governo non può incidere sul legittimo operato della magistratura, da cittadino oltre che da parlamentare devo rilevare che troppo spesso la magistratura non interviene laddove sarebbe necessario farlo. I fatti esposti nella mia interrogazione sono di una rilevanza tale da farmi auspicare che qualche procuratore li possa considerare per fini diversi da quelli politici.

Per quanto riguarda la risposta del sottosegretario, vorrei soltanto richiamare

un aspetto: un Governo che fa degli incentivi alla rottamazione — di cui discuteremo proprio oggi — uno dei punti di sostegno più rilevanti allo sviluppo economico, tra l'altro con il contrasto della parte politica cui appartengo, dovrebbe prestare maggiore attenzione alle società di ingegneria, in ragione del loro patrimonio, del loro *know-how* e di ciò che le stesse rappresentano in Italia e all'estero.

In particolare, ciò andrebbe fatto potenziando il ruolo del Ministero del commercio con l'estero. Vorrei ricordare a tale riguardo che la CTIP è stata lasciata per anni sola a gestire i contratti in Cina ed in Ucraina.

Invito pertanto il Governo a prestare maggiore attenzione a tali questioni. Ad ogni modo, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta per le buone intenzioni manifestate dal Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Melandri ha facoltà di replicare per l'interrogazione Turci n. 3-01391, di cui è cofirmataria.

GIOVANNA MELANDRI. Signor Presidente, ho apprezzato molto le parole del sottosegretario, tuttavia vorrei spendere alcune parole su questa vicenda. A noi non interessa tanto la storia della CTIP di questi ultimi anni, quanto sottolineare che tale società, oltre ad essere la più antica società di ingegneria italiana con un fatturato piuttosto rilevante che per il 90 per cento deriva dalla sua forte internazionalizzazione e globalizzazione, è fallita nel febbraio 1997 esclusivamente a causa di una gestione scriteriata attuata dall'ultima proprietà. In seguito al fallimento di tale società più di duecento dipendenti, tra dirigenti ed impiegati, hanno dato vita alla società CTIP 2000 con statuto e finalità identici alla predetta CTIP.

Come lei ha ricordato, signor sottosegretario, attualmente vi è un interessamento del gruppo Fioroni e della stessa CTIP 2000 che hanno presentato alla GEPI un piano di sviluppo per detta società i cui risultati economici appaiono perfino migliori di quelli precedentemente presentati alla GEPI da altri interlocutori.

Pur apprezzando la risposta del Governo, ritengo di dover ugualmente sollecitare una maggiore attenzione verso la vicenda da noi richiamata, anche perché il mancato rilancio della CTIP avrebbe non solo gravissime conseguenze occupazionali e sociali, come è ovvio, ma reprimerebbe una delle società italiane che continuano ad avere nell'ambito del mercato globale una grandissima importanza. Chiedo al Governo che il suo interessamento nei confronti di tale società non si attenui, anzi che si rafforzi sollecitando innanzitutto la GEPI affinché in tempi ristretti, ma lasciando maturare le decisioni delle parti, si possa concludere positivamente il processo decisionale aperto dalla richiesta congiunta di Fioroni e di CTIP 2000.

(Rete viaria calabrese)

PRESIDENTE. Passiamo alle interpellanze Aloi n. 2-00591 e Filocamo n. 2-00602 (vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 4).

Queste interpellanze, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Fino ha facoltà di illustrare l'interpellanza n. 2-00591, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO FINO. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Filocamo: si intende che abbia rinunciato ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00602.

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Gli onorevoli interroganti lamentano uno scarso impegno finanziario per la sistemazione della rete viaria calabrese. Si fa presente che il Ministero dei lavori pubblici, in attuazione degli impegni assunti con le parti sociali nell'ambito dell'accordo per il lavoro del 21 settembre 1996 e nel perseguimento

dell'obiettivo fondamentale dell'incremento dell'occupazione, ha avviato una rilevante attività finalizzata al rilancio delle opere infrastrutturali di propria competenza e soprattutto nel Mezzogiorno.

Nel piano triennale ANAS 1997-1999, approvato a seguito della Conferenza Stato-regioni, risultano comprese le opere dotate di progetto esecutivo o il cui iter amministrativo sia in corso di definizione e quindi prossime all'avvio dei lavori.

Sulla base delle priorità che sono state individuate dalle regioni interessate, compatibilmente con le disponibilità finanziarie sono stati previsti nel territorio calabrese cinque interventi sulla viabilità ordinaria, per i seguenti settori: quello della cantierabilità per la rete extraurbana sulla 106 ionica, la costruzione dello svincolo di Bova Marina; sempre sulla 106 ionica la galleria di Zillastro (una progettazione a carico dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria); la statale 112 d'Aspromonte, variante di Careri (progetto in istruttoria); la 19-*quater* della statale 109-*bis*, che è una « costruzione svincolo a sedi sfalsate » (Catanzaro: progetto in istruttoria); per il settore di completamento dell'area di intervento regionale, rete extraurbana (la 19-*quater* statale 109-*bis*) si prevede la costruzione del nuovo ponte di Siano.

Va inoltre ricordato che è in corso l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (per la quale sono stati già aperti i primi cantieri) e che per il tratto calabrese sono previsti otto progetti da finanziare con i fondi CIPE, che ammontano a 531 miliardi di lire. Questo è un ulteriore contributo finanziario volto allo sviluppo socio economico della Calabria, al quale si devono aggiungere anche finanziamenti erogati sempre con i fondi CIPE per la 106 ionica. Bisogna quindi aggiungere ai finanziamenti previsti dal piano della viabilità ANAS, sia per quota regionale che per quota nazionale, anche quelli indicati dalla delibera CIPE, in applicazione della legge n. 341 per le aree depresse, sia per la strada statale 106 ionica che per la Salerno-Reggio Calabria.

Alla luce dei dati testé forniti, credo quindi di poter affermare che l'attenzione nei confronti della Calabria su questo terreno sia particolarmente accentuata.

Nella interpellanza si fa riferimento anche a problemi di manutenzione, i quali non sono naturalmente compresi nel piano triennale ANAS, pur rientrando nel *budget* ANAS. Al riguardo il Ministero si impegna a sollecitare ogni intervento diretto alla manutenzione dei tratti viari statali di competenza dell'ANAS nel modo migliore possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Fino ha facoltà di replicare per l'interpellanza Aloi n. 2-00591, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO FINO. In verità, credo che noi non possiamo dichiararci del tutto soddisfatti della risposta del sottosegretario alla nostra interpellanza, che è stata presentata — lo voglio ricordare — nel luglio scorso. Non possiamo dichiararci soddisfatti per una serie di motivazioni che mi accingo ad illustrare.

Come è indicato nella interpellanza stessa, il piano triennale dell'ANAS per il periodo 1997-1999 non prevedeva nulla per la sistemazione della rete viaria calabrese.

Per quanto riguarda i fondi destinati alla manutenzione della viabilità ordinaria, era stato previsto uno stanziamento di circa 155 miliardi, corrispondente circa al 3,5 per cento dell'importo totale. Successivamente, è intervenuta la delibera CIPE in attuazione di quanto previsto dalla legge n. 341, che prevedeva quegli stanziamenti ora ricordati dal sottosegretario, dei quali prendiamo atto.

Tuttavia, anche se vi è stato questo intervento, vorrei evidenziare la difficile situazione della rete viaria calabrese, che è totalmente disastrosa.

Il sottosegretario Bargone ricordava la strada statale 106 ionica, la Taranto-Reggio Calabria, la quale versa in una situazione veramente pericolosissima essendo disastrosa, e necessita assolutamente di interventi urgenti perché è diventata di una pericolosità unica: gli

incidenti mortali che si verificano giornalmente infatti non si contano più. È quindi assolutamente necessario intervenire.

Oltre tutto vi è una situazione complessiva di dissesto. Il sottosegretario ricordava l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria; sicuramente questa è un'opera necessaria e meritevole di attenzione, però, come ho già ricordato, esisteva ed esiste un'altra Calabria. Esiste la Calabria dello Ionio, che è totalmente dimenticata, una Calabria che ancora viaggia con ferrovia a binario unico non elettrificato, una Calabria che ha strade interne, signor Presidente, assolutamente impercorribili, che ha la statale ionica 106 che è diventata, ripeto, di una pericolosità estrema e, pur se oggetto di ammodernamento nei tratti dell'alto Ionio, è per questo addirittura più pericolosa. È vero, forse si cammina un po' di più su quella strada, però i morti continuano a non contarsi!

Chiediamo, pertanto, un intervento più concreto, anche in rapporto al fatto che la regione Calabria, finalmente dopo 25 anni, si è dotata di un piano regionale dei trasporti, che prevede, appunto, l'ammodernamento nell'intera regione di tutta la rete viaria e dei trasporti. Da deputato della provincia di Cosenza consentitemi un unico appunto: in tutti i provvedimenti del CIPE e in tutti quelli elencati dal sottosegretario, non ve n'è uno che riguarda la provincia di Cosenza. Sono tutti destinati alle province di Catanzaro e di Reggio e non vi sono, ripeto, provvedimenti per la provincia di Cosenza, in particolare per lo Ionio-Cosentino, al di là di uno stanziamento previsto in quella delibera CIPE, che credo sia di 50 miliardi, per l'ammodernamento della linea ferroviaria Sibari-Cosenza.

Queste ragioni ci inducono a prendere atto con parziale soddisfazione dei provvedimenti assunti per la Calabria e ad invitare il Governo ad una maggiore presenza perché quella regione, oltre tutto, ne ha necessità anche per poter utilizzare le proprie risorse. Infatti, finché la Calabria resterà fuori dal sistema viario e vi

sarà impossibilità di comunicazione con il resto del mondo, evidentemente anche le sue peculiarità — mi riferisco all'agricoltura, al turismo, all'arte e quant'altro — sicuramente non avranno possibilità di sviluppo. Credo che in definitiva questo sia un danno per tutta la nazione.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Filocamo: si intende che abbia rinunciato a replicare per la sua interpellanza n. 2-00602.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 15,35.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bordon, Burlando, Maccanico, Montecchi e Treu sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 15,36).

PRESIDENTE. Avverto che, poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Deliberazione per la fissazione di un termine ulteriore per l'esame, in sede referente, delle proposte di legge Bicocchi ed altri n. 2266, Tosolini ed

altri n. 2590 e Maggi ed altri n. 3368 ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giuseppe Bicocchi ha richiesto che la seguente proposta di legge sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento:

BICOCCHI ed altri: « Modifiche al testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di deducibilità delle erogazioni liberali in favore delle organizzazioni di volontariato » (2266) *(La Camera ne ha deliberato l'urgenza nella seduta del 21 dicembre 1996).*

La VI Commissione permanente (Finanze), cui la proposta di legge è assegnata in sede referente, propone che l'Assemblea deliberi, sempre ai sensi del comma 4 dell'articolo 81 del regolamento, una proroga del termine per la presentazione della relazione, pari al termine precedentemente assegnato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunico che l'onorevole Renzo Tosolini ha richiesto che la seguente proposta di legge sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento:

TOSOLINI ed altri: « Norme in materia di assegni bancari postdatati » (2590) *(La Camera ne ha deliberato l'urgenza nella seduta del 20 dicembre 1996).*

La VI Commissione permanente (Finanze), cui la proposta di legge è assegnata in sede referente, propone che l'Assemblea deliberi, sempre ai sensi del comma 4, dell'articolo 81, del regolamento, una proroga del termine per la presentazione della relazione, pari al termine precedentemente assegnato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunico altresì che l'onorevole Rocco Maggi ha richiesto che la seguente proposta di legge sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento:

MAGGI ed altri: « Norme relative alle attività delle discoteche, delle sale da ballo e dei locali di intrattenimento notturno » (3368) *(La Camera ne ha deliberato l'urgenza nella seduta del 5 giugno 1997).*

La X Commissione permanente (Attività produttive), cui la proposta di legge è assegnata in sede referente, propone che l'Assemblea deliberi, sempre ai sensi del comma 4 dell'articolo 81 del regolamento, una proroga del termine per la presentazione della relazione, pari al termine precedentemente assegnato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione dei disegni di legge: S. 2584 – Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1996 (approvato dal Senato) (4144); S. 2585 – Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1997 (approvato dal Senato) (4145) (ore 15,39).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge, già approvati dal Senato: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1996; Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1997.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione congiunta sulle linee

generali dei disegni di legge ed hanno replicato i relatori ed il rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi esame articoli – A.C. 4144 e 4145)

PRESIDENTE. Ricordo che a seguito della riunione del 16 ottobre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, a norma dell'articolo 119, commi 7 e 8, del regolamento, al contingentamento del tempo per l'esame degli articoli fino alla votazione finale. Al netto dei tempi per gli interventi dei relatori e del Governo, dei tempi tecnici e di 30 minuti per gli eventuali interventi in dissenso, il tempo a disposizione dei gruppi è così ripartito:

sinistra democratica-l'Ulivo: 51 minuti;

forza Italia: 40 minuti;

alleanza nazionale: 34 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 29 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 27 minuti;

misto: 26 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 23 minuti;

CCD: 20 minuti;

rinnovamento italiano: 20 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 4144)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4144 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(per gli articoli vedi l'allegato A – A.C. 4144 sezione 1)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

ALBERTO LEMBO. Chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 15,55.

Sull'ordine dei lavori.

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, ieri sera...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di consentire all'onorevole Becchetti di farsi ascoltare, come è giusto.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per segnalare un episodio che è avvenuto ieri sera, alla terza rappresentazione dell'accademia di santa Cecilia.

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, lei non sta intervenendo sull'ordine dei lavori dell'Assemblea, perché non siamo ancora l'accademia di santa Cecilia: ci mancano le qualità!

PAOLO BECCHETTI. Presidente, se mi lascia esporre le mie argomentazioni, vedrà che intervengo sull'ordine dei lavori.

Nel corso del concerto dell'accademia di santa Cecilia ieri sera il candidato sindaco Francesco Rutelli, alla presenza di 3 mila persone, tra cui lo stesso Presidente Violante e molti parlamentari, abusando della connivenza del sovrintendente Cagli, ha, fingendo di inaugurare la stagione dell'accademia, svolto un rozzo comizietto.

Non si è mai visto in nessuno dei teatri di questo mondo che un candi-

dato sindaco utilizzi una istituzione pubblica per fare propaganda elettorale (*Commenti*)!

Signor Presidente, ieri sera il sovrintendente, utilizzando una istituzione pubblica (*Commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*) finanziata con il denaro dei cittadini, ha consentito al sindaco Rutelli non di inaugurare la stagione di santa Cecilia, magari rappresentando il valore che questa istituzione ha nel mondo culturale italiano, ma di magnificare il suo operato, dicendo quello che sta facendo per l'auditorium e per i parcheggi, magari mentre sono pendenti — per così dire — i lavori del sottopasso di castel sant'Angelo.

Ebbene, ieri sera si è ripetuto quello che già io ebbi a denunciare in quest'aula e cioè che l'istituzione ceciliana è stata posta al servizio di una parte politica, dopo essere già stata chiamata a suonare al congresso del partito democratico della sinistra (*Commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*)! Chi si sarebbe potuto rifiutare, signor Presidente? Solo Toscanini, che fu oltraggiato da Arpinati (*Commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*)! Nemmeno il fascismo osò tanto (*Vivi commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, la prego di concludere!

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, le chiedo che venga in quest'aula il ministro dell'interno (*Commenti*), visto che il decreto-legge sulla *par condicio* sembra sia ormai una cosa tramontata perché non fa più comodo all'Ulivo. Quel provvedimento vietava espressamente la propaganda istituzionale, cioè quella fatta servendosi delle istituzioni! Dentro un'istituzione ieri sera si è verificato un episodio di questo genere, signor Presidente!

PRESIDENTE. Va bene.

PAOLO BECCHETTI. Desidererei che il ministro dell'interno venisse qui (*Com-*

menti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo — Applausi polemici di deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo) ad assicurare l'esistenza della par condicio, venisse ad assicurare che la campagna elettorale si svolgerà senza questa occupazione massiva del potere da parte di coloro che approfittano della propria posizione, ingannando e turlupinando chi come me e moltissimi altri si è recato a santa Cecilia o in altre istituzioni teatrali per sentire musica e non per assistere comizi di parte.

Vorrei anche chiedere un intervento del ministro della cultura (si fa per dire...), il «cinematografo» Veltroni (*Commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo — Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*): magari mi aspetto che concluderà dicendo che il prezzo del biglietto del cinema è sceso!

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti!

PAOLO BECCHETTI. Venga qua il ministro Veltroni a dirci che le istituzioni non sono al servizio di una parte politica! La legge n. 513 del 1993 proibisce questa propaganda istituzionale! Ieri sera Rutelli ha fatto un rozzo comizio con il consenso di quel grigio funzionario di partito (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*), che è il sovrintendente Cagli! Quel sovrintendente che già nel 1996 (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e misto-verdi-l'Ulivo — Commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*) fece sì che adepti dell'accademia distribuissero volantini fuori del teatro, invitando la gente a votare per l'Ulivo!

Allora, mi auguro che il Governo in questa competizione elettorale faccia la sua parte e non l'ennesima ricotta, per la quale occorre il caglio o, nel caso specifico, i Cagli (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi che l'hanno chiesta (cosa che farò subito dopo aver espresso la mia opinione), credo (lo dico a tutti, perché non è la prima volta che accade, anche se in questa occasione ha suscitato qualche clamore da più lati e con opposti sentimenti) che il richiamo all'ordine dei lavori debba riferirsi proprio all'ordine dei nostri lavori. La Camera non ha vocazioni moralistiche né pedagogiche nei confronti di questo o di quel soggetto. Ognuno si assume la responsabilità nell'ambito delle proprie competenze, cosa che lei, onorevole Becchetti, può fare benissimo, come ha fatto poco fa illustrandone la motivazione, indirizzando...

PAOLO BECCHETTI. Chiedo al Governo di venire qui! C'è una campagna elettorale in corso!

PRESIDENTE. Mi ascolti, per cortesia, onorevole Becchetti. Io l'ho ascoltata nonostante sia stato invitato a non farla proseguire; ma non ho mai tolto la parola a nessuno e non intendo farlo né da una parte, né dall'altra!

Mi permetto di dirle che, proprio per questo motivo, credo che la questione da lei sollevata nell'esercizio della sua funzione, che si esplica anche nell'attività ispettiva e nella sollecitazione delle risposte da parte del Governo, possa avere la sede da lei invocata attraverso la presentazione di una interpellanza, di una interrogazione o di altro strumento rivolto a chi ha la competenza e la funzione di assumere le decisioni conseguenti, ma non riguardi l'ordine dei nostri lavori. Quest'ultimo è assicurato dalla compostezza con cui ciascuno partecipa a questo «ordine ordinato».

Prendo atto che i colleghi Guerra e Cento, che avevano chiesto di intervenire, vi hanno rinunciato. Li ringrazio, perché ho cercato di avere una visione generale del problema, indipendentemente da ogni altra considerazione che esula dall'ufficio che in questo momento ricopro.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4144 (ore 16,02).

(Seguito esame articoli A.C. 4144)

(Per gli articoli vedi l'allegato A — A.C. 4144 sezione 1).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	411
Maggioranza	206
Hanno votato sì	218
Hanno votato no ...	193

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	412
Maggioranza	207
Hanno votato sì	221
Hanno votato no ...	191

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	412
Votanti	410
Astenuti	2
Maggioranza	206
Hanno votato sì	217
Hanno votato no ...	193

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	419
Maggioranza	210
Hanno votato sì	224
Hanno votato no ...	195

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 5.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	406
Votanti	405
Astenuti	1
Maggioranza	203
Hanno votato sì	219
Hanno votato no ...	186

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 6.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	401
Maggioranza	201
Hanno votato sì	216
Hanno votato no ...	185

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 7.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	405
Maggioranza	203
Hanno votato sì	224
Hanno votato no ...	181

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 8.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	414
Maggioranza	208
Hanno votato sì	223
Hanno votato no ...	191

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 9.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	407
Maggioranza	204
Hanno votato sì	221
Hanno votato no ...	186

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 10.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	415
Maggioranza	208
Hanno votato sì	221
Hanno votato no ...	194

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 11.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	416
Maggioranza	209
Hanno votato sì	223
Hanno votato no ...	193

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 12.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	417
Maggioranza	209
Hanno votato sì	225
Hanno votato no ...	192

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 13.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	402
Votanti	395
Astenuti	7
Maggioranza	198
Hanno votato sì	216
Hanno votato no ...	179

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 14.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	418
Votanti	417
Astenuti	1
Maggioranza	209

Hanno votato sì 219

Hanno votato no ... 198

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 15.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	409
Astenuti	1
Maggioranza	205
Hanno votato sì	219
Hanno votato no ...	190

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 16.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	412
Maggioranza	207
Hanno votato sì	219
Hanno votato no ...	193

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 17.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	408
Astenuti	1
Maggioranza	205
Hanno votato sì	220
Hanno votato no ...	188

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 18.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	409
Maggioranza	205
Hanno votato sì	221
Hanno votato no ...	188

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 19.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	419
Maggioranza	210
Hanno votato sì	228
Hanno votato no ...	191

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 20.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	409
Astenuti	1
Maggioranza	205
Hanno votato sì	224
Hanno votato no ...	185

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 4144)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. La discussione sul rendiconto dello Stato sicuramente non ha entusiasmato questa Camera, né l'altro ramo del Parlamento: ormai è diventato quasi un passaggio notarile.

Direi che i risultati sono quelli indicati sulla carta. Rispetto a quanto è stato affermato nelle previsioni, nonostante molte forze politiche, non solo la mia...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sta intervenendo il collega Roscia, vi prego di consentirgli di farlo con l'attenzione che si deve a qualsiasi collega e a Roscia in particolare!

Proseguo, onorevole Roscia.

DANIELE ROSCIA. Non importa, Presidente, parlo più che altro perché, tramite *Radio radicale*, qualcuno in Padania si possa svegliare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

PRESIDENTE. Guardi che il servizio di *Radio radicale* riguarda l'intera nazione!

DANIELE ROSCIA. ...perché tanti cittadini padani — ahimè ancora dormienti, nonostante le cifre anche di questo rendiconto — votano ancora l'Ulivo oppure il Polo.

Vorrei ricordare che, di fronte alle tante promesse che sono state fatte dal Governo Prodi ancora nel 1996, il rendiconto dimostra ampiamente come il risanamento della finanza pubblica non sia affatto continuato in quell'anno. Questa è la ragione per cui la maggioranza che regge ancora le sorti di un paese in disfacimento vuole ostinatamente mistificare le reali condizioni del paese che si chiama Italia.

Un breve passaggio sugli scostamenti e su alcuni aggregati significativi, che vanno a smascherare quanto ha dichiarato e dichiara ancora adesso in Italia e all'estero il salumiere di Bologna (*Si ride*): l'indebitamento netto della pubblica amministrazione nel 1996 ha fatto registrare uno scarto di oltre 15 mila miliardi rispetto alle manovre realizzate in quell'anno, anche grazie al fatto che si sono modificati i criteri di valutazione di questo aggregato. Vorrei ricordare che, altrimenti, mancherebbero ancora 10 mila miliardi rispetto a quanto era stato stimato all'inizio e nel corso del 1996.

Ancora, l'avanzo primario, che era indicato come obiettivo in 80 mila miliardi, è risultato inferiore per 5.211 miliardi e la spesa per interessi passivi, ancora elevata, ha comportato un esborso di quasi 10 mila miliardi in più.

Il debito della pubblica amministrazione ha fatto registrare un incremento, rispetto alle stime, di 2.383 miliardi. Vorrei ricordare a coloro i quali sostengono l'eurofollia dello stato di convergenza della finanza pubblica che, a fine anno 1996, ogni italiano aveva 29 milioni 618 mila lire di debito sulle proprie spalle, rispetto ai 26 milioni dell'anno precedente. Questa è la misurazione della finanza pubblica ricondotta al risanamento dal Governo Prodi!

Nel corso della discussione in Commissione ho avuto modo di sottolineare lo sforzo che il relatore Boccia ha profuso in merito ai rilievi della Corte dei conti; questi ultimi, ormai, sono diventati rilievi di cui nessuno tiene conto. Nel merito, vorrei sottolineare quello che succede ancora adesso in Commissione bilancio

con riferimento alle coperture finanziarie; in particolare, assistiamo a scene quotidiane che fanno davvero ridere, con il rappresentante del Governo, professor Macciotta, il quale, in corso di seduta, modifica il suo giudizio a seconda degli assalti che i vari gruppi di maggioranza realizzano in sede di verifica delle coperture.

Qualche mese fa abbiamo addirittura visto un sottosegretario del Governo Prodi chiedere di abrogare un articolo, quello della copertura finanziaria. Forse aveva ragione...! Queste mistificazioni, che giustamente fanno dire che vi sono grandi trucchi contabili, avranno sicuramente le gambe corte, così come le avrà anche questo modo di individuare, di dimostrare o di voler dimostrare agli operatori finanziari esteri che il paese è sulla via del risanamento. Già da questo rendiconto risulta chiaro come i provvedimenti adottati nel 1996 non abbiano scalfito la difficoltà del paese nella ricerca del risanamento. Nessuna misura di carattere sostanziale, nessun depotenziamento dei vari capitoli di bilancio sono stati introdotti. Si parla di ristrutturazione della pubblica amministrazione e il governatore Ciampi va sbandierando che ormai le riforme strutturali sono state realizzate. Ma di quale riforma della pubblica amministrazione si può parlare se fra gli addetti ai ministeri qui a Roma ci sono 30 mila posti in più, occupati e pagati? Queste sono le ristrutturazioni che non si realizzano (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Questo non lo dice Pagliarini, non lo dice la lega, ma lo dicono gli studi commissionati dallo stesso Governo: non una persona è stata tolta dai ministeri!

Quanto all'altro provvedimento che caratterizza la strategia di fondo sottostante al rendiconto, osservo che i residui sono gonfiati, soprattutto quelli passivi; se poi potessimo fare una verifica sulla parte incassabile dei residui attivi, avremmo sicuramente grandi sorprese.

Questi trucchi, ormai, li conosciamo, avvengono a tutti i livelli, soprattutto in

uno Stato che, come dimostrano le dichiarazioni dello stesso ragionier Monorchio, non è in grado di conoscere i flussi di cassa delle regioni, a distanza di due o tre anni. Penso che, di fronte alle innovazioni tecnologiche che ci sono, sia impossibile che uno Stato moderno non riesca a controllare e addirittura a conoscere ciò che avviene a livello regionale. Meglio suggerisco: questo Stato nega la trasparenza per non dover dimostrare che questo flusso incessante che viene dalla Padania al resto del paese è un flusso che cresce sempre di più e non vuole essere interrotto da una maggioranza che ha promesso di tutto, al di fuori di una seria politica di risanamento che andrebbe incontro — ahimè! — alla perdita di un consenso che ormai viene ricercato anche da questa maggioranza, come facevano Craxi e la DC di Andreotti, con elargizioni ed assistenzialismo, tipici della prima Repubblica. Questa è la verità ed è ciò che trapela da questo rendiconto, colleghi deputati (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Ed allora a voi, che adesso magari avete convinto anche i socialdemocratici di rifondazione comunista che l'entrata in Europa diventerà il toccasana dell'intero paese, dico che staremo a vedere nei prossimi mesi. Staremo a vedere magari quando il superministro Ciampi dovrà rispondere visto che prima non ha mai avuto la possibilità di farlo; nel 1992 ha « bruciato » 52 mila miliardi, a carico dello Stato italiano! Cosa farà l'anno prossimo? Ed allora è giusta quella sensazione che non è solamente della lega. Sui vari giornali e su alcune riviste si va affermando che ormai si sta dissolvendo uno Stato che non vuole assolutamente essere riformato perché le formule trite e ritrite di una vecchia concezione, che è quella di drenare esclusivamente i pagamenti ai propri fornitori, portano ad un rendiconto in cui i residui risultano duplicati e il fabbisogno di cassa è un elemento ormai non più significativo per misurare il polso di uno Stato ormai asfittico.

Concludo questo mio intervento anche per consentire al collega Giorgetti di intervenire sulla parte relativa all'assestamento del bilancio, e ricordo che la nostra rimane una posizione di contrarietà radicale di fronte a queste manfrine e a questi meccanismi perversi di mistificare la realtà.

State attenti! Questi avvertimenti che spesso continuiamo a lanciare a tutti voi, riguardano situazioni che vi porteranno nel baratro ed allora ci consegnerete la Padania su un piatto d'argento. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario dei cristiano-democratici sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1996 ed anche sull'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1997. Si tratta infatti di documenti che hanno la stessa logica e quindi conducono agli stessi risultati.

L'importanza politica dei documenti in oggetto viene sottovalutata; si parla infatti solo e sempre dell'importanza del bilancio di previsione, mentre purtroppo anche il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1996 ha la sua importanza politica. A tale riguardo vorrei richiamare la relazione della Corte dei conti, spesso sottovalutata e direi anche irrisa per alcune parti. Tale relazione è una dura requisitoria (sembra un documento redatto dall'opposizione) che riscontra l'anomala lievitazione dei residui passivi, di dimensioni eccezionali: 156 mila miliardi alla fine del 1996 e 96 mila miliardi « creati » soltanto nel 1996!

Dunque la valutazione delle misure di risanamento è largamente negativa. La Corte dei conti sottolinea come le manovre di risanamento siano sostanzialmente solo dei rinvii di spesa e delle anticipazioni di imposta. Non sono cioè interventi strutturali ma interventi che magari alla

fine ci consentiranno di «raggiungere» l'euro ma non ci permetteranno di avere un cammino nell'euro.

L'interpretazione di tutto ciò è molto semplice: visto che non c'è accordo nella maggioranza, anche se vi è stato il riavvicinamento tra rifondazione comunista e l'Ulivo, e visto che non sussiste alcun accordo all'interno della maggioranza sulle misure e sui tagli strutturali da adottare, si cerca di centrare l'obiettivo della moneta unica con mere operazioni di cassa. Il bilancio consuntivo fotografa tale situazione ed attesta l'inconsistenza della manovra e l'incapacità del Governo di gestire la finanza pubblica.

La Corte dei conti nella sua relazione sottolinea anche altre anomalie, come la copertura irregolare di alcune spese ed il fatto che si usano voci in conto capitale per coprire spese in conto corrente; di conseguenza la Corte dei conti non sente di approvare alcuni capitoli, il che rappresenta un dato estremamente negativo.

Nutriamo quindi delle riserve sul documento che giudichiamo in termini totalmente negativi. Non ci troviamo di fronte ad un reale risanamento né ad un processo di sviluppo. Il bilancio in ultima analisi finisce per rappresentare soltanto una iniqua redistribuzione di ricchezza. Per tale ragione i cristiano-democratici annunciano il loro voto contrario sul rendiconto (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il rendiconto che ci viene sottoposto non può essere approvato perché è un rendiconto trasandato e approssimativo. La prova di questo giudizio è data da un fenomeno cui si stenta a credere: non si trovano più i titoli che giustificano un così consistente volume di spese. Vi sono infatti ministeri ed amministrazioni dello Stato che hanno comunicato alla Corte dei conti di non avere

più traccia dei titoli che comprovano le spese stesse. Si distinguono in tal senso il Ministero di grazia e giustizia, che ha smarrito titoli di spesa per 465.255.000 lire ed il Ministero del lavoro che ha smarrito 168 milioni di titoli di spesa. Il totale complessivo di titoli per i quali i ministeri appaiono quantomeno svagati è di circa 491 miliardi 647 milioni. Tutto ciò risulta dalla relazione della Corte dei conti, a pagina 16.

Il secondo elemento di trasandatezza concerne le eccedenze di spesa. Per molti capitoli cioè si è speso più di quanto previsto dalla legge di bilancio, vale a dire in definitiva più di quanto era stato autorizzato dal Parlamento. Si tratta di eccedenze di spesa per complessivi 2 mila 104 miliardi di lire per la gestione di competenza e per un totale di 2 mila 512 miliardi di lire per quanto concerne la gestione di cassa. In altre parole il Governo ha speso 2 mila 500 miliardi circa in più senza che nessuno l'abbia autorizzato a farlo.

Una terza trascuratezza riguarda il conto patrimoniale, con riferimento in particolare alla consistenza dei beni immobili dello Stato. Nel conto generale n. 3 questi immobili sono rappresentati per un valore di 24 mila 600 miliardi, mentre nel riepilogo generale degli inventari il valore corrispondente è di 58 mila 200 miliardi. Si tratta di una discordanza di oltre il 100 per cento.

Infine, la Corte dei conti è costretta a non esprimere il proprio giudizio di regolarità, e quindi a darne implicitamente uno di irregolarità, addirittura su 188 capitoli del bilancio dello Stato. Si distinguono in questo senso il Ministero dei lavori pubblici con ben 48 capitoli dalla gestione irregolare, il Ministero dei trasporti con 26 capitoli irregolari, il Ministero di grazia e giustizia con 18 capitoli irregolari, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica con 17 capitoli irregolari e — circostanza particolarmente grave per il messaggio di inaffidabilità che ne consegue — la Presidenza del Consiglio dei ministri con 13 capitoli dalla gestione sventata.

Va anche segnalato, per inciso, il capitolo 330 delle entrate, relativo ai proventi derivanti dalla vendita di beni per attività confiscate dall'autorità giudiziaria per somme sottratte illecitamente alla pubblica amministrazione. Tale fondo andrebbe utilizzato per l'ammortamento dei titoli di Stato. Sapete, cari colleghi, a quanto ammontano le entrate derivanti dalla vendita di beni per attività confiscate dall'autorità giudiziaria? Dopo gli innumerevoli annunci del Governo secondo i quali si sarebbero potuti prevedere sequestri per centinaia e a volte migliaia di miliardi, le entrate realizzate a questo titolo sono state pari a soli, desolanti 3 miliardi e 800 milioni di lire.

Segue da questa breve analisi che il rendiconto che ci viene sottoposto costituisce la prova di una gestione dissennata, approssimativa, trascurata e trasandata dei soldi della collettività. Il rendiconto testimonia altresì la demagogia del Governo nel dare annunci di grande popolarità presso l'opinione pubblica che poi puntualmente vengono smentiti dai comportamenti concreti. Il rendiconto testimonia infine un atteggiamento di indifferenza e di sufficienza verso il controllo istituzionale esercitato dal Parlamento e dalla Corte dei conti.

In queste condizioni l'approvazione del rendiconto rappresenterebbe un atto di connivenza verso la mala gestione del denaro di tutti noi. Noi però non vogliamo essere conniventi e quindi forza Italia voterà contro (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, quando ieri il sottosegretario Macciotta ha replicato al termine della discussione generale sul rendiconto mi sarei atteso una risposta alle critiche del procuratore generale della Corte dei conti che puntualmente sono state inserite nella relazione della Commissione. Il Governo non ha

assolutamente risposto a queste osservazioni, a dimostrazione che il rito del rendiconto ormai sta mostrando la corda, nel senso che, essendo appunto un rito, deve essere celebrato ogni anno poiché si deve approvare un rendiconto di autorizzazioni giuridiche, mentre in realtà tutto quello che si muove al di sotto del rendiconto sono i flussi di cassa e in particolare la gestione di tesoreria.

Ebbene, la Camera ed il Senato, profondamente coscienti della crisi del sistema della contabilità pubblica, lo scorso anno hanno approvato una riforma del bilancio dello Stato che si è dimostrata un flop gigantesco, perché non è altro che l'applicazione del principio per cui occorre cambiare tutto affinché tutto rimanga come prima. Sono state infatti introdotte le unità previsionali di base ma sono stati mantenuti in vita i capitoli, per cui deputati e senatori approvano le unità previsionali di base ma non approvano i capitoli. Inoltre la gestione di competenza resta immutata; invece seguita a correre ed ha significato economico la gestione di cassa, in particolare quella di tesoreria.

La riprova di questa tendenza emerge chiaramente dal rendiconto che vede un ennesimo gonfiamento dei residui passivi.

Ma voi direte che i residui passivi non sono altro che la certificazione di una spesa che non si è riusciti a fare negli esercizi di competenza e che va a conto residui. È soltanto un sistema per manovrare il meccanismo della contabilità e non per « rinnegare » gli impegni dello Stato. Infatti, i residui passivi sono in realtà una forma di indebitamento e comunque — a meno che non intervenga una legge che cancelli i residui « da impegno », cioè i residui propri, l'iscrizione di questi residui nel conto residui — degli impegni di spesa che verranno a maturazione di qui a qualche anno. Il fatto, quindi, che siano stati accumulati alla fine del 1996 156 mila miliardi significa che si sta mettendo « sotto il tappeto » molta spazzatura che però qualcuno ad un certo momento, alzando il tappeto, potrà trovare e — diciamo così — dovrà pulire.

Come si « pulisce » questa spazzatura ? O si cancellano gli impegni di spesa, oppure si adempie alla spesa !

Andiamo a vedere che cosa sono questi residui passivi. Gli uffici della Commissione bilancio della Camera ci hanno fornito una serie di tabelle con l'andamento dei residui praticamente dalla metà degli anni ottanta in poi. Ebbene, calcolando questi residui passivi, in termini di lire « omogenee », cioè di lire alla data del 1996, si può constatare l'esistenza di un meccanismo strano, che è l'esatto opposto di quello che ci saremmo dovuti attendere: una tendenza alla crescita dei residui passivi di parte corrente; ed una tendenza alla decrescenza percentuale dei residui passivi di conto capitale.

Questo che cosa significa ? Andiamo a vedere quali sono i residui passivi di parte corrente che tendono a cumularsi. Si tratta essenzialmente di trasferimenti di parte corrente che lo Stato si impegna ad effettuare agli enti decentrati, cioè alle regioni, alle province, ai comuni e agli altri enti decentrati della pubblica amministrazione. Ebbene, questo significa che lo Stato approva i trasferimenti anzi, ci fa una magnifica figura perché naturalmente fa vedere che decentra la spesa agli enti sottostanti; ma poi, in realtà, tira i remi in barca e attraverso la gestione di tesoreria non effettua la spesa e quindi il residuo si accumula, restando naturalmente iscritto e rappresentando pertanto un debito futuro. Quest'ultimo, peraltro, non figura nel debito pubblico che deve essere calcolato ai fini di Maastricht, ma in realtà è un debito pubblico che va aggiunto ai 2 milioni e 300 mila miliardi del debito ufficiale. Come del resto va aggiunto il debito sommerso dell'INPS dovuto alle anticipazioni di tesoreria, con le quali una parte delle spese per l'assistenza sociale dell'INPS sono state finanziate dallo Stato anziché attraverso trasferimenti di parte corrente. Contemporaneamente, i trasferimenti in conto capitale si riducono anche in termini di residui passivi perché lo Stato non ha progettualità, non prevede nuove spese di investimento e quindi il bilancio sostan-

zialmente si irrigidisce ! Questo è un fenomeno al quale abbiamo assistito negli anni scorsi e che nel 1996 è diventato un fenomeno eclatante.

È per queste ragioni e per quelle che altri colleghi del Polo hanno esposto, che dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sul rendiconto in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, nelle repliche dei relatori e del Governo ieri abbiamo constatato un atteggiamento del tutto impermeabile ai rilievi, alle osservazioni ed alle richieste di chiarimento avanzate da noi e dalle altre forze di opposizione.

Abbiamo avvertito quasi una sensazione di fastidio, confermata altresì da una valutazione di indifferenza verso le critiche, doverose e puntuali, della Corte dei conti. È un atteggiamento che non solo non possiamo condividere, ma che rende sterile, inutile, la nostra volontà di un forte confronto parlamentare. I colleghi Peretti, Marzano e Armani, hanno già manifestato le critiche, i rilievi che ci inducono ad esprimere un convinto voto contrario.

Riteniamo, quindi, ci sia la necessità di una maggiore coscienza, di una maggiore consapevolezza che il passaggio del rendiconto in Assemblea non debba essere rituale, ma dalla lettura dei dati del rendiconto medesimo si debba sviluppare quel confronto, quella verifica, atti a testimoniare se l'azione di gestione del Governo sia corretta, rispondente ai provvedimenti e alle indicazioni del Parlamento. Noi rileviamo che ci sono troppe dissonanze, troppe disarmonie, troppi elementi che contrastano rispetto ad una valutazione positiva.

Per queste ragioni, per le motivazioni espresse dai colleghi del Polo, i deputati del CDU confermano il loro voto contrario al rendiconto generale per il 1996.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Delfino.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4144)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4144, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Con calma, colleghi! Non votate per conto terzi...!

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

S. 2584 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1996 » *(approvato dal Senato)* (4144):

Presenti e votanti	416
Maggioranza	209
Hanno votato sì	236
Hanno votato no ...	180

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame degli articoli — A.C. 4145)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4145, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Presidente, avevo chiesto poc'anzi la parola sull'ordine dei lavori, in riferimento ad un argomento in questi giorni di estrema attualità, concernente il problema dei sequestri. In questi giorni tutti ne stanno dibattendo e tutti fanno riferimento ad

una proposta di legge che di fatto *(Commenti dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo)*...

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, mi consenta, desidero che sull'ordine dei lavori vi sia ordine nei lavori! Mi pare che questi richiami possano essere utilmente fatti per tutti...

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo scusa, Presidente, stavo terminando...

PRESIDENTE. Può enunciare il tema, onorevole Massidda, riservandosi di svolgerlo al momento opportuno.

ELIO VITO. A Colombo era stata data la parola!

PIERGIORGIO MASSIDDA. È stata già deliberata da questa Assemblea l'urgenza per una proposta di legge. Volevo chiedere alla Presidenza per quale motivo ad oggi, nonostante vi sia stato un voto unanime ad aprile e nonostante vi sia una grande disponibilità da parte di tutti i gruppi politici, tale proposta di legge non sia stata inserita all'ordine del giorno della Commissione di merito.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, come lei sa nell'ambito delle responsabilità dell'Assemblea vi è anche quella — come lei ha ricordato — di valutare l'urgenza di un provvedimento. Per quanto riguarda poi il suo inserimento all'ordine del giorno, ciò concerne la Commissione e, se quest'ultima ha esaurito la funzione che le è propria, la Conferenza dei presidenti di gruppo, presso la quale sarà mia cura sollecitare che avvenga quanto da lei richiesto, giacché nessuno più di me è consapevole dell'importanza, in questo momento ed in generale, della libertà di ogni cittadino di fronte ai fenomeni delinquenziali.

La ringrazio, comunque, per il suo intervento.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, considerati i suoi richiami nonché le preoccupazioni manifestate dai banchi della maggioranza, mi permetterei di invitare i colleghi del gruppo di forza Italia, che intendessero sollevare altre questioni sull'ordine dei lavori, ad accogliere la sua sollecitazione ed anche la prassi ed i precedenti di questa legislatura, quindi a rivolgersi non più al Presidente ma direttamente all'onorevole Furio Colombo, il quale avrà la cortesia di sollevare in Assemblea — visto che sembra essere l'unica persona abilitata a porre questioni sull'ordine dei lavori — le tematiche che il nostro gruppo intende sottoporre ai colleghi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ritengo che, per quanto riguarda l'ordine dei lavori, possano esservi — com'è accaduto in questa circostanza — valutazioni di ordine generale che competono al Presidente di turno dell'Assemblea, contando anche sulla collaborazione di tutti affinché lo svolgimento dei lavori sia quello che noi vogliamo e che l'ordine del giorno prevede.

Quanto poi alla valutazione circa la fase in cui dar corso alla richiesta di intervento, mi permetto di osservare che non vi è bisogno di filtri né di un soggetto né di un altro, giacché spetta al Presidente che presiede svolgere la funzione di filtro, senza che vi sia la necessità di suggerimenti.

ELIO VITO. Non è nei suoi confronti, è per il precedente!

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 4145)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, con le annesse tabelle, nel testo della Commissione identico a quello

approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4145 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore per il disegno di legge n. 4145 di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per il disegno di legge n. 4145*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	405
Maggioranza	203
Hanno votato sì	170
Hanno votato no ...	235

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	375
Astenuti	1
Maggioranza	188

Hanno votato sì 155
Hanno votato no ... 220

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 391
Maggioranza 196
Hanno votato sì 157
Hanno votato no ... 234

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 391
Maggioranza 196
Hanno votato sì 156
Hanno votato no ... 235

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 389
Votanti 388
Astenuiti 1
Maggioranza 195

Hanno votato sì 158
Hanno votato no ... 230

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 375
Votanti 374
Astenuiti 1
Maggioranza 188
Hanno votato sì 150
Hanno votato no ... 224

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 383
Maggioranza 192
Hanno votato sì 148
Hanno votato no ... 235

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 385
Maggioranza 193

Hanno votato *sì* 150
 Hanno votato *no* ... 235

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti 373
 Votanti 372
 Astenuti 1
 Maggioranza 187
 Hanno votato *sì* 143
 Hanno votato *no* ... 229

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti 378
 Votanti 377
 Astenuti 1
 Maggioranza 189
 Hanno votato *sì* 146
 Hanno votato *no* ... 231

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 390
 Votanti 388
 Astenuti 2
 Maggioranza 195
 Hanno votato *sì* 151
 Hanno votato *no* ... 237

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti 386
 Votanti 385
 Astenuti 1
 Maggioranza 193
 Hanno votato *sì* 149
 Hanno votato *no* ... 236

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti 373
 Votanti 371
 Astenuti 2
 Maggioranza 186
 Hanno votato *sì* 42
 Hanno votato *no* ... 329

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Onorevoli colleghi, per un errore ho omesso di porre in votazione l'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 19, prima dell'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 20. Me ne scuso con voi e lo pongo ora in votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	378
Maggioranza	190
Hanno votato sì	39
Hanno votato no ...	339

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	380
Maggioranza	191
Hanno votato sì	37
Hanno votato no ...	343

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	381
Astenuti	1
Maggioranza	191
Hanno votato sì	119
Hanno votato no ...	262

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Hanno votato sì	146
Hanno votato no ...	235

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	384
Maggioranza	193
Hanno votato sì	53
Hanno votato no ...	331

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	368
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì	111
Hanno votato no ...	257

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	375
Astenuti	3
Maggioranza	188
Hanno votato sì	138
Hanno votato no ...	237

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	371
Astenuti	5
Maggioranza	186
Hanno votato sì	66
Hanno votato no ...	305

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	370
Astenuti	3
Maggioranza	186

Hanno votato sì	138
Hanno votato no ...	232

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.1/A. 29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	365
Astenuti	5
Maggioranza	183
Hanno votato sì	135
Hanno votato no ...	230

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.1/A. 30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	370
Astenuti	2
Maggioranza	186
Hanno votato sì	136
Hanno votato no ...	234

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.1/A. 31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	378
Astenuti	1
Maggioranza	190
Hanno votato sì	145
Hanno votato no ...	233

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.1/A. 32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	374
Astenuti	1
Maggioranza	188
Hanno votato sì	140
Hanno votato no ...	234

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.1/A. 33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	369
Astenuti	5
Maggioranza	185
Hanno votato sì	54
Hanno votato no ...	315

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti Tab.1/A. 34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	360
Astenuti	4
Maggioranza	181
Hanno votato sì	130
Hanno votato no ...	230

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.1/A. 35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	366
Astenuti	1
Maggioranza	184
Hanno votato sì	140
Hanno votato no ...	226

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.1/A. 36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	371
Astenuti	3
Maggioranza	186
Hanno votato sì	139
Hanno votato no ...	232

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.1/A. 37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	367
Maggioranza	184
Hanno votato sì	139
Hanno votato no ...	228

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.1/A. 38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	363
Maggioranza	182
Hanno votato sì	139
Hanno votato no ...	224

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	359
Astenuti	1
Maggioranza	180
Hanno votato sì	134
Hanno votato no ...	225

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	365
Maggioranza	183
Hanno votato sì	136
Hanno votato no ...	229

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	352
Astenuti	1
Maggioranza	177
Hanno votato sì	129
Hanno votato no ...	223

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	363
Maggioranza	182
Hanno votato sì	136
Hanno votato no ...	227

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	361
Astenuti	3
Maggioranza	181
Hanno votato sì	135
Hanno votato no ...	226

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	375
Astenuti	1
Maggioranza	188
Hanno votato sì	142
Hanno votato no ...	233

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 1/A. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	356
Astenuti	1
Maggioranza	179

Hanno votato sì	134
Hanno votato no ...	222

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	358
Astenuti	2
Maggioranza	180
Hanno votato sì	62
Hanno votato no ...	296

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	357
Astenuti	6
Maggioranza	179
Hanno votato sì	43
Hanno votato no ...	314

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	356
Astenuti	6
Maggioranza	179
Hanno votato sì	40
Hanno votato no ...	316

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	349
Astenuti	5
Maggioranza	175
Hanno votato sì	94
Hanno votato no ...	255

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	360
Astenuti	1
Maggioranza	181
Hanno votato sì	129
Hanno votato no ...	231

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti Tab. 2. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	355
Astenuti	2
Maggioranza	178
Hanno votato sì	133
Hanno votato no ...	222

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	355
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	134
Hanno votato no ...	221

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	355
Astenuti	2
Maggioranza	178
Hanno votato sì	108
Hanno votato no ...	247

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	347
Astenuti	2
Maggioranza	174
Hanno votato sì	129
Hanno votato no ...	218

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	364
Astenuti	1
Maggioranza	183
Hanno votato sì	136
Hanno votato no ...	228

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	354
Astenuti	3
Maggioranza	178

Hanno votato sì	83
Hanno votato no ...	271

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	364
Astenuti	1
Maggioranza	183
Hanno votato sì	138
Hanno votato no ...	226

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2. 13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	356
Astenuti	4
Maggioranza	179
Hanno votato sì	43
Hanno votato no ...	313

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2. 14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	345
Astenuti	4
Maggioranza	173
Hanno votato sì	36
Hanno votato no ...	309

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2. 15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	350
Astenuti	7
Maggioranza	176
Hanno votato sì	36
Hanno votato no ...	314

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	330
Astenuti	4
Maggioranza	166
Hanno votato sì	99
Hanno votato no ...	231

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti Tab. 2. 17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	346
Astenuti	1
Maggioranza	174
Hanno votato sì	125
Hanno votato no ...	221

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2. 18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	328
Astenuti	2
Maggioranza	165
Hanno votato sì	114
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 3. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	349
Maggioranza	175
Hanno votato sì	129
Hanno votato no ...	220

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 3. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	329
Astenuti	6
Maggioranza	165
Hanno votato sì	40
Hanno votato no ...	289

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 3. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	325
Astenuti	3
Maggioranza	163
Hanno votato sì	29
Hanno votato no ...	296

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 3. 17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	328
Astenuti	3
Maggioranza	165

Hanno votato sì

30

Hanno votato no ...

298

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 3. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	329
Astenuti	3
Maggioranza	165
Hanno votato sì	27
Hanno votato no ...	302

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 3. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	331
Astenuti	3
Maggioranza	166
Hanno votato sì	31
Hanno votato no ...	300

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 3. 7, non

accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	333
Astenuti	3
Maggioranza	167
Hanno votato sì	26
Hanno votato no ...	307

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 3. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	328
Astenuti	1
Maggioranza	165
Hanno votato sì	101
Hanno votato no ...	227

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 3. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	326
Astenuti	1
Maggioranza	164
Hanno votato sì	108
Hanno votato no ...	218

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 3. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	317
Astenuti	4
Maggioranza	159
Hanno votato sì	41
Hanno votato no ...	276

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 3. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	327
Astenuti	3
Maggioranza	164
Hanno votato sì	105
Hanno votato no ...	222

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 3. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	331
Astenuti	3
Maggioranza	166
Hanno votato sì	65
Hanno votato no ...	266

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 3. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	327
Astenuti	2
Maggioranza	164
Hanno votato sì	113
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 3. 13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	312
Astenuti	4
Maggioranza	157
Hanno votato sì	40
Hanno votato no ...	272

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 3. 14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	325
Astenuti	1
Maggioranza	163

Hanno votato sì	110
Hanno votato no ...	215

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 3. 15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	328
Astenuti	8
Maggioranza	165
Hanno votato sì	31
Hanno votato no ...	297

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 4. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	324
Astenuti	3
Maggioranza	163
Hanno votato sì	29
Hanno votato no ...	295

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 5. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	320
Astenuti	1
Maggioranza	161
Hanno votato sì	104
Hanno votato no ...	216

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 5. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	323
Astenuti	3
Maggioranza	162
Hanno votato sì	33
Hanno votato no ...	290

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	329
Astenuti	1
Maggioranza	165
Hanno votato sì	109
Hanno votato no ...	220

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti Tab. 5. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	333
Astenuti	1
Maggioranza	167
Hanno votato sì	119
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 5. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	333
Astenuti	3
Maggioranza	167
Hanno votato sì	30
Hanno votato no ...	303

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 5. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	341
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato sì	117
Hanno votato no ...	224

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 5. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	331
Astenuti	4
Maggioranza	166
Hanno votato sì	34
Hanno votato no ...	297

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 5. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	322
Astenuti	3
Maggioranza	162
Hanno votato sì	32
Hanno votato no ...	290

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 5. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	327
Astenuti	5
Maggioranza	164

Hanno votato sì	30
Hanno votato no ...	297

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 5. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	341
Astenuti	3
Maggioranza	171
Hanno votato sì	32
Hanno votato no ...	309

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 5. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	331
Astenuti	3
Maggioranza	166
Hanno votato sì	30
Hanno votato no ...	301

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 6. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	318
Astenuti	3
Maggioranza	160
Hanno votato sì	30
Hanno votato no ...	288

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 6. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	319
Astenuti	3
Maggioranza	160
Hanno votato sì	30
Hanno votato no ...	289

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 6. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	330
Astenuti	3
Maggioranza	166
Hanno votato sì	28
Hanno votato no ...	302

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti Tab. 6. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	327
Astenuti	2
Maggioranza	164
Hanno votato sì	26
Hanno votato no ...	301

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 6. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	307
Astenuti	4
Maggioranza	154
Hanno votato sì	27
Hanno votato no ...	280

Sono in missione 54 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 6. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	312
Astenuti	3
Maggioranza	157
Hanno votato sì	27
Hanno votato no ...	285

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 6. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	312
Astenuti	2
Maggioranza	157
Hanno votato sì	26
Hanno votato no ...	286

Sono in missione 54 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 6. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	305
Astenuti	2
Maggioranza	153
Hanno votato sì	24
Hanno votato no ...	281

Sono in missione 54 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 6. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	311
Astenuti	3
Maggioranza	156

Hanno votato sì 24
Hanno votato no ... 287
Sono in missione 54 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 6. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	312
Astenuti	2
Maggioranza	157
Hanno votato sì	27
Hanno votato no ...	285

Sono in missione 54 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 6. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	320
Astenuti	2
Maggioranza	161
Hanno votato sì	29
Hanno votato no ...	291

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 6. 13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	323
Astenuti	3
Maggioranza	162
Hanno votato sì	28
Hanno votato no ...	295

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 6. 14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	322
Astenuti	2
Maggioranza	162
Hanno votato sì	28
Hanno votato no ...	294

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 6. 15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	311
Astenuti	3
Maggioranza	156
Hanno votato sì	27
Hanno votato no ...	284

Sono in missione 54 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti Tab. 6. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	328
Astenuti	3
Maggioranza	165
Hanno votato sì	26
Hanno votato no ...	302

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	363
Astenuti	1
Maggioranza	182
Hanno votato sì	227
Hanno votato no ...	136

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame articolo 2 — A.C. 4145)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A — A.C. 4145 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	361
Maggioranza	181
Hanno votato sì	225
Hanno votato no ...	136

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame articolo 3 – A.C. 4145)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4145 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	363
Astenuti	2
Maggioranza	182
Hanno votato sì	233
Hanno votato no ...	130

(La Camera approva – Vedi votazioni).

(Esame articolo 4 – A.C. 4145)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4145 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	361
Astenuti	1
Maggioranza	181
Hanno votato sì	227
Hanno votato no ...	134

(La Camera approva – Vedi votazioni).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4145)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, noi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania abbiamo presentato un centinaio di emendamenti al disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome. Evidentemente tali emendamenti non hanno ricevuto una positiva accoglienza da parte dell'Assemblea, ma erano volti, tutto sommato, a fare giustizia nei confronti delle cosiddette eccedenze di spesa che i ministeri si sentono bellamente autorizzati ad effettuare, benché non autorizzati dalla Camera dei deputati. Questa era pertanto l'occasione per l'Assemblea di vendicarsi, simbolicamente, nei confronti delle eccedenze denunciate precedentemente dai miei colleghi intervenuti sul disegno di legge di rendiconto.

L'esame dei disegni di legge di bilancio e di assestamento dovrebbe anche essere l'occasione per riflettere sul recente passato, sul presente e su quello che sarà il prossimo futuro. Riflessioni corredate da documenti, dai numeri; riflessioni, quindi, che non si prestano a teorie astratte, miglioramenti presunti o semplicemente dichiarati, come ci ha abituati questo Governo. In questo caso c'è solamente da prendere atto dei numeri, che sono inoppugnabili. Se qualche collega, specialmente di maggioranza, ha la premura di leggersi i *dossier* del servizio studi, troverà qualche sorpresa rispetto a quanto dichiarato dagli esponenti del Governo. E allora, oltre ad evidenziare questi scostamenti, quella odierna è anche l'occasione per fare una specie di *flash-back*, di visione retrospettiva di quella che è stata l'attività del Parlamento fino ad oggi e capire dove nascono gli scostamenti, le maggiori spese rispetto ai preventivi denunciati.

Per rimanere nell'ambito della competenza economica, esaminando il bilancio di competenza dello Stato si potrà facilmente constatare come rispetto alle previsioni iniziali per il 1997 il bilancio assestato che andiamo ad approvare (nelle nostre intenzioni a non approvare) mostra un aumento del saldo netto da finanziare, quindi del deficit dell'anno, al contrario di quanto dichiarato da tutte le forze di maggioranza e governative, pari ad un valore cumulato di 12.461 miliardi (18.622 miliardi per variazioni di atto amministrativo, quindi obbligatorie per legge, al netto di variazioni proposte dal disegno di legge di 6.161 miliardi). Complessivamente, comunque, i saldi della finanza pubblica di quest'anno peggiorano, per la competenza, di 12.461 miliardi; peggiorano per una serie di cause obbligate che derivano da episodi nefasti della vita parlamentare di quest'anno, almeno dal punto di vista della lega nord per l'indipendenza della Padania. Basti pensare, per esempio, al recepimento dei mutui in vista del Giubileo per 3.500 miliardi oppure alla copertura del ripiano dei disavanzi pregressi delle USL per 5 mila miliardi.

Venendo alle variazioni proposte e recepite nel disegno di legge al nostro esame, possiamo constatare che tali modifiche in definitiva recepiscono — e questo è effettivamente un dato obbligato — gli effetti della manovrina dello scorso marzo (decreto-legge n. 79 del 1997) per circa 9.800 miliardi. Contemporaneamente il Governo ha operato una drastica riduzione delle previsioni di entrata connesse al prevedibile andamento del PIL; mi riferisco in particolare alle previsioni originarie contabilizzate nella finanziaria. Allora, se è vero, com'è vero, che i dati ed i numeri non tradiscono, si può accertare che l'andamento e l'evoluzione tendenziale del gettito hanno costretto il Governo a ridurre le previsioni relative alle entrate dell'IVA, dell'IRPEF, degli oli minerali, dell'imposta da bollo, dell'ILOR; di conseguenza l'esecutivo documenta ciò che noi abbiamo sempre denunciato, cioè che l'Italia sostanzialmente viene da una fase

di recessione economica. Il Governo obietta che i sintomi di miglioramento relativi all'andamento dei consumi, soprattutto dell'energia elettrica, ci sono; tuttavia fino ad oggi abbiamo ascoltato solo previsioni rosee per il futuro — le sentivamo già l'anno scorso — ed il risultato è che i numeri dell'anno passato e di quello in corso sono di segno contrario. Il Governo, a dir la verità, con il disegno di legge di assestamento non mostra un ravvedimento, giacché riduce la previsione di gettito dell'IVA e dell'IRPEF.

Si tratta dunque di un dato che, per quanto riguarda la competenza, mostra un peggioramento del saldo netto da finanziare pari a circa 12 mila miliardi. Se poi si va a verificare un altro dato, che è particolarmente caro a questo Governo, considerato che su di esso basa tutte le sue manovre finanziarie, cioè la cassa, ci si accorge che, per quanto concerne il settore statale, si passa da una previsione della legge di bilancio di 69.222 miliardi a previsioni assestate di 101.462 miliardi, con una variazione netta pari a 32.240 miliardi; la variazione percentuale calcolata nel *dossier* predisposto dal servizio studi è del 47,57 per cento in più. Quindi, il deficit del settore statale per quanto riguarda la cassa, rispetto alle previsioni iniziali del Governo, è peggiorato del 47 per cento circa, con un aumento, in valore assoluto, di 32 mila miliardi. Lascio a voi giudicare se questo possa essere definito risanamento per il 1997.

È vero poi che si parla di settore statale e non di pubbliche amministrazioni; chissà con quali misteri e con quali trucchi, ai quali peraltro siamo abituati, il Governo e magari la Ragioneria generale dello Stato riescono a ridurre un deficit, che nel settore statale supera i 100 mila miliardi, riconducendolo nell'ordine dei 60 mila miliardi.

Vi è un dato che dovrebbe indurre alla riflessione tutti i colleghi: esso riguarda i residui passivi, cioè i debiti a breve termine che la gestione 1996 ha determinato e che sono stati recepiti nel disegno di legge di assestamento del 1997.

Si evidenziano residui accertati al 31 dicembre 1996 pari a 156.159 miliardi rispetto ad una presunzione di residui, operata in sede di bilancio, di 76.533 miliardi. I residui accertati, quindi, sono superiori a quelli preventivati di 79.626 miliardi. Il Governo, in pratica, ha sbagliato di più del 100 per 100 relativamente alla previsione dei residui.

Se però si va a verificare cosa sono in realtà questi residui, perché i numeri sono freddi e di difficile comprensione, si riscontra che ciò che sta al di sotto di quei numeri sono dati veri che incidono sulla vita dei cittadini. Ad esempio, riscontriamo che, per quanto riguarda la spesa corrente, questo grande Governo è riuscito a generare debiti nei confronti delle regioni per 13.277 miliardi e delle famiglie per 10.482 miliardi ma, soprattutto, è riuscito a non rimborsare imposte, dirette ed indirette, per un ammontare, solamente per il 1996 (dunque per quanto generato in quell'anno), per 6.893 miliardi. Se fossimo in Europa questi crediti di imposta dovuti ai cittadini sarebbero rimborsati nel giro di 60 giorni; invece siamo in Italia e si possono tranquillamente aspettare 5, 6, 7, 8 o 9 anni, con conseguenze, che poi vedremo, anche in termini di interesse per quanto riguarda il bilancio dello Stato.

Vi è poi la somma da versare al Banco di Napoli per l'aumento di capitale previsto dal purtroppo famoso decreto-legge n. 497 del 1996. Ci si potrebbe ancora dilungare; solo l'accento a qualcuno di questi provvedimenti fa probabilmente venire la pelle d'oca in quest'aula al gruppo della lega nord e sicuramente agli ascoltatori, non solo padani, ma anche italiani, di *Radio radicale*.

Mi avvio a concludere, ma credo che qualche citazione si debba fare...

PRESIDENTE. Poche, però!

GIANCARLO GIORGETTI. Pochissime.

Gli amici verdi forse potranno essere interessati al fatto che vi sono 1.649 miliardi che non sono stati spesi per interventi relativi ad eventi sismici, aver-

sità atmosferiche, emergenze idriche e prevenzione dell'inquinamento. Gli amici di alleanza nazionale sappiano che vi sono 2.054 miliardi da destinare al trattamento pensionistico degli ex combattenti e che costoro non hanno ricevuto. Tutti quanti dobbiamo sapere che vi sono mutilati, invalidi, sordomuti e ciechi civili che aspettano 11.146 miliardi dallo Stato, miliardi che sono a bilancio come residuo passivo.

Quindi, cittadino, quando si parla di residuo passivo non si parla di numeri freddi, ma di qualcosa che va a colpire la tua vita ed in qualche caso la tua sopravvivenza (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Congratulazioni!*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, penso che le dichiarazioni svolte per giustificare il voto negativo al consuntivo 1996 possano andar bene anche per la proposta di assestamento del bilancio, visto che questo strumento è stato redatto con la stessa logica del consuntivo ed ha le stesse conseguenze. Questo, cioè, è un assestamento che serve soltanto ad attutire le errate previsioni degli effetti delle misure di finanza pubblica portate con la manovra finanziaria.

Il bilancio assestato prende atto che le previsioni di entrata dell'IVA sono minori del previsto di circa 7 mila miliardi, come pure sono minori quelle dell'IRPEF e dell'IRPEG, conseguenza negativa questa di una recessione economica, visto che siamo stati anche costretti a rettificare le cifre concernenti l'aumento del prodotto interno lordo.

Il Governo, sostanzialmente, non ha capito che attraverso queste manovre economiche ha fatto entrare il paese in un circolo negativo: la penalizzazione economica produce recessione; la recessione produce diminuzione del gettito delle imposte e ciò costringe il Governo — bontà sua — ad aumentare le aliquote, come ha

fatto con la manovra sull'IVA. Questo ovviamente riporta il paese alla recessione ed il circolo ricomincia.

In sostanza, anche questo strumento di assestamento serve a nascondere una realtà, ossia che continuiamo ad illudere il paese che possa entrare nella moneta unica senza sacrifici e senza tagli strutturali, con manovre di puro *maquillage* sul bilancio dello Stato.

Penso che arriverà il momento in cui si potrà e si dovrà dire al paese che questa politica è fallita. L'assestamento al nostro esame prende atto di tale fallimento e io penso che non possiamo associare la nostra responsabilità a questa manovra di bilancio. Annuncio pertanto il voto contrario dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danese. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Abbiamo seguito nelle ultime settimane l'iter del provvedimento al nostro esame sia attraverso il dibattito in Commissione sia attraverso la discussione in aula. Il rischio in queste circostanze è quello di ripetersi. Bisogna tuttavia segnalare lo sconcerto con il quale abbiamo visto accogliere con leggerezza il richiamo forte della Corte dei conti su questi provvedimenti.

La Corte ha denunciato alcuni comportamenti ed alcune realtà e se ciò fosse avvenuto in relazione ad un governo diverso da questo, sicuramente la notizia avrebbe occupato le prime pagine dei giornali. In effetti, come ha sottolineato il collega Marzano, soprattutto in relazione agli aspetti più estremi, ve ne sarebbero le ragioni.

Emergono situazioni veramente pesanti e la realtà che appare anche dall'assestamento del bilancio oltre che dal rendiconto mostra con chiarezza che la situazione non è così positiva, come viene descritta: i residui passivi sono aumentati del 60 per cento dal 1989 al 1996 per le spese correnti e sono diminuiti del 34 per

cento per le spese in conto capitale. Questa è una riflessione che ha già fatto ieri il collega Armani e che dimostra che, nonostante si siano ridotti gli stanziamenti in conto capitale, sono effettivamente diminuite le spese per investimenti. Questo è il segnale di una tendenza estremamente negativa, che non favorisce lo sviluppo e l'occupazione. Il fatto che continuino ad aumentare le spese correnti significa che non vi è una riduzione reale della spesa pubblica e che i trasferimenti agli enti che hanno accesso alla tesoreria continuano ad essere ingenti, anche se diventano sempre più virtuali.

Da questi provvedimenti emerge la realtà di una gestione tutta affidata alla capacità di manipolare la tesoreria, la giacenza dei conti presso di essa ed i trasferimenti di risorse agli enti che ad essa hanno accesso. Su tale gestione va fatta maggiore luce, perché sono considerevolmente aumentate le anticipazioni di cassa (i cosiddetti conti sospesi di tesoreria) — complessivamente per migliaia di miliardi — così come non si era mai visto negli anni precedenti.

Questa situazione fa capire quale margine di discrezionalità, anche politica, vi possa essere da parte di chi gestisce la situazione. Non a caso nella riforma alla quale si sta lavorando del Ministero del bilancio vi è una parte significativa che riguarda la modifica dei comportamenti di chi gestisce e controlla i flussi di tesoreria. E non a caso la dotazione del fondo di cassa della tesoreria è aumentata di 3 mila miliardi: da 5 mila a 8 mila miliardi!

Si tratta di una situazione alla quale occorre prestare grande attenzione, a maggior ragione nel momento in cui da questo provvedimento emerge quanto sballate fossero le previsioni fatte dal Governo al tempo della finanziaria. Vi è stata una diminuzione sensibile del gettito fiscale e, contemporaneamente, un aumento del 6 per cento delle spese per gli stipendi e del 10 per cento delle spese per beni e servizi. La diminuzione del gettito fiscale ha varie motivazioni, una delle quali, paradossale, è la riduzione del gettito derivante dal « gratta e vinci », che

dimostra la sfiducia dei cittadini nei confronti del modo in cui lo Stato gestisce persino i concorsi a premi.

Di contro, si registra un dato ancora più preoccupante per quanto attiene alle minori entrate, cioè un minore gettito dell'IVA di 750 miliardi. L'IVA è, a mio avviso, un indicatore netto e chiaro dell'andamento della spesa per consumi. È innegabile che i consumi sono fortemente diminuiti; è inutile bearsi per il calo dell'inflazione in quanto la realtà e le motivazioni sono note. Abbiamo migliorato in qualche modo apparentemente la situazione con gli oltre mille miliardi derivanti dall'incentivazione della rottamazione, ma abbiamo già detto con chiarezza che questo provvedimento non può considerarsi di natura strutturale.

L'assestamento del bilancio evidenzia dunque una situazione di vero e proprio stallo economico. Per quanto riguarda l'aumento già previsto del premio di qualità nei confronti delle strutture interne dei ministeri, esso dimostra con chiarezza la matrice sindacale che ha caratterizzato tutte le misure che il Governo continua ad adottare. Mi chiedo con quanta discrezionalità verranno gestite tali misure. La situazione che abbiamo di fronte non ci lascia certo ben presagire per i prossimi mesi, tanto più che, come ha rilevato Fossa nell'audizione di questa mattina, ben presto si riproporrà il problema della realtà derivante dall'accordo politico concluso nei giorni scorsi con rifondazione comunista, che provocherà la prevista riduzione dell'orario di lavoro. Ciò probabilmente costringerà il Governo a riconsiderare le sue previsioni e renderà insufficiente la manovra di 25 miliardi che ci apprestiamo ad affrontare.

Concludo sottolineando l'assurdità di una valutazione sull'assestamento di bilancio e sul rendiconto a poche ore dall'inizio del dibattito sulla finanziaria. Assistiamo ad una sfasatura di tempi che certamente non fa onore al modo in cui affrontiamo questi temi. Per tutte queste considerazioni, ribadiamo il nostro giudizio fortemente negativo e di conseguenza esprimeremo un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Presidente, non voglio ripetere quello che i colleghi hanno già detto e che io stesso ho affermato in occasione della discussione del rendiconto 1996, in particolare in Commissione bilancio. Voglio semplicemente ricordare una cosa che dovrebbe farci meditare.

Proprio dopo che si sono conosciuti i dati relativi all'assestamento del bilancio, è stato varato il decreto-legge sulla modifica delle aliquote dell'IVA. Si è detto che questo decreto-legge andava incontro ad una direttiva comunitaria, per cui bisognava accorpate le aliquote; a seguito di tale accorpamento, l'aliquota massima è passata dal 19 al 20 per cento. L'accorpamento si sarebbe potuto realizzare senza prevedere un aumento del gettito, ma il ministro delle finanze ha voluto non soltanto che dall'accorpamento stesso derivasse un aumento del gettito ma addirittura che esso partisse dal 1° ottobre 1997, prevedendo che, negli ultimi tre mesi del 1997, tale aumento sarebbe stato di circa 1.500 miliardi.

Considerando quanto era stato previsto per il gettito dell'IVA nel bilancio di previsione 1997 e quello che si rileva come gettito dell'IVA in termini di cassa nel bilancio di assestamento a metà anno (meno 7.750 miliardi), tutto ciò dimostra come in realtà le previsioni, soprattutto nel campo dell'imposizione indiretta, che è quella più sensibile all'andamento della congiuntura economica, siano un esercizio puramente fideistico. In realtà non è il destino cinico e baro che riduce il gettito dell'IVA, bensì l'andamento della congiuntura.

Nonostante la fissazione di certe aliquote (ho citato il caso dell'aumento dell'aliquota massima dal 19 al 20 per cento), probabilmente a fine anno il ministro delle finanze dovrà constatare che il gettito dell'IVA negli ultimi tre mesi del 1997 non darà l'atteso incremento di 1.500 miliardi, bensì molto meno, nell'ottica e nella tendenza, che già questo

bilancio di assestamento fa prevedere, di un calo di gettito molto consistente rispetto alle previsioni. È vero che il calo di gettito nell'imposizione indiretta è compensato da una crescita degli incassi per quanto riguarda l'imposizione diretta (in particolare l'IRPEG, mentre l'IRPEF registra anch'essa un consistente calo di gettito); tuttavia ciò che colpisce è che la compensazione relativa al gettito tributario è affidata in parte alle anticipazioni degli enti di riscossione delle imposte, cioè agli esattori, i quali sono stati costretti ad anticipare una quota rispetto alle somme che chissà quando riscuoteranno. In realtà, poiché da anni sappiamo che gli incassi in termini di riscossione sono nettamente inferiori rispetto alle previsioni (ricordo che in occasione della discussione della legge finanziaria dello scorso anno portai all'attenzione della Commissione bilancio e dell'Assemblea alcuni dati sulle riscossioni in cui non vi è l'obbligo dell'anticipo), ciò significa che le anticipazioni degli enti di riscossione non sono altro che anticipi di incassi su imposte pregresse. Si tratta sostanzialmente della legittimazione di incassi che non sono stati effettuati, che soltanto gli esattori prevedono di incassare, ma che non riscuoteranno ancora per molto tempo e quindi anticipano al Ministero delle finanze e al Tesoro.

Siamo quindi in presenza di un meccanismo di copertura del calo del gettito dell'IVA che non registra un miglioramento della congiuntura economica, checché ne dica il sottosegretario Macchiotta, il quale ieri ha citato dei dati aggiornati al mese di settembre; per quanto mi riguarda sono in possesso della relazione trimestrale di cassa, aggiornata al 30 giugno 1997, che riporta ancora un calo del gettito dell'IVA, e posso pertanto affermare che sostanzialmente aumentiamo le aliquote per fare bella figura con l'Unione europea dichiarando che incasseremo delle imposte che, *a posteriori*, constateremo di non aver incassato. Evidentemente ciò ci consente di salvare la faccia *pro tempore* di fronte alla Commissione europea, salvo poi, riprendendo

l'immagine che ho usato nel corso del mio intervento di ieri, nascondere la polvere sotto il tappeto; poi qualcuno alzerà il tappeto e vedrà la polvere, ma naturalmente questo avverrà dopo diversi mesi ed a quel punto « chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato » ed ogni contestazione potrà avvenire soltanto *a posteriori*.

Questa è la realtà del presente bilancio di assestamento, che è la fotografia di un paese sostanzialmente trascinato; del resto gli ultimi dati relativi alla produzione industriale dimostrano che essa è salita solo dello 0,3 per cento, che il nostro paese non cresce e che quando l'incremento raggiungerà l'1 per cento ciò sarà certamente un risultato positivo rispetto alle previsioni dell'1,2 per cento. È un paese che non cresce, che non consuma; un paese quindi che non produce gettito tributario, soprattutto per quelle imposte che sono più sensibili, appunto, alla congiuntura economica.

In questa ottica, la maggioranza si approverà da sola questo assestamento di bilancio; alleanza nazionale, ovviamente, voterà contro. Ma in sede di rendiconto del 1997 — che vedremo chissà quando, a metà anno del 1998 — constateremo che le nostre considerazioni, le considerazioni dell'opposizione avevano fondamento; però, a quel punto sarà passato del tempo e saranno cambiate le prospettive.

Saranno cambiate le prospettive con un 1998 nel quale ci attende, all'appuntamento di maggio, un vincolo di carattere valutario, cioè il rapporto fra la lira e l'euro; un vincolo che dovremo mantenere per tutto il 1998 e se l'andamento della congiuntura sarà di questo tipo certamente ci troveremo di fronte a nuove sgradite sorprese.

Sulla base di queste considerazioni, concludo dicendo che il gruppo di alleanza nazionale voterà contro l'assestamento di bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrazzi. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Presidente, come già espresso nella discussione generale di ieri, confermo il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista-progressisti all'approvazione delle disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e delle aziende autonome per il 1997.

Certo, il contesto in cui questa approvazione si colloca è un po' particolare, dato che ci troviamo già nella sessione di bilancio, ma è questa la conseguenza di una serie di ritardi che ci ha portato al punto in cui ci troviamo. Il contesto, quindi, è un po' singolare. La situazione è tale per cui questo è l'ultimo anno in cui esaminiamo questi documenti in tale forma, perché gli atti che stiamo per approvare sono investiti dal processo di modificazione derivato dalla legge n. 94 del 1997, di riforma dei documenti di bilancio.

Ho sentito fare dai colleghi precedentemente intervenuti diverse osservazioni in merito alla Corte dei conti. Ho già detto ieri che sarebbe forse meglio non fondare tutte le critiche, al rendiconto specialmente e in genere al bilancio dello Stato, sulla relazione della Corte dei conti, perché tale relazione segnala sì difetti gravi e irregolarità importanti da correggere, ma le ha segnalate nello stesso modo in tutti gli anni precedenti e quindi non c'è alcun motivo per averle ignorate negli anni precedenti, quando non si aveva interesse a parlare contro il rendiconto, e per enfatizzarle invece quest'anno.

Non ripeto le considerazioni svolte ieri. Voglio solo aggiungere, a seguito della replica svolta ieri dal sottosegretario Macciotta, che sono d'accordo con lui quando rileva, rispetto ad una mia osservazione, che nella utilizzazione delle risorse per le aree depresse si sono individuati anche programmi di vasta portata e di carattere interregionale, come il piano di ammodernamento della rete ferroviaria nel Mezzogiorno e come — questa volta su scala nazionale — il piano di depurazione. Tuttavia, vorrei ribadire l'osservazione fatta ieri, sottolineando che secondo noi la crescita rimane ancora principalmente affidata a strumenti frammentari e non

coordinati, come quelli della programmazione negoziata, che non sempre poggia su basi solide, anche per il deficit di progettualità degli enti preposti. Ecco perché noi abbiamo ritenuto necessario sottolineare l'importanza di un ente che funzioni in modo sistematico e attrezzato: l'IRI, per esempio, con una nuova missione relativamente al compito della lotta alla disoccupazione nel Mezzogiorno.

Ricordo anche, relativamente ad alcune osservazioni sul gettito, che qui il sottosegretario ha fornito i dati aggiornati in merito alle tendenze positive di gettito, che sono certo relative agli ultimi mesi, e nondimeno sono da tenere presenti.

Sono anche stati forniti dati che documentano una lieve ripresa dei consumi nel settore alimentare, sia nella grande sia nella piccola distribuzione. A tale riguardo rimando alla tabella 2 allegata ai resoconti della seduta di ieri.

Se tutto questo è vero, è anche vero che il rigore di bilancio ha prodotto effetti consistenti nel 1997, che il miglioramento dei conti non ha comportato di per sé maggiore occupazione, che le politiche dell'occupazione, che pure in parte sono state realizzate, sono state finora subordinate alla politica di risanamento.

Concludo osservando che non abbiamo torto nel momento in cui indichiamo nel 1998 un punto di svolta, un punto di inversione di tendenza verso un programma di ripresa dell'economia e dell'occupazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, nel corso della discussione sulle linee generali del provvedimento in esame svoltasi ieri si è registrata una notevole diversità fra il Governo e le opposizioni nella lettura dei dati riferiti ad importanti parametri dell'economia.

Il sottosegretario onorevole Macciotta ha dichiarato di aver sentito indicare dati

non corrispondenti alla realtà ed ha inoltre aggiunto: « Mi sembra che leggiamo due bilanci e due situazioni economiche diverse ».

È certamente comprensibile una diversa accentuazione nella valutazione degli elementi conoscitivi relativi all'economia, ma siamo convinti che ci possa essere ancora una lettura corretta, scientifica, dei dati economici, senza strumentali forzature. Per questo, riteniamo efficace coordinare quanto qui abbiamo ascoltato dal Governo e dalla maggioranza con quanto abbiamo udito stamane nel corso dell'audizione del governatore della Banca d'Italia, dottor Fazio.

La prima questione concerne i dati sull'inflazione. Nessuno nega, onorevole Macciotta, la riduzione dell'inflazione, anche se noi riteniamo che tale risultato sia non ascrivibile alla puntuale azione del Governo ma, piuttosto, alla indubbia capacità e alla sagacia dimostrate dal governatore della Banca d'Italia in sede di politica monetaria.

La nostra preoccupazione, quella che abbiamo espresso ieri, deriva dall'inasprimento dell'imposizione diretta che, come ha sostenuto il governatore della Banca d'Italia, dottor Fazio, genererà un rialzo del livello dei prezzi intorno allo 0,7 per cento.

Non vediamo — ed è questo quello che sosteniamo — nell'azione del Governo orientamenti sufficientemente coerenti di politica economica che possano impedire all'aumento dei prezzi di trasformarsi in una ripresa del tasso d'inflazione.

Quanto alla pressione fiscale, ieri il sottosegretario Macciotta ha sostenuto che il Governo non l'ha aumentata e che non ha ritenuto possibile una sua riduzione (il riferimento è al 1997). Il governatore dottor Fazio oggi si è così espresso: « L'ampliamento dell'avanzo primario è da ricondurre ad un inasprimento della pressione fiscale di quasi 2 punti percentuali ». Qualsiasi commento mi parrebbe superfluo!

Il sottosegretario Macciotta ha negato una compressione dei pagamenti, come misura per il raggiungimento dei parame-

tri di Maastricht. Al riguardo abbiamo sentito stamane dal governatore della Banca d'Italia che il conseguimento dell'obiettivo di bilancio sembra doversi ricondurre, in primo luogo, ad un maggior contenimento degli acquisti di beni e di servizi e dei pagamenti in conto capitale. Alla compressione di queste voci di spesa ha concorso l'azione forte attuata attraverso limiti posti sia ai prelievi dalla Tesoreria agli enti decentrati sia agli impegni e alle autorizzazioni di cassa delle amministrazioni statali. Anche qui si tratta di una valutazione chiara, certamente più significativa per la prudenza e la cautela che sempre caratterizzano gli interventi del governatore della Banca d'Italia.

Sull'economia reale, infine, noi vorremmo poter condividere le speranze espresse dal sottosegretario Macciotta; purtroppo per il 1997 registreremo una crescita intorno all'1,2 per cento, in linea sì con le previsioni del Governo riaggiorate, che, peraltro, depurate degli effetti degli incentivi al settore dell'auto, confermano il dato dello scorso anno. Si ha una situazione, quindi, di sostanziale stasi dalla quale si esce, signor sottosegretario, con un disegno più ampio che privilegi, come ha ribadito il dottor Fazio, le misure di carattere strutturale e la correzione degli squilibri della finanza pubblica, che riduca la presenza impropria dello Stato nell'economia, che favorisca la flessibilità nei contratti di lavoro e la concorrenza nei mercati, che rimuova gli ostacoli che limitano la capacità competitiva della nostra economia e ne riducono il tasso di crescita di lungo periodo.

Sono queste, signor Presidente, onorevoli colleghi, le ragioni manifestate con puntualità sia dall'opposizione sia dal sottoscritto nel dibattito, e che si riferiscono, relativamente all'assestamento, ad una violazione costante delle norme che regolano le sessioni di bilancio. È stato anche « sfondato » un principio che noi avevamo sempre sostenuto essere inviolabile, ossia quello che il saldo lo si poteva soltanto migliorare e non peggiorare. Ricordo tutti i puntuali rilievi che sono stati

fatti in ordine alla esigenza di superare una situazione che consenta il raggiungimento dei parametri di Maastricht più con misure di carattere temporaneo, di carattere fiscale, che nulla hanno a che vedere con quella prospettiva di largo respiro che noi vorremmo che questo Governo adottasse per dare qualche speranza di lavoro ai nostri giovani, per dare qualche speranza alle tantissime piccole e medie imprese che tengono su la realtà economica del nostro paese.

Poiché non registriamo nell'assestamento un cambiamento in questa direzione, il voto dei colleghi cristiano-democratici sarà un voto convintamente contrario (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale
e approvazione — A.C. 4145)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4145, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

S. 2585 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1997 » (*approvato dal Senato*) (4145):

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Hanno votato sì	244
Hanno votato no ...	149

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione (4179)
(ore 18,24).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione.

Ricordo che nella seduta del 2 ottobre la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole a norma dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento.

(Discussione di pregiudiziali — A.C. 4179)

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri è stata presentata la questione pregiudiziale di costituzionalità Armaroli ed altri n. 1. Avverto altresì che è stata presentata la questione pregiudiziale di costituzionalità Barral ed altri n. 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 4179 sezione 1*).

A norma del comma 4 dell'articolo 40 del regolamento, sulle pregiudiziali avrà luogo un'unica discussione nella quale potrà intervenire, oltre ai proponenti di ciascuno degli strumenti presentati, un deputato per ciascuno degli altri gruppi.

Chiusa la discussione, l'Assemblea deciderà con un'unica votazione sulle questioni pregiudiziali sollevate per motivi di costituzionalità.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gasparri che illustrerà anche la questione pregiudiziale di costituzionalità Armaroli ed altri n. 1, di cui è cofirmatario.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, abbiamo presentato questa pregiudiziale di costituzionalità, facendo riferimento all'articolo 3 della Costituzione e quindi al principio di uguaglianza, perché riteniamo più che discutibile il fatto che si prosegua — ci rivol-

giamo ai colleghi della maggioranza, in particolare ad alcuni colleghi di gruppi della sinistra che hanno molto discusso nel corso della scorsa settimana dell'operaio di Brescia e del malato di altre zone — in questa politica che favorisce solo alcuni grandi gruppi.

Come è ben noto, la vicenda della rottamazione ha interessato l'industria automobilistica, e non solo l'industria automobilistica monopolistica che c'è in Italia, ma anche quella estera, il che è peggio perché significa che queste risorse non sono servite a far crescere l'occupazione in Italia né a far aumentare gli investimenti produttivi nel nostro paese, ma sono state in buona parte destinate all'estero.

Successivamente i benefici di tali incentivi sono stati estesi al settore delle motociclette, il che è giusto, ma forse ciò è avvenuto perché il presidente della Piaggio, la principale industria del settore in Italia, si chiama come il presidente onorario della principale industria automobilistica del paese.

Insomma, vorremmo capire se questi benefici, che in linea di principio sono un fatto positivo — e noi non siamo contrari agli incentivi fiscali per le rottamazioni —, siano misure da estendere a tutti o se sia indispensabile avere delle ruote per fruirne. In altre parole, vorremmo capire se i beni privi di ruote o prodotti da ditte il cui presidente non si chiama in una certa maniera possano fruire di incentivi fiscali.

Si è parlato dell'edilizia ma, cari membri del Governo, vediamo con quale confusione si sta procedendo, perché vi è un palese contrasto tra il ministro dei lavori pubblici che, a parole, dovrebbe essere più generoso verso il settore dell'edilizia e il ministro delle finanze Visco, che invece è più restrittivo. Inoltre, il settore immobiliare e quello dell'edilizia, come molti altri, potrebbero godere di teorici benefici, ma subiranno i danni arrecati da nuove tasse come l'IRAP.

È evidente allora che la nostra questione di costituzionalità è molto fondata. Infatti, non vogliamo cancellare i benefici

di cui taluni possono godere, ma vorremmo che quei benefici fossero *erga omnes*. Vogliamo comprendere, infatti, perché la piccola e media impresa, il commercio, l'artigianato, il turismo e tanti altri settori produttivi debbano essere « orfani » e non debbano fruire dei vantaggi fiscali di cui ha goduto la FIAT con questi provvedimenti. Dove sono andate a finire le battaglie sociali portate avanti da certi settori della sinistra che vanno a braccetto con i grandi poteri finanziari del paese tutte le volte in cui è necessario fare delle erogazioni ?

Ci rivolgiamo dunque a tutti i parlamentari, ma anche al paese perché si renda conto che questa politica finisce per premiare soltanto alcuni gruppi, in particolare un grande gruppo. Tale infatti è l'effetto della scelta di diminuire le tasse sui veicoli da rottamare e sulle macchine da acquistare. Eppure, vi sono altri settori che languono. Ogni settimana migliaia di esercizi commerciali si trovano inesorabilmente costretti a chiudere la loro attività. Inoltre, le imposizioni fiscali di ogni natura si riversano con sadismo su molti settori produttivi.

Vorrei aggiungere poi che anche l'occupazione non è cresciuta. Infatti, questi benefici fiscali vanno a vantaggio di un settore, quello dell'industria automobilistica, che è ad avanzata tecnologia, ragion per cui è difficile che si registri una espansione occupazionale. Di conseguenza non si creeranno posti di lavoro per il figlio dell'operaio di Brescia, ma forse le fabbriche della FIAT si doteranno di un robot che svolgerà il lavoro degli occupati.

Qual è allora l'effetto in termini occupazionali di questi provvedimenti? Ricordo che in altre epoche con provvedimenti come la cosiddetta legge Tremonti, che detassava gli utili reinvestiti, noi abbiamo attuato interventi diretti a determinare benefici fiscali a favore di tutti i settori produttivi: piccoli, medi e grandi.

In Italia, e i parlamentari dovrebbero saperlo bene, sono migliaia e migliaia le piccole e medie aziende presenti in ogni provincia, le iniziative economiche dell'artigianato, del turismo e del terziario che

non ricevono alcun beneficio. Peraltro anche nel settore industriale l'attenzione rivolta esclusivamente alle automobili o alle motociclette finisce per penalizzare molti altri comparti. È una situazione assolutamente inaccettabile e in palese contrasto con la Costituzione del nostro paese, poiché mortifica tutti quei cittadini imprenditori, e dipendenti di aziende i quali non hanno goduto di alcun beneficio; è una situazione che mortifica soprattutto l'occupazione.

Qui dentro si parla tanto di occupazione, si è fatta addirittura una « semicrisi » su questo problema e su quello dell'orario di lavoro, ma vorremmo capire quali siano stati i vantaggi occupazionali ed è per questo che chiediamo al Governo una parola chiara. A nostro parere, i vantaggi sono stati esigui, talvolta inesistenti, forse addirittura negativi ed è per questo che, in base ad una riflessione generale sulle politiche industriali portate avanti da questo Governo che noi non riusciamo a comprendere, invitiamo il Parlamento a bloccare l'iter legislativo di questo provvedimento che proroga per altri mesi gli incentivi fiscali alla rottamazione. Assistiamo a contrasti all'interno del principale partito della maggioranza in materia di politiche energetiche, sui rapporti tra il fornitore energetico ENEL ed alcuni settori industriali, contrasti nei quali parlamentari del partito democratico della sinistra « bacchettano » ex parlamentari dello stesso partito posti a dirigere determinati enti solo perché rimasti senza seggio e dunque bisognosi di qualche poltrona di potere. Vorremmo dunque capire quali siano gli orientamenti, perché per ora abbiamo capito solo che si tratta di un ringraziamento ad alcuni potentati, ad alcuni gruppi editoriali.

Si parla tanto di conflitti di interesse, ma noi vogliamo sapere quando si parlerà del conflitto di interesse in riferimento alla FIAT (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*), società editrice di grandi giornali in questo paese, o a Carlo De Benedetti, editore anch'egli di grandi giornali in questo paese. Un collega mi suggerisce Cecchi Gori. Questi però produce film che fanno

ridere e quindi lo consideriamo un comico aggiunto, nell'Ulivo è un po' come Montesano.

Si tratta di conflitti di interesse che non vengono mai evidenziati, mentre noi riteniamo che di essi si debba parlare, anche perché le persone e le aziende che ho richiamato hanno vissuto vicende giudiziarie non positive sulle quali si potrebbe discutere a lungo. Vorremmo azzerare, da questo punto di vista, il tavolo della discussione e concorrere tutti insieme alla formazione di politiche di sviluppo del sistema produttivo riguardanti tutti i settori della nostra economia. Molti di questi sono stati negletti e abbandonati; soprattutto nel settore del commercio il Governo non offre risposte adeguate, anche se sono state presentate proposte di legge che potrebbero essere rapidamente approvate dal Parlamento.

Anche in tema di occupazione e di apprendistato nel settore dell'artigianato vengono trascurate molte proposte valide che potrebbero favorire il rilancio di tali attività economiche. Invece ci si limita solo a pensare all'IRI del 2000 per fare altro assistenzialismo, alle borse di lavoro che non si sa ancora cosa dovranno portare di nuovo. Noi crediamo che si tratti, come ho detto, dello stesso assistenzialismo che si è attuato negli ultimi cinquant'anni, che non ha risolto i problemi del lavoro. Basti pensare alla legge n. 285 di dieci anni fa e alle tante altre leggi che hanno creato non lavoro ma posti assistiti, con un conseguente sovraccarico fiscale per i genitori di quei giovani che hanno dovuto pagare più tasse per fingere che i loro figli avessero diritto ad una retribuzione.

Ritengo che si tratti di problemi seri sui quali non soltanto i gruppi del centro-destra ma anche quello della lega possano far valere le ragioni di un'economia esclusa troppe volte da questo Parlamento, ignorata da una maggioranza e da un Governo che fanno favori sempre ai soliti potenti. Ci auguriamo che tutti trovino la possibilità di riflettere sulle politiche di sviluppo reale.

In questo senso la nostra questione pregiudiziale di costituzionalità va intesa come un richiamo anche in termini formali alla Costituzione, in particolare all'articolo 3, cioè al diritto di tutti i cittadini ad essere trattati allo stesso modo. Essa va intesa anche come un'occasione per svolgere una riflessione generale sulle politiche fiscali che stanno penalizzando molti settori economici. Con l'aumento dell'IVA, per esempio, numerosi comparti industriali sono stati penalizzati. Perché alla FIAT vengono fatti regali e al comparto tessile vengono aumentate le tasse? Non vogliamo essere i lobbisti di nessuno, esprimiamo queste critiche alla luce del sole, citando settori produttivi che subiscono una penalizzazione, perché a noi sembra che comandi sempre la FIAT.

Nell'avviarmi a conclusione, mi auguro che questa occasione sia colta per rivedere tutta la politica degli incentivi fiscali, per rilanciare strumenti trasparenti e di carattere generale (come la citata legge Tremonti) attraverso l'adozione di provvedimenti che in Parlamento incontrerebbero la quasi totalità del consenso. Noi siamo contrari ad una politica del conflitto di interesse, perché tale si appalesa essere questo continuo sostegno ad alcuni settori già beneficiati da cassa integrazione e da assistenzialismo.

Cari colleghi, quando si parla della previdenza e delle pensioni, bisogna considerare — lo sappiamo anche noi e lo abbiamo denunciato da tempo — che è vero che i conti previdenziali dell'INPS non sono poi così disastriati; ma se su quei conti gravano gli oneri della cassa integrazione per le FIAT e l'Olivetti, è chiaro che poi al pensionato resteranno pochi soldi se si devono fare regali ad Agnelli e alla grande industria in questo paese! Ed allora, è inutile fingere le crisi su questioni di grande rilevanza sociale, che meriterebbero più serietà! Vediamo invece di non fare regali a chi è già stato molto beneficiato da politiche assistenziali, da politiche di commesse pubbliche e da politiche di ogni genere e natura!

Alla luce di tali considerazioni, invitiamo tutti i colleghi deputati a votare a

favore della nostra pregiudiziale di costituzionalità. In tal modo potremmo dimostrare che chiunque intraprende, investe e rischia nel nostro paese — sia che abiti al nord che al sud, che produca oggetti con le ruote o altre cose che non sono motociclette o automobili — ha un'opportunità, ha una «mano tesa» da questo Stato; e che ciò non viene fatto soltanto a favore dei potenti, di coloro i quali mettono le pagine dei giornali a disposizione, di quelli che già hanno avuto molto da questo Stato e che hanno restituito poco sottoforma di investimenti e di creazione di nuovo lavoro! Se si orientasse in questo senso, credo che il Parlamento farebbe una scelta dignitosa e chiara e sicuramente molti produttori, molti lavoratori e soprattutto tanti piccoli imprenditori che, come i loro dipendenti, rischiano ogni giorno con la protervia del fisco e gli sperperi dell'assistenzialismo, capirebbero che in Italia vi è davvero l'uguaglianza e non soltanto la legge della FIAT che ancora una volta ci riproponete (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Barral, che illustrerà anche la sua questione pregiudiziale di costituzionalità n. 2, presentata unitamente ai colleghi del suo gruppo per la Padania...

MARIO LUCIO BARRAL. Della lega nord per l'indipendenza della Padania, Presidente!

PRESIDENTE. È un nome un po' lungo, onorevole Barral!

MARIO LUCIO BARRAL. La ringrazio, signor Presidente!

PRESIDENTE. Inizi pure il suo intervento, onorevole Barral.

MARIO LUCIO BARRAL. Onorevoli colleghi, signor sottosegretario, la lega nord per l'indipendenza della Padania non poteva esimersi dal presentare anche lei una questione pregiudiziale e nel do-

cumento presentato ha trovato l'occasione di porre almeno il dubbio di costituzionalità del provvedimento, relativamente almeno a tre punti.

Sul primo punto si è già espresso bene il collega del gruppo di alleanza nazionale ed auspico che l'Assemblea ne voglia prendere atto.

Rivolgendomi a questa maggioranza, che decanta e ostenta uguaglianza e parità di diritti per tutti, vorrei rilevare come essa poi cada sulla rottamazione; e lo fa, naturalmente, proteggendo quelle grandi famiglie (non faccio nomi...: la FIAT e Agnelli!) che, da un lato, combatte portando in piazza i lavoratori e, dall'altro lato, gli dà un « contentino » con centinaia di miliardi!

Gli altri due punti che la lega nord per l'indipendenza della Padania intende portare all'attenzione dell'Assemblea come dubbi di costituzionalità riguardano il primo comma dell'articolo 4 della Costituzione, il quale così recita testualmente: « La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto ».

Leggendo la relazione del relatore su questo provvedimento e andando a rivedere alcuni articoli di giornale usciti in questa settimana, ho tratto alcune riflessioni sull'articolo 19 del disegno di legge Bersani che prevedeva la rottamazione dei motorini. Ebbene, ieri su *la Repubblica* un articolo così si titolava: « La Piaggio licenzia! ».

Quindi, se dal punto di vista morale l'incentivazione era — tra le righe — quella del mantenimento dei dipendenti, da un altro punto di vista il risultato di questo aiuto che questa maggioranza (ricordo che la lega nord per l'indipendenza della Padania votò contro quel disegno di legge, come fece per tutti i provvedimenti sulla rottamazione che sono stati fino ad ora esaminati; e lo farà, naturalmente, anche per questo provvedimento se, naturalmente, l'Assemblea voterà contro le pregiudiziali di costituzionalità presentate) ha

inteso dare è stato quello di mandare a casa 700-800 dipendenti e di aumentare soprattutto la flessibilità!

Ho dubbi su questo provvedimento, che si inizierà a discutere se verranno respinte le questioni pregiudiziali, in relazione alla fase in cui sarà esaurita la rottamazione. Cosa succederà, infatti, quando sarà finito l'effetto di rottamazione? Cosa succederà ai duemila dipendenti della FIAT, di cui mille assunti a tempo determinato? Naturalmente se ne andranno a casa, aumenterà la flessibilità e il risultato finale sarà che avremo soltanto agevolato questa grande famiglia, questa grande *lobby* a svuotare i magazzini e fare i propri interessi.

Il terzo punto della nostra pregiudiziale di costituzionalità richiama l'articolo 81, comma 4, della Costituzione, che testualmente recita: « Ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte ». Nella relazione al disegno di legge di conversione si dice da un lato che nel 1997 sono state vendute 1 milione 300 mila macchine, di cui 300 mila per effetto della rottamazione; dall'altro, con un calcolo matematico che posso anche spiegare, si indicano delle cifre virtuali, inserendo naturalmente il risultato a bilancio per la rottamazione. Noi riteniamo che questi calcoli siano assolutamente fasulli e che il Governo abbia decisamente sottostimato. Riteniamo infatti che se nel primo semestre vi è stato un certo andamento, si continuerà nella stessa direzione. Pertanto ci saranno maggiori vendite rispetto a quanto calcolato e di conseguenza mancheranno i quattrini. Questo vale per la fine del 1997 e peggio ancora sarà per il 1998, con i calcoli indicati dalla relazione. Ecco perché abbiamo voluto richiamare questo aspetto in quanto, ripeto, non essendoci i soldi, lo Stato in qualche maniera li dovrà recuperare, sfalsando, per pareggiare i conti, quello che in questo momento si sta cercando di fare con la finanziaria.

Esorto pertanto la maggioranza e tutta l'Assemblea affinché prenda in considerazione i punti richiamati dalla nostra

questione pregiudiziale, che ritengo siano importanti per il prossimo futuro, per come andranno a finire le cose. Spero che questo Governo e questa maggioranza siano sensibili e consapevoli delle drastiche conseguenze per il futuro che determinerà questo provvedimento. Chiedo pertanto all'Assemblea di votare a favore delle pregiudiziali di costituzionalità (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

MARIO MASIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO MASIERO. Signor Presidente, signor ministro, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, la pregiudiziale di costituzionalità presentata da alleanza nazionale indubbiamente affronta un problema serio, ma nella valutazione del collega Gasparri non è emerso il fatto che i benefici del provvedimento sulla rottamazione per il 48 per cento sono ascrivibili all'industria automobilistica nazionale, mentre per il 52 per cento sono benefici goduti dall'industria internazionale, quindi dai giapponesi, dai tedeschi, eccetera. Di fatto, quindi, con un provvedimento che vede un notevole impegno finanziario da parte del Governo, abbiamo dato anche una grossa mano ai nostri competitor internazionali per quanto concerne il settore auto.

È vero che, da qualche tempo, stiamo scimmiettando ciò che fa la Francia; infatti, quello di cui stiamo discutendo è un provvedimento che venne adottato in Francia e che poi abbiamo fatto nostro, così come stiamo recependo la proposta sulla fissazione per legge dell'orario di lavoro in 35 ore settimanali.

Dobbiamo allora riconoscere anche il diritto di altre categorie, in particolare se si vuole ancorare tale provvedimento all'esigenza di salvaguardare l'ambiente; debbo far presente che si dovrebbe parlare, per esempio, dei frigoriferi. Sappiamo infatti benissimo che essi sono alimentati con il freon, un gas compresso che di fatto rappresenta un grave pericolo

per l'ozono. Dovremmo inoltre studiare un provvedimento per favorire la sostituzione oltre che dei frigoriferi anche dei banchi-bar e — perché no — dei tagliaerba che emettono nell'ambiente fumi e residui di gas pericoloso poiché deriva dalla combustione di miscela.

Se è vero tutto questo, dobbiamo ritenere che la pregiudiziale presentata si basa su motivazioni molto serie. Se è possibile che determinati testi di legge, costosi per l'erario, siano rivolti ad un solo determinato grosso gruppo industriale, che ha una potenzialità di investimenti internazionali e che quindi ha un certo peso ed esercita una forte pressione per quanto riguarda il mantenimento e lo sviluppo della produzione nel nostro paese o il trasferimento di una sua parte rilevante all'estero, allora credo che si debbano prendere in considerazione anche altri settori. Se si vuole tutelare l'ambiente com'è stato sostenuto, giacché si è affermato che, a parte il rilancio dell'industria automobilistica, la sostituzione di vecchie auto con motori inquinanti era volta alla salvaguardia dell'ambiente, allora devono essere recepite anche le istanze dei costruttori di frigoriferi, di tagliaerba e così via.

Non dobbiamo però dimenticare che quest'anno, in Francia, dopo la cessazione dei benefici del provvedimento sulla rottamazione, si è registrato un crollo del 40 per cento della vendita di autovetture.

Noi pertanto riteniamo che la produzione, il sistema economico industriale vada rilanciato attraverso serie riforme strutturali, specialmente in campo fiscale. Questi provvedimenti *una tantum* risolveranno indubbiamente i problemi temporanei di alcuni gruppi industriali, in questo caso di uno solo, ma sicuramente non consentono di guardare con ottimismo al prossimo futuro (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, i parlamentari del CDU sono d'accordo sulla questione pregiudiziale presentata dai colleghi di alleanza nazionale ed illustrata dall'onorevole Gasparri.

Ritengo che tale vicenda debba portare la Camera ad una valutazione che non deve essere stanca e rituale, come spesso accade di fronte ad una questione pregiudiziale, ma ad affrontare in termini seri un problema che viene riproposto e che a mio avviso ha le caratteristiche dell'anormalità, ponendo interrogativi estremamente preoccupanti.

Non voglio fare il processo alla FIAT, come qualcuno, senza nominarla, ha fatto in quest'aula. Tuttavia non c'è dubbio che il provvedimento in discussione è immotivato e non va nella direzione dello sviluppo economico né dell'occupazione. Il primo atto del Governo in questa direzione fu però determinato per creare un momento di pacificazione in alcuni ambienti industriali. In queste ore abbiamo visto quel mondo industriale, anche il presidente della FIAT, in fermento. Allora, non è sufficiente soltanto il provvedimento al nostro esame. Forse, per favorire delle pacificazioni, per armonizzare il Governo con quell'area industriale, ci vorrebbero altri tipi di provvedimento e di facilitazioni molto più incisive e determinanti nei confronti di quell'industria.

Ritengo vi sia un dato di incostituzionalità oggettivo, perché il provvedimento agevola alcuni settori, un certo settore, discriminando altri comparti e le piccole e medie industrie, ad esempio per quanto riguarda l'abbigliamento e i prodotti dell'edilizia, che sono settori fondamentali, che nel nostro paese sono in crisi e che sul piano occupazionale hanno espulso molti lavoratori.

Ritengo allora necessario che l'Assemblea si esprima con grande decisione, soprattutto per capire fino in fondo in quale direzione si intende andare avanti, con quale politica. Ricordiamo che negli anni settanta vi fu una grande polemica sul fatto se si dovesse privilegiare il trasporto su gomma o quello su ferrovia ed abbiamo capito che vi è ancora una

volta una riproposizione della questione, in termini più drammatici e più avventati, per accelerare ed enfatizzare il trasporto su gomma e perché questo Governo, al di là delle declamazioni e delle dichiarazioni, al di là degli impegni assunti verso il paese e verso il Parlamento, non ha attuato una saggia politica per quanto riguarda il potenziamento delle strade ferrate.

Vi è però un altro dato, signor Presidente, quello che riguarda il Mezzogiorno. Lei sa, come sanno molti colleghi, che questo provvedimento non va a beneficio dell'assorbimento occupazionale, né affronta i problemi del Mezzogiorno, ma li aggrava. Non mi si venga infatti a dire che vi sono industrie automobilistiche nel Mezzogiorno, perché sappiamo quanto siano costate al popolo italiano ed al paese le industrie automobilistiche a Melfi.

Ritengo allora che si debba fare una valutazione attenta ed oculata. Ecco perché riteniamo di dover accogliere la questione pregiudiziale, che è certamente di costituzionalità, ma anche di ordine morale dal punto di vista economico e politico.

Se si svolgerà la discussione generale, interverrà l'onorevole Delfino, ma io mi auguro che a quella discussione non ci si arrivi e che già in questa fase l'Assemblea respinga questo tipo di provvedimento. Il Governo, però, non dovrà certamente fare la comparsa, ma dovrà chiarire tutti i risvolti di questo tipo di provvedimento e tentare di portare avanti una politica alta.

È stata qui richiamata quella che fu la normativa Tremonti, la legge del reinvestimento degli utili e dei profitti a favore delle industrie deboli e dell'ampliamento dell'occupazione. Credo — debbo dirlo — che siamo di fronte ad un dato sconcertante, signor Presidente. Se pensiamo che una semicrisi od una crisi farsa di Governo si è risolta e si è chiusa sull'onda dell'impegno e della promessa dell'occupazione e dello sviluppo ordinato ed armonico del nostro paese, questo decreto-legge smentisce quella che è stata una dichiarazione alla quale certamente non abbiamo dato molto credito.

Ecco perché voteremo a favore della pregiudiziale con la speranza che il nostro gesto venga seguito dalla maggioranza dell'Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

ETTORE PERETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, il gruppo dei cristiani democratici è contrario alla conversione del decreto-legge che riguarda ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione di veicoli non tanto e non solo perché questo è un regalo alla FIAT, che non ha bisogno di regali, perché è in atto un palese conflitto di interessi, perché configura una disparità di trattamento con gli altri settori e magari potevamo accontentarci anche di un provvedimento più generalizzato. Quella al nostro esame, è una normativa che, secondo noi, tradisce una concezione errata della politica economica per lo sviluppo e del rapporto che deve esservi tra lo sviluppo e l'occupazione.

Secondo noi questo provvedimento non crea nuova occupazione perché il nostro paese non ha bisogno di una politica economica di forzatura nel settore automobilistico. Riteniamo infatti che in esso l'interesse nazionale non sia esclusivo — è un dato di fatto — e comunque non sia molto evidente, soprattutto quando, come in questo momento, le risorse e gli incentivi sono scarsi.

Ci sembra invece che sia necessaria una politica fiscale nei settori che sono veramente strategici dell'economia del nostro paese, come quello agricolo, dove invece notiamo un ritardo dei provvedimenti sulla qualità e sulla programmazione, e come quello dell'artigianato, della piccola industria e del commercio, rispetto al quale il Governo tende ad un inasprimento fiscale (mi riferisco all'IVA).

Vi è pertanto una profonda contraddizione: da una parte, il provvedimento sulla rottamazione prefigura una nuova industrializzazione nel settore meccanico;

dall'altro, esso prevede un inasprimento fiscale nei settori strategici, che sono invece i soli capaci di garantire sviluppo economico e nuova occupazione, tanto al nord quanto al sud.

Tra l'altro, a margine di queste considerazioni, mi sembra che andrebbe rivista tutta la politica di incentivi al settore industriale e produttivo, perché essa è molto squilibrata e non viene attuata nelle migliori condizioni.

Per tutte queste considerazioni i deputati del gruppo del centro cristiano democratico voteranno a favore della questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità Armaroli ed altri n. 1 e Barral ed altri n. 2.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Presidente, facciamo un controllo delle schede? Secondo settore settimana fila!

MAURO GUERRA. Sì, sì, facciamolo!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	393
Votanti	392
Astenuti	1
Maggioranza	197
Hanno votato sì	154
Hanno votato no ...	238

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4179)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che il presidente del gruppo parlamentare di alleanza nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione

nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ruggeri.

Prego i colleghi di consentire al relatore di esprimersi, senza che vi sia rumore e brusii: sarebbe cosa buona e giusta!

Prego, onorevole relatore.

RUGGERO RUGGERI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto legge 25 settembre 1997, n. 324, reca ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io ho l'abitudine di ascoltare il relatore ed anche in questa occasione vorrei poterlo fare con la vostra compiacente comprensione. Grazie!

RUGGERO RUGGERI, *Relatore*. Come dicevo, questo decreto-legge reca la proroga degli incentivi per la rottamazione. Vorrei aggiungere qualche considerazione rispetto alla relazione scritta, alla quale rimando.

Anche gli interventi che poc'anzi sono stati svolti indicano che non stiamo discutendo della legge 28 febbraio 1997 sugli incentivi per la rottamazione, ma di altro, cioè di un provvedimento che prevede il superamento di questo sistema e che si apre in modo strutturale ad un altro tipo di cultura, che tende a rispettare e promuovere l'ambiente e la sicurezza. La lettura che si deve dare, quindi, è diversa e le indicazioni emerse in quest'aula sono osservazioni e critiche alla legge sulla rottamazione, che era ed è uno strumento anticongiunturale di breve periodo, per uscire da una fase ciclica dell'economia che registrava un calo della domanda globale. Quella legge ha permesso di individuare uno dei settori strategici dell'economia che in tutti i paesi della Comunità europea è quello dell'industria automobilistica.

Il decreto su cui oggi dobbiamo confrontarci è altra cosa. Esso ci permette di attenuare tutti gli effetti negativi che

possono essere causati da una repentina dismissione degli incentivi alla rottamazione. Noi dobbiamo consolidare (è questa la finalità del provvedimento in esame) gli obiettivi che già abbiamo ottenuto in materia di erario, di occupazione e di ambiente.

Per quanto riguarda l'erario, voglio ricordare che il costo medio di un incentivo per auto di circa un milione e 700 mila lire ha provocato un'entrata netta di 2 milioni e 100 mila lire. Nel primo semestre 1997 le entrate erariali sono state di 660 miliardi netti. In termini occupazionali, nei primi cinque mesi del 1997 vi sono state 2 mila 200 assunzioni dirette, di cui la metà con contratto a termine. Abbiamo ottenuto una riduzione di oltre due terzi della cassa integrazione guadagni, con una equivalenza in addetti di circa 3 mila unità. Nell'intera Europa da un dipendente del settore automobilistico dipendono dieci addetti in altri settori. Questo è un altro motivo per cui dobbiamo uscire gradualmente da tale sistema di incentivi, proprio per non vanificare gli obiettivi già raggiunti. Anche in termini ambientali, i primi calcoli su base annua indicano una riduzione di 100 mila tonnellate annue di ossido di carbonio, di 18 mila tonnellate annue di idrocarburi combustibili, di 12 mila tonnellate annue di ossido di azoto e di 150 mila tonnellate annue di anidride carbonica.

La domanda che a questo punto ci poniamo è la seguente. Se il provvedimento rispetta veramente gli obiettivi che non riguardano soltanto l'aspetto congiunturale, e quindi la necessità di dare una spinta alla domanda (questo è avvenuto, in quanto la domanda globale è aumentata anche grazie al decreto-legge in esame), esso, così come si presenta, ha un punto critico, che consiste nella mancata considerazione di una fonte alternativa. Questo è per noi un punto importante perché, nel momento in cui il provvedimento si occupa di fonti a trazione alternativa alla benzina, entra in una strumentazione che non è più congiunturale, ma diventa strutturale. Questo è il punto.

Da fattore congiunturale questo provvedimento, nel momento in cui prevede interventi permanenti, diventa strutturale. Ci chiediamo pertanto se veramente esso risponda alle esigenze prospettate in termini di sviluppo sostenibile, di sviluppo delle aziende artigiane e di incremento della qualità.

Per queste ragioni intendo presentare un emendamento finalizzato a realizzare meglio ciò che è stato proposto in questo decreto-legge. In particolar modo cercheremo di trovare una perequazione anche per le auto alimentate a GPL rispetto a quelle alimentate a metano; in secondo luogo pensiamo di rendere permanente sia per le macchine a trazione elettrica sia per quelle a metano ed a GPL un provvedimento che possa dare maggiore respiro alla nostra economia.

Rivolgo infine un ringraziamento a tutti coloro che mi hanno ascoltato, al ministro, al sottosegretario ed anche a lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Per una questione di correttezza nei confronti dei colleghi che nutrono qualche perplessità su questo decreto-legge, mi riservo di intervenire in sede di replica.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Proprio perché qualcuno può avere delle perplessità oppure la necessità di un chiarimento, l'intervento del Governo deve avvenire immediatamente e non in sede di replica. Vorremmo un intervento che chiarisse ora le nostre perplessità perché, se svolto alla fine, non servirà a nessuno.

ELIO VITO. Già sulle pregiudiziali nessuno ha parlato contro!

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, il Governo ha facoltà di esprimersi nel modo che ritiene; la sua è una richiesta alla quale il Governo può dare o meno corso, perché tutte le ordinanze sono revocabili!

GIUSEPPE TATARELLA. È la motivazione che non convince!

ELIO VITO. Questo non è più un Parlamento: è considerato una « cosa » da sbrigare in fretta!

PRESIDENTE. Cerchiamo di non considerare il Parlamento — almeno noi — quello che non deve essere e, se qualcuno lo considera nel modo paventato, dobbiamo, con il nostro comportamento, dimostrare che si sbaglia.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Per economicità di tempo chiederò che venga allegato al resoconto stenografico della seduta odierna il testo di considerazioni integrative, limitandomi soltanto a svolgere alcune considerazioni.

A giustificazione della dichiarazione di incostituzionalità di questo provvedimento ho sentito alcune affermazioni che mi hanno lasciato molto perplesso, in particolare quella secondo la quale il provvedimento che ha preceduto l'attuale, che in qualche modo anticipa nella sostanza quello al nostro esame, non avrebbe portato nulla di positivo per le casse dello Stato.

Il relatore ha già ricordato che la prima fase dell'efficacia del provvedimento di incentivo alla rottamazione si conclude con quasi 1.000 miliardi di utile per l'erario: non si possono quindi sostenere argomentazioni quando non si hanno dati o li si vogliono leggere in modo distorto. Allo stesso modo non si può sostenere che questo provvedimento non ha portato nulla di positivo in termini occupazionali, quando invece i nuovi posti di lavoro, sia a tempo determinato sia a tempo indeterminato, sono cresciuti di

alcune migliaia solo nel settore auto ed hanno interessato ben 14 mila lavoratori di quel settore e del relativo indotto. Quindi, credo siano sufficienti questi due dati per dimostrare l'esatto opposto di quanto ho sentito affermare questa sera.

Come già anticipato all'inizio, chiedo alla Presidenza di essere autorizzato a consegnare considerazioni integrative del mio intervento, perché siano pubblicate in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Cambursano.

È iscritto a parlare l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Presidente, vorrei far riflettere la Camera su quel che ha detto poc'anzi l'onorevole Ruggeri. Egli ha affermato che noi, quando abbiamo discusso la questione pregiudiziale di costituzionalità, abbiamo parlato del decreto sulla rottamazione, che oggi non esisterebbe più, perché quello che stiamo discutendo sarebbe completamente diverso. Il relatore ha poi sciolto un inno alla « ecologicità » di questo decreto-legge, perché dalla sua entrata in vigore fino al luglio 1998 si incentiveranno soltanto le automobili o comunque le autovetture con determinati tassi di consumo del combustibile e contemporaneamente un altro articolo incentiverà le auto elettriche. Lo stesso relatore ha preannunciato la presentazione di un emendamento per estendere gli incentivi anche alle autovetture che utilizzano il GPL.

Vorrei dire all'onorevole Ruggeri che non siamo degli sprovveduti e che sappiamo perfettamente che questo decreto-legge non è altro che la prosecuzione del precedente, tant'è vero che all'articolo 1 si prevede l'estensione fino al 31 gennaio 1998 dell'attuale regime. Quindi, in realtà è una forma edulcorata del precedente; si è messo il vestito della festa rispetto alla tuta operaia del decreto-legge precedente. E così, per renderlo più presentabile, lo si è ammantato della veste dell'ecologia, per fare la felicità dei nostri colleghi verdi e

naturalmente di tutti noi, perché certamente non vogliamo respirare l'anidride carbonica. Tuttavia, il decreto-legge resta esattamente la prosecuzione del decreto-legge precedente.

All'onorevole Cambursano, che adesso ha sciolto un altro inno sull'aumento dell'occupazione, vorrei ricordare che se l'occupazione è aumentata nel settore automobilistico e nell'indotto, si tratta in realtà di un aumento effimero. Peraltro, si tratta di un settore che noi tutti rispettiamo, perché è stato per lungo tempo trainante per l'economia italiana. Oggi, ahimè, non lo è più, da un lato perché le automobili nazionali sono contrastate dall'importazione di automobili straniere, parimenti se non maggiormente competitive, sia dal punto di vista della qualità sia dal punto di vista del prezzo, ma anche perché ormai, in un paese in cui il tasso di natalità è in calo, evidentemente il mercato automobilistico è soltanto un mercato di sostituzione, un mercato che sostituisce le auto vecchie con le nuove. Quindi, finite le auto con dieci anni di anzianità — a meno che non si faccia un terzo decreto-legge che, sciogliendo un altro inno all'ecologia, prolunghi la durata degli incentivi, cioè li estenda alle auto che hanno cinque, sei o sette anni di anzianità, a seconda di quello che l'avvocato Agnelli suggerirà a coloro che ne saranno i promotori nel Governo —, evidentemente ad un certo momento la domanda di sostituzione cesserà. E allora, cosa succederà? Sorpresa, colleghi deputati: succederà che l'avvocato Agnelli metterà i dipendenti in cassa integrazione, come del resto mi pare stia facendo già la Piaggio, nonostante l'incentivo alla rottamazione dei motorini. E chi paga la cassa integrazione? La paghiamo tutti noi, la pagano i contribuenti italiani; formalmente, la paga anche l'INPS, ma abbiamo scoperto, leggendo una relazione del presidente dell'INPS del luglio scorso che è stata stranamente secretata (non si trova in circolazione ed io ho dovuto procurarmela per vie traverse), che l'Istituto, di fronte a tutta una serie di oneri per l'assistenza sociale, si trova ad essere

finanziato non da trasferimenti provenienti dal bilancio dello Stato ma da anticipazioni di Tesoreria, per cui si indebita verso il Tesoro dello Stato. Accade poi che quest'ultimo, ad un certo momento, scopra che deve coprire questi debiti e si arriva quindi ad una situazione come quella che registriamo in questi giorni in Commissione lavoro, dove stiamo discutendo un provvedimento, già approvato dal Senato, che trasforma 120 mila miliardi di anticipazioni di Tesoreria dell'INPS, nell'ambito dei quali si inserisce probabilmente anche il disavanzo o i disavanzi pregressi della gestione per la cassa integrazione, da debiti patrimoniali dell'INPS a debiti del bilancio pubblico, cioè a debito pubblico ufficiale. Ne conseguirà che quest'ultimo sarà pari non più a 2 milioni e 300 mila miliardi ma a 2 milioni e 300 mila miliardi più 120 mila, che peraltro sono soltanto una parte dell'indebitamento dell'INPS coperto con anticipazioni di tesoreria; un'altra parte fa giungere il livello complessivo delle anticipazioni a 240 mila miliardi.

Sostanzialmente, l'avvocato Agnelli cade sempre in piedi. Direi che questa è una Repubblica fondata sull'automobile, a differenza delle repubbliche dell'America latina fondate sulle banane (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Noi producevamo banane in Sicilia, ma all'epoca degli arabi: non le abbiamo più prodotte e adesso produciamo automobili.

Ci troviamo ad approvare un decreto-legge che prolunga una situazione preesistente, introdotta da un altro decreto-legge scaduto; tale prolungamento della situazione pregressa è disposto fino al 31 gennaio 1998. A questo punto, ci dobbiamo chiedere: dobbiamo sostenere l'economia in questo modo? Signor Presidente, vorrei ricordare che l'indice della produzione industriale nel periodo gennaio-agosto 1997, rispetto allo stesso periodo del 1996, è aumentato dello 0,3 per cento, cifra che del resto mi è confermata ed avvalorata dal sottosegretario Macciotta, intervenuto ieri nella discussione di un altro provvedimento. A fronte di questo dato, va tuttavia considerato che l'indice

della produzione industriale riferito alla fabbricazione dei mezzi di trasporto, nello stesso periodo, è pari a più 6,5 per cento. Evidentemente, cresce la produzione industriale nel settore automobilistico e nei settori collegati ma crolla la produzione industriale in altri settori.

D'altra parte, signor Presidente, con una pressione fiscale che abbiamo scoperto essere cresciuta nell'ultimo anno di ulteriori 2 punti, evidentemente le persone che hanno un reddito disponibile per cambiare l'automobile non hanno disponibilità economiche, ad esempio, per andare in vacanza, tanto è vero che il settore del turismo alberghiero ha registrato quest'anno un calo delle presenze, soprattutto degli ospiti italiani.

Lei comprenderà che si tratta di un gioco dei bussolotti, del gioco delle tre carte, con una carta che si passa in una mano dopo essere stata tolta dall'altra. Ma non basta. L'indice generale del fatturato industriale è cresciuto del 2,4 per cento (mi riferisco sempre al periodo gennaio-luglio 1997, visto che l'ISTAT non è mai puntuale nella correlazione fra l'indice della produzione industriale e quello del fatturato), mentre l'indice relativo alla fabbricazione dei mezzi di trasporto nello stesso periodo è cresciuto del 13,7 per cento.

Evidentemente, qualche cosa non funziona. Se noi gonfiamo, se noi droghiamo l'economia, perché questa è una droga... Si è parlato della Tremonti come di una « droga » degli investimenti. Ebbene, questa è la « droga » di sinistra, mentre la Tremonti era la « droga » per tutti i settori produttivi e non semplicemente per quelli che nel momento in cui l'Ulivo vinse le elezioni il 21 aprile del 1996 dissero: è meglio un Governo di centro-sinistra per fare una politica moderata! Naturalmente la riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore dimostra che questo signore aveva sbagliato i suoi conti.

Ebbene facciamo un'altra considerazione. Andiamo a vedere gli scambi commerciali con l'estero; sappiamo che la spettabile FIAT Spa produce automobili in Brasile e in Polonia (faccio due esempi

noti a tutti). Non solo, sappiamo che l'incentivo non va soltanto alle auto FIAT ma anche, evidentemente, alle auto straniere che vengono importate sul mercato italiano.

Nel periodo gennaio-giugno 1997 (come vedete l'ISTAT, per quanto riguarda le esportazioni, è di due mesi in ritardo rispetto alla produzione industriale), in rapporto allo stesso periodo del 1996, le esportazioni sono cresciute dello 0,6 per cento mentre le importazioni del 4,2 per cento. Ciò dimostra che comincia ad emergere qualche perdita di colpi della nostra competitività, delle nostre ragioni di scambio.

Per quanto riguarda i mezzi di trasporto, con riferimento ai paesi non appartenenti all'Unione europea, abbiamo esportazioni che si riducono dell'1,6 per cento ed importazioni che invece crescono del 17,2 per cento.

Viceversa, per quanto riguarda i paesi appartenenti all'Unione europea, nel periodo gennaio-giugno 1997, sempre rispetto allo stesso periodo del 1996, le esportazioni concernenti i mezzi di trasporto si riducono del 3,7 per cento mentre le importazioni crescono del 10,6 per cento.

Dunque, cosa si è verificato? Si è verificato che la FIAT, naturalmente, ha potuto costruire all'estero tutta una serie di automobili che ha potuto vendere in Italia ed ha incentivato l'occupazione in Brasile e in Polonia. Contemporaneamente, però, si è verificato che l'incentivo alla rottamazione ha stimolato soprattutto le importazioni di auto estere, tanto è vero che le importazioni dei mezzi di trasporto dai paesi extra Unione europea sono cresciute del 17,2 per cento, mentre dai paesi appartenenti all'Unione europea sono cresciute del 10,6.

Sostanzialmente ciò dimostra che per aiutare l'avvocato Agnelli ed i suoi cari dobbiamo sopportare un ingresso massiccio nel nostro mercato di auto estere che tra l'altro, in molti casi, sono migliori delle auto italiane. Come appartenente ad alleanza nazionale mi vergogno di dirlo in un'aula parlamentare, sta di fatto, però,

che in molti casi per qualità e per prezzo le auto straniere sono migliori di quelle italiane.

Ne consegue che sostanzialmente noi stiamo sostenendo, pompando un'industria che determina e caratterizza la nostra Repubblica, fondata sul lavoro (articolo 1 della Costituzione); sosteniamo questa industria e la gonfiamo. Rischiamo di gonfiare il ritmo dell'economia, il PIL, soltanto in questo settore e di creare il deserto in altri settori. Ciò è tanto vero che qualche produttore di elettrodomestici ha scoperto la rottamazione e addirittura dà un premio a chi compra elettrodomestici nuovi in cambio di quelli che vengono restituiti per la rottamazione, e ciò senza che lo Stato intervenga con un sostegno finanziario. Questo dimostra che o si estende la rottamazione a tutti i settori industriali, ed allora abbiamo veramente un ritmo di crescita della produzione industriale in tutti i settori, oppure si fanno... figli e figliastri!

Quando il gruppo di alleanza nazionale presentò una proposta di legge — firmata in primo luogo dal sottoscritto, ma sottoscritta anche da Gianfranco Fini, da Tatarella e da tutti gli altri autorevoli parlamentari di alleanza nazionale — che dopo molte insistenze riuscimmo a far discutere nella VI Commissione permanente della Camera, Finanze, quel provvedimento, pubblicato come Atto Camera n. 2292, venne brutalmente «segato» dalla maggioranza, la quale sostenne che si trattava di una riedizione della legge Tremonti. Ebbene, se avrete la compiacenza di leggere l'Atto Camera n. 2292, vi renderete conto che non si tratta di una riedizione della legge Tremonti, bensì di un provvedimento che, accanto alla riproposizione dell'incentivo Tremonti, contempla anche un altro ordine di incentivi, consistenti in primo luogo nei premi di assunzione — argomento, onorevole Nesi, di grande attualità in questo momento —, nonché in un incentivo fiscale diretto a favorire il reinvestimento degli utili nei settori in cui sia necessario realizzare una crescita dei ritmi produttivi. È questo un fatto importante in alcuni comparti del-

l'economia o, perlomeno, lo era prima che l'economia si ritrovasse a terra, come testimoniano i dati che sono stati resi noti. Sappiamo, infatti, che la produzione industriale è cresciuta dello 0,3 per cento e che pertanto il PIL ha avuto un incremento molto modesto.

Come dicevo, la maggioranza ha brutalmente bocciato la nostra proposta di legge, che cercava invece di rendere più generale un tipo di incentivo che è stato previsto soltanto per le automobili e per i ciclomotori, perché cari ad un comparto industriale nei confronti del quale l'Ulivo vuole compiere atti di benevolenza.

È dimostrato inoltre che un meccanismo come quello delle incentivazioni droga l'economia, cosa che invece la legge Tremonti non ha fatto, e che, proprio drogando l'economia in un particolare comparto produttivo, prepara la stessa al momento in cui, finita la droga, per rieducare il drogato alla vita normale, bisognerà sostenerlo ricorrendo alla cassa integrazione. Il ricorso alla cassa integrazione, che è già stato preannunciato dalla Piaggio e che probabilmente nel prossimo anno verrà preannunciato anche dalla FIAT, servirà per sostenere quel settore che oggi supportiamo con gli incentivi alla rottamazione.

L'onorevole Ruggeri, che è molto sensibile agli aspetti ecologici, sostiene che verrebbe incentivata la produzione di auto a metano e quelle elettriche. Signori, le auto elettriche! L'ecologia diventa sistema nei grandi centri urbani! Per carità, bisogna sostenere queste auto! Ma quando si esaminano i dati concernenti gli acquisti di tali autovetture, si nota che quaranta vetture sono state comprate a Palermo e che qualche paese della Comunità europea, non so se la Svezia o la Danimarca, ne ha comprata qualche decina. Ad ogni modo non si arriva a produrre più di cento auto elettriche l'anno. Si verifica una situazione un po' analoga a quella che ci trovammo a vivere all'epoca dell'*austerità*. Vi ricordate delle famose domeniche a piedi degli anni della crisi petrolifera, degli anni settanta? Allora la sinistra, ispirata dalla grande

cultura economica della sinistra, per sostenere il settore automotoristico teorizzava il cambio dall'auto privata a quella pubblica. Naturalmente gli autobus, che potevano essere comprati dai comuni ed anche dalle regioni, non potevano sostituire le catene di montaggio, che allora esistevano sulla base dei principi tayloristici, nelle grandi fabbriche automobilistiche.

Quindi, con gli interventi diretti a sostenere la produzione di un centinaio di auto elettriche, che tra l'altro, essendo prodotte prevalentemente dalla FIAT, rappresenteranno un ulteriore, specifico e ben indirizzato incentivo alla premiata Fabbrica italiana automobili Torino, certamente non si riuscirà a sostenere in modo adeguato il settore né si potranno sostituire le migliaia di macchine che oggi vengono portate a rottamare, ma che a un certo momento finiranno.

Vi è un altro problema al quale voglio accennare. Ammesso anche, onorevole Ruggeri, che le auto elettriche per un colpo improvviso di bacchetta magica, anziché centinaia, diventassero migliaia, si è mai chiesto che fine facciano le batterie esaurite? Le batterie possono essere ricaricate attraverso un meccanismo specifico, ma ad un certo punto non è più possibile procedere alla ricarica ed è per questo che mi domando dove vada a finire la gran massa di batterie «rottamate», quelle cioè provenienti dalle auto vecchie. Dove vengono buttate? Vi siete posti, ecologisti della prima ora, questa domanda? Si tratta di un problema ulteriore che occorre considerare, una sorta di «punto e virgola» inserito in un discorso molto più articolato che spero di aver sviluppato con il mio intervento.

Credo che non ci si debba prendere in giro; dobbiamo sostenere il sistema industriale nel quadro della globalizzazione per arrivare in tempo all'appuntamento del maggio prossimo. In quell'occasione vedremo quale rapporto tra lira ed euro verrà fissato o, meglio, ci verrà imposto, così come è accaduto allorché venne stabilito il rapporto tra lira e marco quando entrammo nel novembre dell'anno

scorso nel sistema monetario europeo. Nel prossimo mese di maggio, al momento della verità, vedremo che cosa accadrà. Come prima cosa sarà «scaduto» il primo articolo perché la data del 31 gennaio 1998 sarà stata superata; quanto al secondo termine, quello del luglio 1998, vedremo come verranno affrontati i problemi di tutta l'economia italiana non soltanto quelli della spettacolare FIAT Spa e del suo indotto; vedremo come verrà risolto nell'economia globale il confronto con i nostri concorrenti europei.

Colleghi, con l'euro non spariscono i «sistemi-paese», essi rimangono e tutti i nostri partner europei hanno interesse che noi non esportiamo inflazione, che non siamo «contagiosi» dal punto di vista dei conti pubblici, non hanno alcun interesse che tutto il nostro sistema industriale, fatto prevalentemente da cinque milioni di partite IVA, quindi da milioni di piccole e piccolissime aziende, sia veramente competitivo. Gli altri paesi europei hanno bisogno del nostro mercato soltanto per colonizzarci. Questo è l'unico problema che si pongono perché, per il resto, è sufficiente che non esportiamo inflazione e che non siamo «contagiosi» dal punto di vista della finanza pubblica.

Colleghi sparuti di quest'aula, non prendiamoci in giro! Questo è un aiuto specifico e avete fatto male a non votare a favore della pregiudiziale di costituzionalità perché la rabbia dei settori esclusi, la rabbia delle piccole e medie imprese farà sì che il problema venga sollevato davanti alla Corte costituzionale. Certamente quest'ultima risolverà il problema, visto che certe sentenze sono, per così dire, aiutate o ispirate, ma non vi eviterà l'impopolarità presso l'intero settore industriale a causa di talune misure che voi pagherete sulla vostra pelle (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, colleghi, è evidente che il provvedimento in discussione — anche nel modo in cui si sta

evolvendo — ci ha visto e ci vede, come rappresentanti del gruppo di rifondazione comunista, francamente molto critici. Noi abbiamo sempre sostenuto che la politica della rottamazione non è e non può essere una politica. Lo abbiamo detto non oggi, ma in circostanze che non potevano generare sospetti.

Ci pare di fatto che nel nostro paese si sia verificata una cosa abbastanza strana: abbiamo voluto copiare un esperimento fatto dalla Francia sapendo già quale era stato l'esito finale di quel provvedimento rispetto alla crisi dell'auto. Vorrei fare osservare che non furono dei Governi di sinistra a proporre quel provvedimento: nel 1994, infatti, fu il Governo Balladour a inventarlo e prevedeva l'erogazione di 5 mila franchi a chi rottamava e un anno dopo, il Governo Juppé lo ripropose per un periodo di quasi due anni.

Penso che queste iniziative in Francia abbiano contribuito in modo determinante — per la verità, come si è verificato anche in Italia — ad incentivare la domanda; ma, al tempo stesso, esse hanno «drogato» il mercato. Non solo, ma si è verificata una cosa anomala (non lo dice il sottoscritto, ma autorevoli commentatori): questi fatti hanno sconvolto gli stessi comportamenti dei consumatori rispetto alla situazione precedente.

Vorrei ricordare che la fine degli aiuti pubblici al settore in quel paese si è tradotta in un crollo della domanda. Nel mese di novembre, cioè un mese dopo, era calata infatti del 21 per cento; tre mesi dopo era calata del 33 per cento: ciò ha comportato che il confronto sull'anno fosse vicino al 50 per cento! Non solo, ma vi sono stati ben 40 mila dipendenti dichiarati in esubero, che sono stati posti in qualche modo a carico dello Stato! Questo è il risultato dell'esperimento francese: sottolineo che sto parlando di un paese nel quale le case automobilistiche sono più di una e, dal punto di vista dell'innovazione tecnologica, sono considerate all'avanguardia a livello europeo.

Si può quindi constatare come il provvedimento sulla rottamazione, che si prefiggeva di sostenere l'industria automobi-

listica nazionale, approvato un anno fa, abbia raggiunto solo relativamente quel risultato; infatti, se è vero che la quota di mercato dell'industria nazionale è attorno al 48 per cento, è altrettanto vero che l'industria europea o comunque non nazionale ha superato ampiamente il 50 per cento!

Se l'altro obiettivo di quel provvedimento era quello di aumentare l'occupazione, tale risultato non è stato a mio avviso raggiunto; mi pare, infatti, che non sia giusto affermare che sono state fatte tutte queste assunzioni, altrimenti bisognerebbe dire anche che tipo di contratti queste assunzioni hanno comportato: è bene precisare che più dell'80 per cento di esse sono state caratterizzate da contratti a tempo determinato! Non solo, ma una parte delle restanti assunzioni sono in qualche modo riconducibili al fatto che è stata ridotta la possibile cassa integrazione, che altrimenti si sarebbe dovuta garantire.

Noi pensiamo che quella della politica della rottamazione sia una scelta per lo meno discutibile, se non sbagliata (manteniamo quindi questa diversità di giudizio), perché rappresenta anche dal punto di vista morale un «rasentamento» della legalità: infatti, mentre si tagliano le spese pubbliche e si interviene sullo stato sociale, in un qualche modo si danno soldi al mercato, ad un «pezzo» del mercato per alterarne le regole fondamentali!

Se questa è una politica, non è una politica che noi condividiamo; se questa è una politica mi chiedo allora perché non sia stata estesa a tutti gli altri settori. In tal caso, peraltro, il nostro giudizio non sarebbe più solo critico, ma addirittura intransigente!

I dati relativi alla situazione italiana illustrati dal relatore evidenziano un rilancio della produzione, una riduzione dell'inquinamento, maggiori introiti dello Stato e un aumento dell'occupazione. Questi sono i dati sintetici che il relatore ci ha fornito. Io penso che tali dati non possano essere letti in questo modo, perché si tratterebbe di una lettura limitata e parziale. Al di là del risultato

dell'inquinamento, che è facilmente verificabile essendo state rottamate auto che avevano un carico inquinante molto elevato, ritengo che gli altri effetti debbano essere letti in altro modo. Se questi sono i dati veri su cui dobbiamo misurarci, se non sono per così dire discutibili, allora dobbiamo cominciare a dire che la rottamazione entra a far parte della nuova scienza economica. Penso però che così non sia e che dobbiamo dare una corretta lettura, così come è stato imposto in Francia. Questa corretta lettura presuppone che i dati siano analizzati nell'ambito di tre, quattro anni. E allora dobbiamo chiederci cosa succederà nel giro di tre, quattro anni se anche in Italia si registrassero gli stessi cali produttivi non compensati, come tutti sappiamo, dall'innovazione tecnologica, da una competizione basata sull'alto livello tecnologico. Cosa succederà quando la manodopera assunta in vario modo, precaria, sarà licenziata o comincerà di nuovo la cassa integrazione come è avvenuto in Francia? Come saranno compensate le entrate fiscali che nei prossimi anni verranno meno per effetto di questa spinta del mercato?

Credo che fino ad ora non ci siamo posti un problema che invece dobbiamo porci. Quant'è il costo, con il quale dovremo fare i conti, rispetto allo smaltimento delle auto rottamate? Chi pagherà questo costo? Abbiamo il dovere di interrogarci e dare una risposta a queste domande, perché se ci fermassimo solo a questi risultati, commetteremmo a mio avviso un grande errore. I risultati sono questi; tuttavia abbiamo il dovere non di enfatizzarli, ma di cercare di posizionarli sul medio periodo per verificare come questa scelta, che non si basa su una nuova scienza economica, diventi un processo che ci consenta il suo stesso superamento.

Il nostro sistema industriale nel settore automobilistico aveva e continua ad avere dei problemi e noi abbiamo risposto fino ad ora con la rottamazione. Dico anch'io, usando un termine che è stato già usato, che questa è una droga e come tutte le droghe altera la visione dei problemi: può

far star bene per un po', ti fa sentire sollevato, ma poi arriva la crisi di astinenza che ti riporta alla realtà delle cose, alle conseguenze e alla sofferenza. La realtà delle cose, che ci fa soffrire, riguarda diversi aspetti e questo provvedimento, questa droga, non ne risolve nessuno.

Noi insistiamo da tempo — lo abbiamo detto in più occasioni al Governo — perché il nostro paese si doti di una politica dei trasporti, di una politica della mobilità delle persone e delle merci, che indirizzi scelte sul trasporto collettivo, non come diciamo noi comunisti, ma come la Comunità economica europea continua a sollecitarci rispetto a queste esigenze, a queste scelte. E allora quali sono i programmi di sviluppo industriale di questo e di altri settori?

Dopo la fase della costruzione del monopolio privato nel nostro paese — qui siamo in presenza di monopolio privato e vorrei farvi osservare un dato che è sfuggito a tutti noi, ma sul quale dobbiamo misurarci — qual è stata la fase che ha avviato il decentramento produttivo? Vorrei farvi osservare che per produrre la *127* bastava la cartina di Torino per trovare le aziende necessarie alla costruzione di quest'auto. Per costruire la *Ritmo*, cioè qualche anno dopo, la cartina si è dovuta ampliare, diventando la cartina del nord. Per produrre la *Punto*, la cartina è diventata ancora più grande, è diventata quella dell'Italia. Oggi, per produrre la *Bravo* serve il mappamondo: i soggetti che concorrono a produrre quest'auto non sono più in Italia, o per lo meno non sono tutti in Italia, sono anche in altri paesi. Oggi, la politica che è stata praticata, che si è voluto perseguire, che ha voluto il grande capitale serve sempre meno a produrre in Italia, ma è volta a far consumare in Italia auto che vengono costruite non solo nel nostro paese ma anche all'estero. Il mio è un ragionamento che voglio proporre alla discussione, cogliendo l'occasione del provvedimento sulla rottamazione.

Vedete, non possiamo non considerare il fatto che lo Stato italiano abbia speso

quote consistenti di finanziamenti in questo settore. Per la verità, non sappiamo a quanto essi ammontino, o almeno non lo sappiamo ancora: abbiamo chiesto più volte — anche con una mozione — di conoscere quanti siano i finanziamenti che, a vario titolo, sono stati destinati a questo settore non nel corso della lunga esistenza di questa azienda o comunque del comparto automobilistico, ma negli ultimi dieci anni; quanti siano stati gli sgravi contributivi, la cassa integrazione, i prepensionamenti, i fondi per l'occupazione, i fondi per le imprese e per l'innovazione tecnologica, le agevolazioni in materia di energia dei trasporti.

Se non mettessimo in evidenza questi dati, molti avrebbero la possibilità di mettere in correlazione i soldi che lo Stato spende per questo settore e gli utili che l'impresa FIAT, il monopolio FIAT continua a snocciolare. Dobbiamo avere una visione chiara di questi dati e solo dopo potremo verificare se le affermazioni che vengono fatte siano prive o meno di fondamento.

Quante risorse servono alla nostra industria per essere competitiva sul terreno tecnologico? Chi deve pagarle? Queste sono le domande che dobbiamo porci nel momento in cui approviamo aiuti rivolti a tale settore. È legittimo, anziché dare droga oggi e metadone domani, chiedere al Governo — e noi lo facciamo in diverse sedi ed in vari modi — che si attivi per ottenere uno sforzo progettuale di investimenti dall'industria dell'auto, affinché recuperi il ritardo che presenta rispetto ad altre case automobilistiche? Questo, infatti, è il vero problema: il ritardo rispetto ad altre case automobilistiche. Non diciamo su tutto, ma non possiamo però accettare che la competizione del domani in questo settore si svolga esclusivamente in rapporto alla riduzione del costo del lavoro.

Chiediamo allora di conoscere quali siano i progetti che il monopolio del settore in Italia lancia per quanto riguarda la ricerca e l'innovazione di prodotto oltre che di processo; quali siano i progetti sulla qualità dei materiali; per

quale motivo le case estere si stiano rapidamente avviando ai tre anni di garanzia, mentre il marchio italiano presenta, da questo punto di vista, delle difficoltà. Vi è una diversa qualità dei materiali anche in riferimento alla sicurezza attiva e passiva, alla riduzione dei consumi di carburante, all'impatto degli stessi e del loro riciclaggio.

Ritengo che questi siano gli elementi sui quali poi si misura la competizione internazionale; in questa direzione si dovrebbero fornire risposte. Pertanto, su tale questione incalziamo costantemente il Governo.

Il provvedimento oggi in discussione in parte è una proroga del precedente ed in parte presenta nuove modalità applicative, tentando di individuare una possibilità di uscita, cosiddetta morbida, dalla rottamazione. Avendo visto cosa è successo in Francia quando si è interrotta bruscamente tale normativa, se la politica della rottamazione finisse immediatamente, conosceremmo già quali sarebbero le conseguenze. Credo quindi che sia corretto pensare ad una fase di uscita morbida; da questo punto di vista la filosofia del provvedimento è condivisibile. Ritengo che sia positivo incentivare proporzionalmente l'acquisto di auto con minori consumi e l'uso di carburanti meno inquinanti, come quello elettrico e quello gasifer. Credo tuttavia che siamo lontani da una vera risposta ai problemi di natura ambientale. In merito, l'emendamento presentato dal relatore tranquillizza, giacché di fatto sposta alcune risorse, che prima erano destinate ad incentivare la riduzione del consumo di benzina, verso l'utilizzo di impianti e combustibili alternativi. Pre-scindo dal fatto che tra questi combustibili alternativi il decreto aveva assolutamente dimenticato il gas propano liquido, dimenticanza che mi sembra sia stata recuperata dall'emendamento alla cui stesura anche rifondazione comunista ha dato un buon contributo.

Se allora la vera ragione del provvedimento è quella ambientale e non quella di favorire le grandi case automobilistiche, penso se ne debbano cambiare le coordi-

nate. In futuro gli incentivi andranno erogati per favorire tutti quei consumatori che acquistano auto fabbricate dai costruttori con impianti a consumo di carburante alternativo. Poiché non tutti i costruttori installano impianti di questa natura, ma anzi nella stragrande maggioranza dei casi subordinano la validità del certificato di garanzia al consumo di carburante inquinante, cioè la benzina, penso vada data la possibilità a chi vuole un'auto a basse emissioni inquinanti di poter installare un impianto alla fine del periodo di garanzia. Questa è una scelta obbligata se veramente siamo animati da una cultura più attenta ai problemi ecologici. Va pertanto riequilibrata — come è stato fatto nell'emendamento presentato dal relatore — la spesa, cioè la quantità di contributi che vengono destinati a questo settore.

Ritengo che in tre o quattro anni si potrebbe portare l'impiego dei combustibili alternativi ad un quinto od un quarto del nostro patrimonio circolante ed ho considerato per un attimo che cosa avrebbe detto il relatore se domani mattina (intendendo per domani mattina fra quattro o cinque anni) avesse dovuto calcolare quante emissioni nocive in meno sarebbero state immesse nell'aria, soprattutto dopo aver registrato che con l'impiego di questi carburanti alternativi nelle grandi città non ci sarebbero più i problemi che notoriamente si verificano in diverse stagioni quanto quelle stesse città devono essere chiuse al traffico.

Credo dunque che questa sia la strada, anche perché — consentitemi la valutazione di un aspetto nazionalistico — dando questo tipo di impostazione, sarebbero le piccole e medie imprese italiane, l'artigianato italiano meccanico, ad avere un forte impulso. Ciò sia sul piano della produzione, perché la produzione di questi impianti è tutta italiana, sia su quello della tecnologia anch'essa tutta italiana, così come tutto italiano è il lavoro. Se non altro per tali ragioni questa è la strada migliore da seguire.

Come rifondazione, dunque, sollecitiamo una scelta in questo senso perché,

se questa scelta verrà effettivamente compiuta, evidenzierà la volontà del Governo e della maggioranza di incamminarsi lungo una direzione nuova, quella dell'incentivazione ecologica e non della rottamazione. Quindi, lo ripeto, l'emendamento proposto dall'onorevole Ruggeri cambia la natura della normativa, ne modifica l'impostazione. Per queste ragioni, pur mantenendo tutte le nostre critiche sulla rottamazione, ritengo che dia una seria possibilità affinché la rottamazione come strumento finisca e ne venga posto in essere un altro.

Con le modifiche al provvedimento che abbiamo indicato, con l'impegno da parte del Governo, esaurita la proroga per l'automobile con il sistema della gradualità e quella che sicuramente verrà proposta per i motorini, a considerare da concludere questa esperienza, che era motivata da ragioni di straordinarietà, e con l'impegno soprattutto a non estenderla ad altri settori (se ciò avvenisse, infatti, si aprirebbe un vortice nel quale, per quanto ci riguarda come rifondazione comunista, non saremmo disponibili ad entrare), se dunque ci sono queste condizioni, siamo disponibili a sostenere il provvedimento, che è di graduale uscita dalla politica della rottamazione con l'inserimento del nuovo concetto di cui dicevo, che pensiamo sarà apprezzato da tutti gli italiani.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Presidente, colleghi, penso che le argomentazioni portate poco fa dal collega Edo Rossi contro questo provvedimento sarebbero più che sufficienti per rendere inutile il mio intervento, in quanto egli — devo riconoscerlo — con indubbia coerenza con quanto dichiarò il 7 ottobre in Commissione, ha evidenziato puntualmente una serie di motivi per i quali non è opportuno un rinnovo del decreto per incentivare la rottamazione.

Tali dichiarazioni vennero però rese dal collega Rossi prima che si svolgesse la

falsa crisi del Governo Prodi. Sono francamente sorpreso, dopo il giro di valzer che vi è stato, di riascoltarle oggi: non si capisce bene, infatti, come si possa contemporaneamente sostenere questo Governo e quelle argomentazioni.

Su tale aspetto tornerò fra un minuto nel mio breve intervento. Per ora desidero soltanto rilevare che quanto è stato sostenuto dal collega Rossi è in larga parte — non totalmente — condivisibile, soprattutto laddove egli ha fatto presente che nessuno dei grandi problemi dell'industria italiana viene risolto con questi sistemi.

L'onorevole Edo Rossi ha poi ricordato le disastrose percentuali di caduta della domanda in Francia dopo il termine di vigenza della normativa, chiarendo cosa succede quando si crea una domanda drogata; ha parlato di atterraggio dolce (anche se, in realtà, l'atterraggio non è mai dolce). Mi si obietta da parte dell'ambiente industriale che in Francia vi è poi stata una risalita della domanda, ma essa certamente non ha neutralizzato la disastrosa discesa che aveva prodotto gli effetti sociali ed economici molto opportunamente e puntualmente ricordati dal collega Rossi.

Ci si chiede allora come questo Governo possa proporre una cosa attraverso l'autorevole relatore Ruggeri e poi dichiarare il suo esatto opposto attraverso l'autorevole rappresentante di rifondazione comunista. Cercherò di capirlo e di spiegarlo (avrei questa pretesa) in poche parole.

Edo Rossi ha detto: la rottamazione entra a far parte della nuova scienza economica. È un'immagine suggestiva, ma la rottamazione ha invaso oramai il linguaggio e la società italiana: avanza pericolosamente e penetra nell'opinione pubblica l'idea che attraverso interventi centrali come questi si possano sanare i problemi italiani. Si tratta di un'idea pericolosissima, peraltro già connaturata all'essenza stessa dell'economia e della politica del nostro paese.

In realtà, le misure di sostegno forzoso dei prezzi o assistenziali aggiungono rigidità ad un'economia che è già rigidissima

e, in rapporto ai parametri europei, tolgono ulteriore libertà economica e d'impresa ad un paese che si colloca in fondo alle classifiche mondiali quanto a libertà economica. Questo succede quando invale una cultura o una pseudocultura dell'intervento dall'alto, di cui la rottamazione è una metafora.

La rigidità che si vuole introdurre con queste misure è seconda soltanto a quella che si introdurrebbe nella deprecata ipotesi che si arrivasse ad una riduzione dell'orario di lavoro imposta per legge a 35 ore. Nel momento in cui la Commissione bicamerale discute di federalismo, la misura più centralista possibile, l'imposizione per legge dell'orario di lavoro, sarebbe una presa in giro crudele degli italiani e di questo Parlamento.

Non si può imporre un orario di lavoro uguale in un paese che registra la più alta disparità regionale di disoccupazione. Lo ricorda proprio oggi il maggiore quotidiano economico italiano: il tasso minimo di disoccupazione — quello del nord — nel nostro paese è secondo solo a quello dell'Austria (ed è pari al 7 per cento); il tasso massimo di disoccupazione — quello della Calabria e di gran parte del sud — è secondo, negativamente, solo alla Spagna. In un paese che ha questa terrificante escursione sul piano dell'occupazione, imporre qualsiasi misura (non parliamo poi dell'orario di lavoro!) uguale dappertutto è un crimine o, peggio ancora, un errore, come diceva un grande francese.

Questa metafora della rottamazione induce comunque a qualche considerazione conclusiva. Il termine in questione, infatti, è entrato non soltanto nel linguaggio economico, suscitando ed eccitando le fantasie, ma anche nel linguaggio politico (il collega Mancuso ebbe a definire in quest'aula « automobilista » il Governo in un suo celebre intervento) e in quello giornalistico. Il maggior quotidiano italiano ieri titolava: « Mode: la rottamazione. E adesso avanti con i rigatoni ». Siamo, cioè, alla moda della rottamazione. Il quotidiano della Conferenza episcopale italiana lamenta che si pensa troppo al

parco macchine, mentre gli incentivi per il « parco figli » non ci sono mai! Qui si entra nel trascendentale! Ma il termine di cui si parla è entrato anche nel linguaggio della satira. Su *Il Foglio* di oggi Angese disegna l'ingegner Romiti che corre a rottamare l'ultima *Cinquecento* inseguito dall'avvocato Agnelli con una chiave inglese in mano e la domanda: « Riuscirà lo scaltro Romiti a rottamare l'ultima *Cinquecento* prima che l'avvocato rottami lui? ».

L'avvocato Agnelli fa parte di un'altra metafora che è stata ricordata stasera in quest'aula, la metafora tutta italiana della « grande madre FIAT » rappresentata dallo sguardo paterno dello stesso avvocato Agnelli. La rottamazione è una metafora nella metafora e, poiché è stato ricordato stasera in quest'aula, vorrei ricondurre, se possibile, questa metafora allo stupefacente potere anche suggestivo, semantico, della FIAT in Italia, e non soltanto al suo potere economico, che tutti conosciamo. Una FIAT — la famiglia Agnelli — che, come ogni buon padre, propone o talvolta impone la soluzione ai problemi che si pongono in Italia. Fu la fondazione Agnelli ad inventare il concetto di Padania. Forse molti lo hanno dimenticato, ma fu proprio tale fondazione a creare tale concetto e ora, alcuni anni dopo, esiste persino un gruppo parlamentare di valorosi colleghi che si ispira niente meno che alla indipendenza della Padania. Questo grazie alla fondazione Agnelli, prima della quale la Padania non esisteva (la lega infatti, devo dire molto più opportunamente, parlava di repubblica del nord).

Non è solo questo l'effetto di intervento della FIAT nella società italiana. La rottamazione, come è stato ricordato, fu introdotta in Francia dal Governo Balladur e poi dal Governo Juppé, il quale venne a sua volta rottamato. Intervenne quindi Lionel Jospin, lo stesso che in campagna elettorale promise di impedire la chiusura di una grande fabbrica di auto in Belgio che poi verrà regolarmente chiusa (tanto valgono le promesse elettorali della sinistra francese, con tutto il

rispetto per il simpatico Jospin!). Proprio nel momento in cui questo avviene, cioè quando la rottamazione viene introdotta in Francia, la FIAT comincia a mettere in moto il rullo compressore per fare come la Francia, cioè per introdurre la rottamazione anche in Italia. Neanche a farlo apposta, arriva il Governo di sinistra ed ora è rifondazione comunista che dice: « Faremo come la Francia ». Di qui l'analogia anche sulle 35 ore di lavoro; i colleghi di rifondazione comunista che magari fino a pochi anni fa gridavano « faremo come la Russia », ora dicono « faremo come la Francia ». Ancora una volta gli Agnelli hanno precorso i tempi e hanno capito che bisognava fare come la Francia prima che lo capisse rifondazione comunista. Mirabile vaticinio, anche questo, dell'avvocato Agnelli!

Ma forse è vero, parafrasando un celebre detto americano, che quello che va bene alla FIAT, va bene all'Italia. O forse non è vero, ma è come se lo fosse. Per questo, direi che rifondazione comunista deve ringraziare l'avvocato Agnelli; ma forse deve ringraziarlo anche per un altro motivo. In tempi non sospetti l'avvocato Agnelli fu il primo ad auspicare che i comunisti italiani diventassero anch'essi assertori della legge finanziaria dell'Ulivo. Egli disse proprio che la cosa migliore era una finanziaria votata ed approvata con convinzione da rifondazione comunista, e lo disse in tempi in cui il problema era molto lontano. Questo intervento di Agnelli nell'arena dei partiti politici apparve allora un po' come il prevosto che gioca nel campetto dell'oratorio con i bambini tirandosi su la sottana oppure, se preferite, come la volpe che garbatamente dà l'ordine di beccata alle galline nel pollaio. Fatto sta che si trattò di un intervento che precorse i tempi: dopo la falsa crisi del Governo Prodi ecco che rifondazione esegue, sia pure con qualche ritardo, quanto l'avvocato Agnelli, dall'alto della sua sapienza politica oltre che economica ed imprenditoriale, ha indicato, a loro come a tutti noi. Ma essi hanno eseguito, mentre noi siamo più riluttanti.

Ancora una volta, grazie all'avvocato Agnelli, si è verificato che i comunisti, insieme ai pidiessini, ai popolari e agli altri partiti dell'Ulivo, seguono l'ordine di beccata impartito dallo stesso avvocato Agnelli. Non possiamo accettare che trucchi come la rottamazione od interventi drogati — come giustamente sono stati chiamati — incentivino in Italia l'idea che si possa entrare in questo modo in Europa, facendola franca, come ha scritto un autorevole settimanale inglese, cercando cioè di avere i bassi tassi di interesse tedeschi e l'alto debito italiano, vale a dire la botte piena e la moglie ubriaca. No, anche se entreremo così in Europa, non ci resteremo, o ci resteremo vittime degli altri partner europei che, come ha ricordato il collega Armani, non sono amici ma concorrenti, come e forse più di prima.

Non di incentivazione o non solo di incentivazione ecologica si deve parlare, collega Rossi, ma di incentivazione fiscale. Gli interventi che servono veramente all'economia non sono rappresentati dall'estensione della rottamazione ai vari settori, come il collega D'Alema ha ricordato in televisione: « Ci vorrebbe la rottamazione anche per il commercio! » Cosa farete quando arriverà a proporre questo, colleghi di rifondazione comunista? Voterete contro? Certamente, da cani da guardia del Governo quali voi apparite, sembrate piuttosto belare che abbaiare; ovvero, quando gli Agnelli guadagnano, voi belate e poi tacete: il silenzio degli Agnelli, come il titolo di un celebre film.

EDO ROSSI. Questo vi ha fatto andare via il sorriso; avete perso il sorriso!

UMBERTO GIOVINE. Dico soltanto che bisognerebbe calibrare quello che si dice con quello che si fa, almeno qualche volta.

Per concludere, non possiamo semplicemente rilevare che si tratta di un provvedimento sbagliato, ma che comunque deve essere portato a termine e che pertanto ci troviamo in uno stato di necessità. Con questa cultura o pseudo-cultura, con questa nuova scienza econo-

mica non si va avanti ma indietro, non si va in Europa e, se ci si va, non ci si resta. Per questi motivi, come affermeremo in sede di dichiarazione di voto, noi ci opponiamo. Avremmo realmente preferito che venisse approvata la questione pregiudiziale, perché comunque si porrà il problema della disparità di trattamento tra i diversi settori economici, giustamente rilevato da molti di noi dell'opposizione ma anche della maggioranza, a prescindere dal fatto che il provvedimento sia o meno accettabile sotto il profilo costituzionale. È una questione che ci troveremo ancora di fronte: i settori che vanno a fondo, il tasso di crescita irrilevante, pari a meno della metà di quello medio europeo. Altro che rottamazione, colleghi!

Spero che un ripensamento da parte della maggioranza consenta di correggere questa tendenza, disastrosa per noi ma soprattutto per l'economia italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Buglio. Ne ha facoltà.

SALVATORE BUGLIO. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, del testo scritto del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

È iscritto a parlare l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, il presente provvedimento disciplina la concessione di incentivi per la rottamazione di autoveicoli e costituisce sostanzialmente una proroga di quelli previsti dal decreto-legge n. 669 del 1996, la cui durata era stabilita fino al 30 settembre 1997. A tale proposito voglio ricordare in quest'aula che, qualche settimana dopo la conversione in legge di tale decreto, ebbi l'occasione di parlare con il ministro Bassanini in Transatlan-

tico, insieme ad altri colleghi, proprio sul principio della rottamazione e dei criteri di indirizzo, rivolti ad un settore ben specifico senza valutare che innumerevoli altri settori produttivi erano e sono tuttora in crisi. La sua risposta fu che il Governo in quel frangente aveva fatto, a suo avviso, una « stupidata », che avrebbe innescato comunque un precedente, dando ad altre categorie la legittimità di essere considerate in ugual maniera al settore dell'auto.

Non passò molto tempo che anche il settore dei ciclomotori reclamò il suo diritto, poi quello dell'edilizia e di nuovo è giunta la proroga al settore auto.

Tale proroga, che si estende fino al 31 luglio 1998, si suddivide in due periodi, che corrispondono ai diversi criteri cui sottostà la concessione del contributo previsto al comma 1 dell'articolo 1: dal 1° ottobre 1997 al 31 gennaio 1998, quando il contributo è concesso a fronte dell'acquisto effettuato, come già previsto dal precedente decreto; dal 1° febbraio al 31 luglio 1998, quando invece il contributo sarà commisurato al consumo dichiarato di carburante del veicolo.

Nell'esame in Commissione sono stati discussi alcuni emendamenti, che però non sono stati accettati, per cui ne sono stati presentati altri, perché in effetti questo decreto è stato redatto in maniera superficiale. Sono emersi innumerevoli problemi, che permangono tuttora e man mano emergono nuovi emendamenti migliorativi rispetto a quelli precedenti. Il risultato finale è che a tutt'oggi non abbiamo un quadro ben definito; vedremo come andrà a finire domani in Comitato.

Successivamente, nel testo del decreto vengono previsti ulteriori contributi all'acquisto delle auto alimentate a energia elettrica, metano e GPL, giustificati in premessa per la necessità di estendere i vantaggi della riduzione del consumo di carburante e del miglioramento dell'inquinamento atmosferico.

Ricalcando essenzialmente il succitato decreto-legge n. 669 del 1996, convertito dalla legge n. 30 del 1997, il provvedi-

mento in discussione presenta le difficoltà evidenziate a suo tempo per il provvedimento citato. Oltre alla sua natura, ovvero all'effettiva esistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione, che impongono il ricorso alla decretazione d'urgenza, perplessità emergono anche dal punto di vista politico e procedurale.

Nel ridottissimo tempo che la X Commissione ha avuto a disposizione per dibattere l'articolato del decreto e gli emendamenti presentati, ho avuto la netta sensazione che non fossimo in una vera democrazia, ma che addirittura fosse impedito all'opposizione di svolgere il suo ruolo. Faccio questa denuncia in quanto in una seduta della Commissione — me lo ricordano anche i colleghi — è stata letta una circolare in cui ci veniva spiegato che a causa della crisi di Governo avvenuta nei giorni scorsi il limite alla emendabilità dei decreti-legge veniva nella prassi considerato in maniera ancor più rigorosa. In altre parole, la maggior parte degli emendamenti sarebbero stati dichiarati inammissibili. È assurdo: non è assolutamente possibile tarpare le ali alle opposizioni adducendo una scusa tanto sciocca come quella della crisi « farsa » di Governo, che sicuramente i cittadini, soprattutto padani, ricorderanno quando si andrà di nuovo a votare, se si voterà ancora. Solo nei regimi più oppressivi si concludono operazioni tanto restrittive da impedire le opinioni delle opposizioni.

Ritornando al tema qui in discussione, voglio ribadire i dubbi sull'opportunità di adottare misure agevolative in favore dell'intero mercato dell'auto, ma che si risolvono di fatto in aiuti statali alla FIAT. Tali dubbi furono espressi in una risoluzione presentata nella X Commissione della Camera durante la discussione del disegno di legge Bersani, in cui erano previsti incentivi per i ciclomotori. In quella risoluzione veniva individuata la sperequazione che gli incentivi per la rottamazione delle auto creavano nei confronti di altri settori — come quello delle moto — attraversati da una crisi altrettanto profonda, per i quali il Governo non ha ritenuto di proporre alcunché.

Dirò di più. Cosa accadrà quando sarà finito l'effetto dell'ennesimo aiuto alla FIAT? Sono convinto che la FIAT andrà in crisi e si verificherà la messa in mobilità dei dipendenti e, eventualmente, il licenziamento di quei dipendenti con contratto a tempo determinato assunti per effetto del decreto n. 669 del 1996.

Il relatore ha ricordato che il provvedimento in esame ha dato l'opportunità di impiegare 2.200 addetti, di cui il 50 per cento con contratto a termine. È molto probabile che questi addetti saranno licenziati; l'effetto di tali assunzioni, infatti, è stato determinato dalla rottamazione. Una volta finito tale effetto, che se ne fa Agnelli di queste persone?

Accadrà — come ho già ricordato nel corso della discussione sulla questione pregiudiziale — ciò che si sta verificando in questo momento con riferimento ai contributi offerti dallo Stato alla rottamazione dei motocicli, in una situazione che vede la Piaggio decidere unilateralmente di licenziare 700-800 dipendenti e di metterne in mobilità altri.

Se tanto mi dà tanto, non vedo perché la stessa situazione verificatasi nel settore dei ciclomotori non dovrebbe realizzarsi anche nel comparto auto, con la FIAT. In sostanza, abbiamo creato un'illusione nei dipendenti.

L'unica avvantaggiata da tutte queste operazioni è sicuramente la famiglia Agnelli che, da un lato, svuota i suoi magazzini e, dall'altro, grazie alla notevole liquidità acquisita con l'operazione rottamazione, potrà comprarsi, tramite la Toro assicurazione ed altri, la Banca di Roma, ma solo dopo che lo Stato avrà ripianato le perdite dell'Istituto (che — lo voglio qui ricordare — sono di 2.800 miliardi nel 1996 e di 2.900 miliardi nel primo semestre 1997), con i soldi dei contribuenti, soprattutto padani, realizzando così il seguente scenario: Banco di Napoli acquisito dalla BNL, riferimento PDS; Banco di Sicilia acquisito — o in fase di acquisizione — dalla Mediolanum, riferimento forza Italia; Banco di Roma acquisito

dalla Toro assicurazioni ed altri, riferimento Agnelli. Ecco a cosa servirà l'italica operazione della rottamazione!

Ritornando nuovamente al provvedimento, le perplessità maggiori si possono esprimere sul piano tecnico, dati i notevoli problemi sollevati dalla procedura di quantificazione dell'onere gravante sul bilancio dello Stato e sulla conseguente modalità di copertura del provvedimento di cui all'Atto Camera n. 4179. Nel corso della discussione sulla pregiudiziale, avevo preannunciato una serie di calcoli che considero virtuali, nel senso che da essi si ricava che le immatricolazioni nel 1997 sono state pari a 1 milione 312 mila, di cui 300 mila da attribuire agli incentivi alla rottamazione. Questo dato corrisponde al primo semestre del 1997; nei mesi residui, da settembre a dicembre, facendo un calcolo matematico, si presuppone che, vendendo 218 mila macchine al mese, si giunga ad un numero complessivo di un milione 92 mila macchine per i mesi restanti dell'anno. Non è vero quindi che per coprire gli oneri della prima parte del decreto siano sufficienti 75 miliardi, dal momento che presumiamo che le vendite delle autovetture siano maggiori. Questa prospettiva può essere positiva — per carità! — dal momento che comporterebbe un maggior introito per l'erario, ma il risultato lo verificheremo nel momento in cui sarà finito l'effetto rottamazione, quando la FIAT andrà in crisi e non ci saranno più introiti ma, anzi, la disoccupazione e la mobilità riporteranno a zero ciò che forzosamente lo Stato ha realizzato oggi con la rottamazione.

Oltretutto a tale proposito il servizio bilancio del Senato fece delle osservazioni in ordine al decreto-legge n. 669 del 1996 relativamente ai criteri di quantificazione degli oneri diretti ed indiretti; l'utilizzazione di specifici provvedimenti di variazione, volti a reintegrare le risorse con immissione in bilancio, avrebbe potuto comportare risultati non coerenti con il sistema di copertura dei provvedimenti successivi all'approvazione del bilancio stesso, sebbene, in linea retorica, tali

provvedimenti di variazione fossero congrui con l'attuale sistema di decisioni pubbliche.

Al riguardo, quindi, richiamava l'opportunità di una più attenta valutazione che, introducendo un meccanismo coerente in astratto, ma difficile da definire in modo puntuale, se non applicato in modo rigoroso ed estremamente prudente, rischia di vanificare *ex post* la copertura degli oneri « diretti », assicurata *ex ante*.

Vi è da segnalare, inoltre, la modalità con cui si provvede all'onere derivante dal provvedimento in discussione (250 miliardi per il triennio 1997-1999). Una parte di essi (75 miliardi per il 1997) sono coperti con le maggiori entrate derivanti dall'attuazione del decreto-legge n. 669 del 1996 (però questo non lo sappiamo fino a quando i bilanci non saranno chiusi); un'altra parte (175 miliardi) mediante l'utilizzo dei fondi speciali di parte corrente (capitolo 6856 del Ministero del tesoro).

Mentre per quest'ultima, si reitera il problema della norma che si autofinanzi, la prima parte sembra andare nella direzione opposta a quella dichiarata dal Governo con l'emanazione del decreto-legge n. 669 del 1996, in quanto le maggiori entrate dovute all'attuazione del provvedimento emesso lo scorso anno erano espressamente dedicate a migliorare, in ultima analisi, il saldo netto finanziario.

La normativa contenuta nel presente decreto-legge n. 324 del 1997 non solo sembra non rispettare le intenzioni espresse all'epoca dal Governo, ma utilizza tali risorse per finanziare una proroga, ovvero un altro onere.

Concludendo, signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, la lega nord per l'indipendenza della Padania, quando sarà passata la fase degli emendamenti e delle dichiarazioni di voto, voterà contro questo provvedimento coerentemente con quanto fatto per gli altri provvedimenti della stessa natura precedentemente portati all'attenzione sia della X Commissione che dell'aula, in quanto ritiene che non devono essere comunque

i cittadini padani ed italiani a pagare le nefaste politiche assistenziali che questo Governo ha attuato da quando è al potere, facendone un cavallo di battaglia sempre a favore di *lobby* e famiglie potenti che con la loro sete di denaro e potere influenzano da sempre i Governi, e molto di più questo che è debole, collassato da crisi interne, senza previsioni programmatiche a lungo respiro, ma contingentati dalla difficile quotidianità che voi stessi vi siete creati.

Sappiate che le genti padane, le piccole aziende, l'artigianato, il commercio, i piccoli produttori, vera spina dorsale dell'italico PIL, sono al limite della sopportazione.

Ricordate, Governo avvisato mezzo salvato! Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Barral.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo (ore 20,24).**

SANDRA FEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, visto che è stata annunciata per martedì 28 ottobre, al Senato, la presenza del Governo per rispondere alle interrogazioni sul caso Soffiantini, vorrei chiederle se sia possibile che ciò avvenga anche alla Camera, dato che anche quest'Assemblea si è occupata del problema, che non è certo uno dei problemi più leggeri o minori che ha in questo momento il nostro paese.

Di fatto tra i paesi dell'Unione europea siamo quello che contempla i più gravi casi di sequestri. Soprattutto siamo un paese che non riesce a porre in essere alcun tipo di prevenzione nei confronti del fenomeno. È evidente che sono stati compiuti degli errori e noi vorremmo capire a chi debba essere realmente addebitata la responsabilità di questa diffi-

cile situazione. Infatti, ogni giorno la vita del cittadino italiano è messa in pericolo, perché su di esso incombe il rischio di finire nelle mani di rapitori.

Volevo inoltre attirare l'attenzione dell'Assemblea su un altro scottante tema, quello dell'Algeria. È noto a tutti quanto sta avvenendo in Algeria e siamo tutti consapevoli della gravità della situazione. Si tratta di un problema che in qualche misura ci riguarda, perché rientra nell'ambito delle questioni che investono l'area del Mediterraneo e perché presenterà inevitabilmente dei risvolti sotto il profilo dell'emigrazione. Infatti, i francesi sono molto allarmati perché, a loro avviso, la situazione che si è venuta a determinare in Algeria determinerà una vera e propria invasione di algerini in fuga dal loro paese.

Non soltanto il gruppo di alleanza nazionale, ma anche altri gruppi parlamentari hanno presentato delle interrogazioni al riguardo. Si chiede un intervento del ministro per sapere quale sia la posizione dell'Italia e soprattutto quale tipo di intervento l'Italia, sia nell'ambito delle Nazioni Unite che in ambito europeo, stia cercando di realizzare proprio al fine di venire in soccorso delle popolazioni algerine.

PRESIDENTE. Onorevole Fei, le assicuro che la Presidenza opererà per fare in modo che il Governo risponda, non so se nella stessa giornata in cui si presenterà al Senato o se in termini lievemente differiti, in merito al problema della detenzione in stato di prigionia, da parte di bande criminali, del nostro concittadino Soffiantini. Ad ogni modo, credo che la definizione delle modalità di trattazione della questione da lei sollevata in questa sede sarà oggetto della prossima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Per quanto attiene alla seconda questione da lei sollevata, lei sa che il nostro ministro degli esteri si è interessato di recente del problema dell'Algeria. Ritengo pertanto che sarà possibile svolgere con sollecitudine in aula un dibattito su tale questione. Ad ogni modo, mi farò carico

di riferire al Presidente Violante al riguardo, affinché vengano prese le determinazioni necessarie.

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione di tutti i colleghi, anche se credo che il dato sia ormai patrimonio di conoscenza comune, sulla situazione della Locride, dove ha luogo in continuazione una vera e propria mattanza. Quel territorio è ormai messo letteralmente sotto sequestro da parte della criminalità organizzata. Reputo pertanto che il ministro dell'interno dovrebbe rispondere alle nostre interrogazioni, che seguono altri strumenti del sindacato ispettivo presentati nei mesi scorsi, ai quali è stata data una risposta inadeguata. Ci troviamo oggi di fronte ad un silenzio che reputiamo inaccettabile, soprattutto se si tiene conto del fatto che le popolazioni della Locride sono pervase da un sentimento di terrore al punto che vi sono persone che non escono di casa. La vita quotidiana è come sospesa, così come sono sospese le garanzie democratiche del territorio.

È evidente, quindi, quale sia la gravità della situazione. Forse la mia richiesta poteva essere avanzata in un momento diverso dei lavori dell'Assemblea, ma ritengo non perda di importanza, visto il significato che essa riveste.

Mi affido quindi alla sua sensibilità, largamente riconosciuta ed ampiamente sperimentata, per chiederle di fare in modo che il Governo venga nella giornata di domani in aula a rispondere alle nostre interrogazioni.

Si sta svolgendo infatti un dibattito parlamentare di ampia portata, nell'ambito del quale si è parlato anche del Mezzogiorno, dello sviluppo del paese e delle prospettive dell'Europa, ma ritengo che ci troviamo di fronte ad una barbarie che non può essere in alcun modo tollerata da un paese civile e democratico quale noi vogliamo essere.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, anche a lei, come ho già fatto con l'onorevole Fei, assicuro che la Presidenza prenderà atto della sua segnalazione.

Quanto alla convocazione *ad horas* del Governo, non posso assumere impegni perché dipende da condizioni e da volontà che non appartengono al Parlamento per la nota separazione dei poteri che ancora è vigente. La Presidenza farà tutto il necessario perché la questione non perda tutta la sua drammatica attualità.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 22 ottobre 1997, alle 9:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 1).

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*ter*, n. 65/A).

— *Relatore:* Ceremigna.

3. — *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Piro, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-*quater*, n. 11).

— *Relatore:* Berselli.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Piro, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-*quater*, n. 12).

— *Relatore*: Berselli.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Parenti (Doc. IV-*ter*, n. 32/A).

— *Relatore*: Berselli.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Parenti (Doc. IV-*ter*, n. 44/A).

— *Relatore*: Carmelo Carrara.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Bargone, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-*ter*, n. 14/A).

— *Relatore*: Borrometi.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Fini (Doc. IV-*ter*, n. 2/A).

— *Relatore*: Saponara.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*ter*, n. 10/A).

— *Relatore*: Raffaldini.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'am-

bito di un procedimento penale nei confronti del deputato D'Alema (Doc. IV-*ter*, n. 16/A).

— *Relatore*: Ceremigna.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*ter*, n. 20/A).

— *Relatore*: Raffaldini.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*ter*, n. 24/A).

— *Relatore*: Li Calzi.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*ter*, n. 28/A).

— *Relatore*: Deodato.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*ter*, n. 37/A).

— *Relatore*: Bonito.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*ter*, n. 38/A).

— *Relatore*: Deodato.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei con-

fronti dell'onorevole Zoppi, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-ter, n. 39/A).

— *Relatore*: Ceremigna.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter, n. 41/A).

— *Relatore*: Ceremigna.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Previti (Doc. IV-ter, n. 63/A).

— *Relatore*: Berselli.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Rositani, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-quater, n. 10).

— *Relatore*: Saponara.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Giovanardi (Doc. IV-quater, n. 9).

— *Relatore*: Saponara.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Delmastro Delle Vedove (Doc. IV-quater, n. 13).

— *Relatore*: Deodato.

4. — *Discussione del documento*:

Proposta di modificazione degli articoli 13 e 14 del regolamento (Costituzione di una componente delle minoranze linguistiche nel Gruppo Misto) (Doc. II, n. 27).

— *Relatori*: Guerra e Lembo.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione (4179).

— *Relatore*: Ruggeri.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Delega al Governo per l'introduzione dell'EURO (3855).

— *Relatore*: Cherchi.

7. — *Seguito della discussione dei disegni di legge*:

S. 829 — Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla Carta europea dell'energia, con atto finale, protocollo e decisioni, fatto a Lisbona il 17 dicembre 1994 (*Approvato dal Senato*) (3499).

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

— *Relatore*: Lento.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 1994 sui legni tropicali, con annesso, fatto a Ginevra il 26 gennaio 1994 (2547).

— *Relatore*: Cimadoro.

S. 1108 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina sui servizi aerei, con allegata Tabella delle rotte, fatto a Roma il 2 maggio 1995 (*Approvato dal Senato*) (3105).

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

— *Relatore*: Amoroso.

S. 1592 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro interregionale di cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e il Mercato comune del Sud ed i suoi Stati Parti, dall'altra, con dichiarazione congiunta, fatto a Madrid il 15 dicembre 1995 (*Approvato dal Senato*) (3505).

— *Relatore*: Leoni.

S. 1870 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'aiuto alimentare del 1995, fatta a Londra il 5 dicembre 1994 (*Approvato dal Senato*) (3506).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Rivolta.

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese sul riconoscimento dei titoli rilasciati dai licei francesi di Milano e Torino, effettuato a Roma il 4-14 giugno 1996 (3025).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Bartolich.

S. 892 — Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del regno di Norvegia per ricerche nell'Artico, fatto a Tromsø il 1° dicembre 1994 (*Approvato dal Senato*) (3100).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Rivolta.

S. 978 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Colombia sui servizi aerei, con allegata tabella delle rotte, fatto a Bogotà il 24 maggio 1974 (*Approvato dal Senato*) (3103).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Fei.

S. 1106 — Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione per la regolamentazione della caccia alle balene, con annesso, fatta a Washington il 2 dicembre 1946, ed al Protocollo relativo, fatto a Washington il 19 novembre 1956, e loro esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3104).

— *Relatore*: Leccese.

8. — *Seguito della discussione dei progetti di legge*:

Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (3240).

CORLEONE: Norme in materia di soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato (153).

SIMEONE ed altri: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di immigrazione (453).

MARTINAT: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi oggi presenti nel territorio dello Stato (729).

DI LUCA: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di ingresso e soggiorno di cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato (1158).

GASPARRI: Norme in materia di lavoro stagionale e di ingresso nello Stato dei cittadini non appartenenti all'Unione europea (1283).

NEGRI ed altri: Norme in materia di asilo politico, ingresso, soggiorno e tutela dei cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato (1289).

MUZIO: Modifica all'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di concessione del permesso di soggiorno ai cittadini extracomunitari (1835).

NAN: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi nel territorio dello Stato (2182).

JERVOLINO RUSSO ed altri: Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari (3225).

DI LUCA ed altri: Nuove norme in materia di immigrazione di cittadini extracomunitari (3441).

MASI: Disciplina organica della condizione giuridica dello straniero (3588).

— *Relatore*: Maselli.

La seduta termina alle 20,30.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO DEL DEPUTATO RENATO CAMBURSANO IN SEDE DI DISCUSSIONE SULLE LINEE GENERALI DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 4179.

RENATO CAMBURSANO. Il primo tempo della stagione degli incentivi alla rottamazione della vecchia auto si conclude alla grande per il fisco, che incassa quasi mille miliardi in più di quanto ne abbia sborsati, e tutto questo per effetto dell'articolo 29 del decreto-legge 699 del 1996, convertito con la legge n. 30 del 28 febbraio 1997.

Infatti la domanda di nuovi autoveicoli è stimata nel 1997 intorno alle 2.350.000 unità, a fronte di una prevista domanda senza incentivi pari a sole 1.750.000 unità, quindi 600.000 sono le vetture acquistate in più a seguito del provvedimento.

Il costo per lo Stato è quantificabile in lire 1.664.000 quale costo medio, che se applicato alle 1.100.000 vetture vendute con incentivi significano una spesa complessiva di 1.830 miliardi di lire.

Le entrate per lo Stato ammontano complessivamente in lire 4.864.000 per unità venduta che applicata alle 600.000 unità in più significano un introito complessivo di 2.840 miliardi, con un saldo totale netto di 980 miliardi.

Il provvedimento legislativo non era stato adottato certamente per « fare cassa » ma per promuovere la ripresa nel settore della produzione di autoveicoli, colpito da un lungo periodo di crisi; per ringiovanire il parco auto nazionale, dotato di 30 milioni di veicoli, di cui un terzo circa immatricolato da oltre dieci

anni, con evidenti ricadute positive sul piano della sicurezza stradale, del contenimento dei consumi e dell'abbattimento dei livelli di inquinamento.

Il parco automobilistico italiano è uno dei più vecchi di tutti i paesi europei: un'auto su tre ha una « vita » superiore ai dieci anni contro il 21 per cento della Germania e della Francia. La « vita » media dell'auto in Italia è di 16 anni contro una vita media di 13 in Germania e di 12,5 in Francia.

Inoltre, in Italia il mercato automobilistico è un mercato di sostituzione inferiore alla media europea: il 73 per cento contro il 27 per cento dovuto ad incremento proprio, mentre in Francia la sostituzione è pari all'87 per cento e solo il 13 per cento è nuovo incremento.

Il decreto-legge legge prevedeva l'attribuzione di un contributo statale fino a lire 1 milione e 500 mila per l'acquisto di veicoli fino a 1.300 centimetri cubici di cilindrata e fino a 2.000.000 per i veicoli di cilindrata superiore, a condizione che il venditore praticasse all'acquirente uno sconto almeno pari alla misura del contributo.

C'è chi ha avuto modo di ridere sul fatto che il contributo statale venisse elargito anche nel caso di acquisto di autoveicoli non di produzione nazionale — come invece aveva fatto il governo francese nella sua prima iniziativa, poi corretta ed estesa a tutte le marche. Ma se si fosse così proceduto il provvedimento non avrebbe raggiunto il duplice obiettivo di cui ho fatto cenno! E poi diciamola tutta: è finito il tempo — da almeno 50 anni — delle corporazioni e dei nazionalismi!

Altri ancora hanno ipotizzato che le case produttrici avessero praticato sconti ben superiori alla misura del contributo. Sì, in linea teorica il ragionamento — come dire? — « funziona » ma le esperienze estere precedenti dimostrano l'esatto contrario! Gli effetti poi dell'esperienza del decreto-legge n. 669 si sono rivelati particolarmente positivi, con un aumento delle vendite di autoveicoli pari a circa 300.000 unità (in 9 mesi)! Il 40

per cento della crescita della produzione industriale è da ricondurre al settore. La domanda di auto rappresenta il 3,5 per cento dei consumi privati, pari al 2 per cento circa del PIL: l'incremento 1997 comporta una variazione del PIL di oltre mezzo punto percentuale, pari alla metà dell'aumento previsto; rappresenta il 5 per cento del valore aggiunto manifatturiero e dà lavoro a 1,5 milioni di persone.

Ancora maggiore è stato l'effetto positivo sul fronte occupazionale. La produzione nazionale ha registrato nei soli primi 5 mesi del 1997 assunzioni dirette per 2.200 addetti (di cui 50 per cento con contratto a termine) e una riduzione della cassa integrazione guadagni di oltre due terzi, con un'equivalenza di oltre 3.000 unità.

E ancora: nel mese di giugno 1997 il collocamento torinese ha avviato al lavoro 3.830 persone in aziende industriali, con un saldo positivo fra avviamento e cessazioni dal lavoro: saldo che non si registrava da parecchio tempo!

Nei primi sei mesi del 1997 gli avviamenti al lavoro nell'industria sono stati 23.570. Rispetto agli ultimi sei mesi del 1996 gli avviamenti sono aumentati di 1.761 unità (più 7,50 per cento)! Nei primi sei mesi del 1997, inoltre, l'INPS ha autorizzato 2,7 milioni di ore di cassa integrazione ordinaria nell'industria meccanica torinese. Rispetto al secondo semestre 1996 le ore integrate sono diminuite del 38,1 per cento. Negli ultimi sei mesi del 1997 il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria dell'industria meccanica torinese si è quasi azzerato, passando da 6,1 milioni di ore a meno di 540.000. Mentre in termini di lavoratori equivalenti si è scesi da 12.200 a poco più di 1.000 unità.

Alla luce di questi dati si può stimare che, già nei primi sei mesi di quest'anno, gli incentivi per l'auto nell'area torinese hanno coinvolto positivamente almeno 14.000 lavoratori!

In termini ambientali i primi calcoli a livello annuo indicano una riduzione nelle emissioni di sostanze inquinanti (in tonnellate/anno) corrispondente ad una ridu-

zione di 120.000 tonnellate/anno di ossido di carbonio, di 22.000 tonnellate di idrocarburi combustibili, di 14.400 tonnellate di ossido di azoto e di 180.000 tonnellate di anidride carbonica. Riduzioni di inquinamento che, rapportate anche al 1998, significherebbero un'abbattimento complessivo del 7 per cento di ossido di carbonio, del 7 per cento degli idrocarburi combustibili, del 6 per cento di ossido di azoto e dello 0,5 per cento dell'anidride carbonica.

Lo slancio che si è verificato nelle vendite nell'anno corrente, pari a 600.000 vetture aggiuntive, dovuto ad una compressione di oltre 3 anni di crisi e ad un parco molto anziano, avrebbe potuto creare una forte caduta di mercato nel 1998, che secondo la stima degli istituti internazionali, calerebbe, in mancanza di incentivi a 1,6 - 1,7 milioni.

Si poneva quindi la necessità — peraltro giustificata da esperienze similari in Francia ed in Spagna di prorogare l'attuale iniziativa per giungere ad una conclusione in termini tali da non creare crisi troppo nette.

Si rendeva, pertanto, opportuno estendere l'arco temporale dell'attuale regime agevolativo, prevedendone una uscita in due fasi: ed è quanto previsto dal disegno di legge in esame. La prima fase nella quale il contributo viene ridotto rispetto al livello previsto dal decreto-legge n. 669, prevedendo un importo fisso pari a 1.500.000 lire per tutte le tipologie di autoveicoli, a partire dal 1° ottobre 1997 sino al 31 gennaio 1998.

La seconda, dal 1° febbraio a tutto il mese di luglio 1998, nella quale il contributo viene commisurato al livello di consumo certificato: 1.250.000 per consumi compresi fra 7 e 9 litri per 100 chilometri e lire 1.500.000 per consumi inferiori a 0,7 litri per 100 chilometri. La differenziazione mira ad incentivare l'acquisto di autoveicoli a minore consumo di carburante.

Nel contempo si è, altresì, prevista una estensione del regime agevolativo per l'acquisto di autoveicoli a trazione elettrica, ad alimentazione a metano e mi auguro

anche per quelli a trazione GPL — così come indicato nel parere della VI Commissione — con incentivi permanenti sia pure in termini differenziati. Le modalità previste dovrebbero rappresentare il giusto equilibrio fra le esigenze sia dei consumatori che dei costruttori al fine di focalizzarsi sempre più su produzioni a bassi consumi energetici.

Il costo complessivo dell'«operazione» ammonta a 75 miliardi per il trimestre 1997 e a 170 miliardi per il 1998, ma come abbiamo detto in avvio, l'Erario ha incassato circa 1.000 miliardi in più di quanto abbia speso.

È vero che la maggiore beneficiaria delle agevolazioni sembra essere la FIAT, che in questi nove mesi ha registrato un aumento delle proprie vendite del 36,4 per cento. La crescita record del mercato italiano consente al gruppo torinese di risalire dal terzo al secondo posto nella graduatoria dei costruttori europei, passando dall'11,2 per cento al 12,6 per cento in termini di quote di mercato, ma è altresì vero che le ricadute positive si sono avute non solo nel settore specifico ma anche in tutto il suo indotto, che sappiamo essere un «pezzo» significativo dell'intero comparto produttivo nazionale.

Qualcuno — le solite «Cassandre di turno» — prevedono un crollo del settore allo scadere del prossimo 31 luglio 1998, quando terminano gli effetti dell'incentivazione, noi però siamo più ottimisti sia perché la nostra casa produttrice sta investendo su nuovi modelli coprendo soprattutto le nicchie ancora scoperte, come quella delle monovolume più piccole, quindi, preparandosi alle sfide del secondo semestre del 1998; sia perché alla ripresa economico-produttiva è una realtà del nostro paese: la crescita del PIL va consolidandosi sempre più! Quindi gli italiani stanno ritornando a spendere e non solo nel settore auto.

Certo, saranno benvenute altre forme di incentivazione per settori diversi: il Governo sta lavorando in questa direzione.

Per l'istante, già nella finanziaria 1998 sono previste forme di detrazioni anche

consistenti (sino al 41 per cento) delle spese sostenute per la ristrutturazione e la manutenzione degli immobili, per un importo massimo *pro capite* di lire 150 milioni in cinque anni. Provvedimento che la stessa associazione nazionale costruttori edili ha stimato — in termini di crescita occupazionale — in 265 mila nuovi posti di lavoro.

Con queste premesse, il gruppo popolare e democratici-l'Ulivo, esprime il proprio parere favorevole al provvedimento, tanto più che chi parla è stato uno dei primi promotori dell'iniziativa di incentivazione della rottamazione e l'acquisto di nuove vetture, già dall'estate del 1996, con una missiva al Presidente del Consiglio dei ministri.

TESTO INTEGRALE DELL'INTERVENTO DEL DEPUTATO SALVATORE BUGLIO IN SEDE DI DISCUSSIONE SULLE LINEE GENERALI DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 4179.

SALVATORE BUGLIO. Possiamo affermare senza esitazione che il provvedimento sugli incentivi per la rottamazione si è dimostrato una misura, una scelta di politica economica che ha dato frutti positivi.

Vorrei ricordare alcuni dati che danno l'esatta misura del successo di questo provvedimento. La comparazione tra il mese di settembre 1996 e lo stesso del 1997 ci dà un incremento del 75,7 per cento con 201.800 immatricolazioni. Nei primi nove mesi dell'anno in corso le vendite — pari a 1.865.900 auto — superano quelle del 1996 di ben il 38,3 per cento.

Si prevede di raggiungere a fine anno il *record* assoluto di 2,4 milioni di immatricolazioni. Secondo gli analisti più seri, come il centro studi Promotor, in settembre anche gli ordini acquisiti dai concessionari avrebbe toccato il massimo storico di 300 mila unità. E non vanno dimenticate le conseguenze benefiche legate a investimenti di mille miliardi per ricerca e sviluppo, di 1.300 miliardi per la pub-

blicità e di 100 miliardi per la formazione. Questo è il quadro virtuoso che si espande sull'economia, dando impulso ad un mercato un po' sonnolento.

Ricordo in sintesi gli effetti positivi: sviluppo dell'economia con crescita del PIL; incremento dell'occupazione sia diretta che nell'indotto; contributo al miglioramento dei conti pubblici attraverso le maggiori entrate fiscali per l'aumento delle vendite di auto che, al netto delle spese per incentivi, sono risultate nei nove mesi di 1030 miliardi di lire; miglioramento dell'ambiente per il rinnovo di un parco tra i più vecchi d'Europa (ricordo che le vetture interessate alla rottamazione sono state nei nove mesi 762,943); l'ulteriore proroga accettata con criteri differenziati delle misure in favore delle vetture a minor impatto ambientale (auto a trazione elettrica, gas metano, e per le auto alimentate a GPL).

Grazie all'Italia il mercato europeo è tornato a crescere: secondo i consuntivi provvisori il gruppo FIAT si attesta al secondo posto in Europa con il 12,6 per cento e la *Punto* risulta la vettura più venduta.

Purtuttavia vi è un dato che ci deve fare riflettere: la Francia continua a soffrire registrando un decremento pari al 39,7 per cento nel mese ed al 24,6 per cento nel cumulato. E questo avviene per l'interruzione traumatica degli incentivi avvenuta nel 1996.

Noi pensiamo dunque che nel futuro, questi provvedimenti debbano essere inseriti in un quadro generale per dare a tutto il sistema la possibilità di competere. Per ottenere risultati strutturali, ci vogliono provvedimenti strutturali basati su una riduzione del carico fiscale come suggerisce il modello iberico, che prosegue nel suo andamento positivo, registrando un incremento dell'8,9 per cento nel mese di settembre e dell'11,3 per cento nel cumulato.

Questi dati e le successive proposte dimostrano che la scelta fatta sugli incentivi è stata una buona scelta. Essa ha portato benefici occupazionali, ambientali, economici.

Il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo condivide il contenuto del decreto-legge n. 324 del 25 settembre 1997 e ne auspica la rapida approvazione pur con i dovuti accorgimenti proposti dal relatore, cui faccio i complimenti per l'ottimo lavoro svolto.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22,10.